IL PICCOLO

Anno **108** | numero **69** | L. **1000** — Giornale di **Trieste** — Venerdì **24** marzo **1989**

PARTE LA MANOVRA DI RISANAMENTO

Più che tagli, stangata

Con i provvedimenti varati dal governo un recupero di 12 mila miliardi
Sventagliata di ticket sulla sanità, aumento del 20% delle tariffe ferroviarie

INFLAZIONE

Si attenua l'aumento

In marzo è passata dal 6,3 al 6,4%

ROMA — L'inflazione continua a salire, ma la fiammata si fa meno violenta di come si poteva temere. Alimentazione, abbigliamento, beni e servizi vari, hanno dato in marzo il maggior contributo alla crescita dei prezzi, secondo le rilevazioni effettuate nelle cinque città campione del Nord più Palermo.
L'inflazione mensile è in media dello 0,5-0,6 per cento e se ciò verrà confermato in campo nazionale, la cosiddetta inflazione tendenziale (marzo di quest'anno rispetto a marzo dell'anno scorso) è destinata a salire dal 6,3 al 6,4 per cento. L'ascesa dei prezzi sembra dunque in via di attenuazione dopo quattro pessimi mesi consecutivi a cavallo fra l'anno scorso e quest'anno.
In marzo, rispetto a febbraio, nelle città campione, i prezzi sono aumentati dello 0,4 per cento a Palermo, dello 0,5 a Bologna, dello 0,6 a Torino e Genova, dello 0,7 a Milano e Trieste, che ha stabilito da parte sua il record assoluto degli aumenti per il settore abbigliamento con un significativo +1,8 per cento.
Ovunque è rimasto invariato il settore dell'abitazione (la rilevazione trimestrale non cade in marzo).

Servizio a pagina **12**

Fiscalizzazione degli oneri sociali ridotta. Condono immobiliare. Tetto agli aumenti nell'impiego pubblico. Meno soldi a enti locali

ROMA — Ciriaco De Mita: «Il governo ha fatto il suo dovere». Giuliano Amato: «Io sono soddisfatto». La prima parte della manovra sui tagli alla spesa per 12 mila 100 miliardi è stata varata ieri dopo sei ore di Consiglio dei ministri tra la grande soddisfazione di Palazzo Chigi. Entro aprile sarà varata la riforma della previdenza e quella degli Enti locali.
Con i provvedimenti varati ieri sera (i campi di intervento riguardano Tesoreria, Sanità, Pubblico impiego, Previdenza, Ferrovie, patrimonio dello Stato, Enti locali, spese per beni e servizi, condono immobiliare) il fabbisogno dello Stato si ridurrà a 134 mila 500 miliardi, in linea con l'ultima relazione di cassa. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha ricordato che il fabbisogno primario negli ultimi due anni si è contratto; ora dunque la principale preoccupazione riguarda la spesa per interessi.
Fuori, tuttavia, le reazioni delle parti sociali si sono ulteriormente arroventate. I pensionati si mobiliteranno in tutta Italia il 10 aprile. Sulla diminuzione dei trasferimenti alle imprese la Confindustria contrattacca il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia ribadendo che in realtà si tratta di una tassa sul lavoro che ne aumenterà il costo di un punto e mezzo. I sindacati bollano il tutto come una manovra iniqua, inutile e di basso profilo: unica figlia possibile, insomma, di un governo «debole e indeciso».
In realtà il presidente del Consiglio è certo di aver fatto il passo giusto. Si sente più solido, crede che il governo potrà sopravvivere meglio? De Mita glissa con classe e precisa: «Non mi sono mai preoccupato della durata del mio governo; semmai, della possibilità di concorrere alla risoluzione del problema. E io credo di essere andato in questa direzione».
Fra aumenti delle tariffe ferroviarie (20%), dei ticket (a quelli farmaceutici già esistenti se ne aggiungeranno di nuovi, come quelli per la degenza ospedaliera), delle imposte locali che deriveranno dalla restituzione dell'autonomia impositiva degli Enti locali, questa manovra sui tagli alla spesa si traduce in realtà soprattutto in una «stangata». E' una sensazione netta, una realtà che De Mita e Amato, nella conferenza stampa, hanno comunque tentato di smorzare.

Servizi a pagina **3**

Orologio pasquale

ROMA — Oltre all'uovo, c'è ora anche l'orologio di Pasqua, in lamina d'oro e vetro, costruito da una ditta inglese (nella foto). Intanto la prima «staffetta» dell'esodo è partita ieri, diramandosi lungo tutto lo Stivale. La compongono tre dei venti milioni di gitanti preventivati. Su tutte le autostrade è stato registrato un massiccio aumento del traffico, diretto in prevalenza verso il Sud. Il traffico è molto intenso anche in direzione di Venezia e sull'autostrada dei Laghi. Ieri hanno avuto inizio i riti della Settimana santa: il Papa ha celebrato la «Messa crismale» e ha anche effettuato, durante la messa «in Coena Domini», la tradizionale lavanda dei piedi. Questa sera guiderà la «Via Crucis» al lume delle fiaccole, per rievocare — attraverso la «Mondovisione» — il percorso di Gesù sul Calvario.

Servizi a pagina **4**

ENERGIA

Annuncio: «Abbiamo ottenuto la fusione nucleare»

ROMA — Una tecnica «di una semplicità ridicola» per realizzare la fusione nucleare sarebbe stata scoperta e applicata in provetta da due scienziati, Martin Fleischmann dell'università di Southampton (Inghilterra) e Estan Pons dell'università americana dello Utah (dove è stato realizzato l'esperimento).
Secondo il «Financial Times», che pubblica la notizia, si tratta di una svolta che potrà trasformare le fonti di energia utilizzate dall'uomo. «Se la loro scoperta troverà conferma — scrive il giornale — avranno compiuto un grande progetto verso il dominio delle forze che alimentano la potenza del sole e la bomba all'idrogeno. Queste forze potrebbero fornire energia praticamente illimitata, pulita e non costosa».
«Ciò che abbiamo fatto — ha dichiarato Fleischmann al «Financial Times» — è stato aprire una porta verso un nuovo campo di ricerche. La nostra scoperta potrà diventare un utile sistema per ottenere calore ed energia, ma resta ancora molto lavoro da fare per provare la sua validità».
La scoperta dei due ricercatori ha suscitato notevole scetticismo tra i fisici nucleari, che non riescono a credere che i nuclei di deuterio possano essere compressi a un livello tale da poter ottenere la fusione.
Per il premio Nobel Carlo Rubbia, il risultato, «se fosse confermato, sarebbe una grandissima sorpresa, quasi troppo per essere vera». Dai pochi dati che si hanno a disposizione, ha aggiunto Rubbia, «non è possibile dire né che sia tutto vero né che sia tutto falso».
Secondo Rubbia «non è chiaro come sia stato possibile fare fondere insieme i nuclei di deuterio attraverso una semplice reazione chimica di contatto fra il palladio e il deuterio. Ma da questo fenomeno a quello dell'innesco di una reazione di fusione, in teoria, ci passa molta strada». Certo, ha concluso, «se il risultato realmente fosse quello annunciato avremmo trovato l'uovo di Colombo per la fusione nucleare».

[f. c.]

DOPO L'ATTACCO DI FORLANI

Subbuglio intorno alla Rai La Malfa: basta lottizzare

IL SINDACO DI ROMA

Caso Giubilo, rinvio

PAGINA **2**

Le dimissioni di Pietro Giubilo da sindaco di Roma restano per il momento congelate. Il preannunciato chiarimento in sede di giunta comunale è slittato a dopo Pasqua: la maggioranza sembra aver preso tempo nel tentativo di far quadrato in qualche modo attorno al sindaco incriminato. Le ipotesi possibili nello scenario politico romano restano comunque molteplici: dal proseguimento dell'attuale giunta alla sostituzione da parte della Dc del sindaco sotto accusa.

ROMA — Forlani contro Agnes? Neanche per sogno. Ieri i due si sono incontrati alla Rai (Forlani vi è andato per registrare Tribuna politica, nel corso della quale fra l'altro ha detto di non aver voluto riferirsi a «La Piovra» nelle sue critiche) e c'è stato un caloroso abbraccio: quasi un «segnale» per smentire chi ha letto nell'attacco del segretario dc a Raiuno un primo siluro lanciato verso il direttore generale.
Anges, presente al convegno sulla Rai organizzato dal Pri, non ha comunque voluto commentare la vicenda. Né ha voluto sbilanciarsi il presidente della Rai Enrico Manca.
Di ben diverso tenore invece le dichiarazioni del segretario repubblicano Giorgio La Malfa: «Se la prima rete della Rai ha fatto arrabbiare il segretario della Democrazia cristiana, allora vuol dire che ha fatto davvero un servizio coraggioso e importante». La Malfa ha poi proseguito: «Capisco che Biagi possa essere un giornalista scomodo, ma gli uomini politici non possono pretendere che dal servizio pubblico gli vengano sempre cose che non li dispiacciano».
Concludendo il convegno, La Malfa ha sostenuto che occorre superare la spartizione a tre dell'informazione televisiva (Tg1 democristiano, Tg2 socialista, Tg3 comunista), proponendo un'unica testata giornalistica con il direttore votato con i quattro quinti del Consiglio di amministrazione. Inoltre, si è detto, occorre che la Rai riesca anche a sottrarsi alla logica dell'«audience ad ogni costo».

Servizi a pagina **2**

USTICA

Ipotesi

Pagina **2**

Uno scontro tra due Mig-23 libici, un attentato fallito a Gheddafi, o l'agguato ad una personalità in viaggio sul Mediterraneo: tre ipotesi per il giallo di Ustica, mentre l'inchiesta dell'Aeronautica procede per ora in un'unica direzione, per individuare il caccia militare (uno tra i «puntini» registrati dai radar la sera del 27 giugno 1980) dal quale partì il missile che colpì il DC-9 dell'Itavia.

KOSOVO

Scontri

PAGINA **6**

La polizia è intervenuta pesantemente nel Kosovo per disperdere una dimostrazione di albanesi contro gli emendamenti alla Costituzione serba che limitano l'autonomia della regione; emendamenti che ieri il Parlamento locale ha approvato a larghissima maggioranza. La manifestazione è sfociata in scontri tra la polizia e i tremila partecipanti che hanno lanciato sassi e inneggiato all'autonomia.

Altri mille morti nella battaglia afghana

PESHAWAR — Infuria la battaglia in Afghanistan. I morti tra ribelli e civili sarebbero intorno al migliaio. I mujaheddin concentrano i loro attacchi sull'aeroporto di Jalalabad e sulle guarnigioni militari dislocate intorno alla città. I governativi rispondono con bombardamenti sugli attendamenti dei guerriglieri e i villaggi della zona. Intanto la guerriglia ha ripreso il controllo di quasi tutte le principali vie di comunicazione per Kabul, che è quindi praticamente isolata.

Servizio a pagina **6**

AVVERTIMENTO COMUNICATO A TUTTI GLI SCALI

Europa, «allarme dirottamento»

Terroristi sarebbero pronti a impadronirsi in questi giorni di un aereo americano

LONDRA — Tutti gli aeroporti d'Europa (Fiumicino compreso) sono stati messi in allarme: un gruppo terrorista libanese preparerebbe il dirottamento di un aereo americano durante le vacanze di Pasqua. La notizia, rivelata da due giornali britannici, è stata confermata a Washington dal portavoce della Faa, l'autorità federale americana per l'aviazione civile. «Non posso rendere noto il testo esatto dell'avvertimento inviato agli aeroporti, ma è molto, molto urgente e si fonda su un'informazione ritenuta credibile», ha detto il portavoce.
La Faa non conferma ma neppure smentisce che il personale militare e diplomatico degli Stati Uniti abbia avuto disposizione di annullare le prenotazioni di viaggi per Pasqua. Secondo «Today» e «Daily Express», i due giornali britannici che hanno dato per primi la notizia, il complotto sarebbe stato scoperto da agenti del controspionaggio americano infiltratisi in cellule terroriste in Europa.
Le aviolinee americane hanno avuto disposizione di controllare uno per uno i maschi tra i 15 e i 50 anni di queste nazionalità, o dall'aspetto arabo, a meno che non siano accompagnati da mogli e bambini. Ai piloti è stato comunicato un codice per dare l'allarme senza che i dirottatori se ne accorgano.
Il nuovo allarme è giunto mentre a Londra infuria la polemica sulla lentezza con cui il ministro dei Trasporti Paul Channon e i suoi collaboratori hanno comunicato agli aeroporti gli avvertimenti ricevuti prima che una bomba facesse esplodere un aereo della Pan Am a Lockerbie in Scozia provocando 270 morti.
E intanto, con una finta «bomba» piazzata su un jumbo nell'aeroporto londinese di Heathrow, tre ragazzi di origine pakistana hanno messo in ridicolo le misure eccezionali di sicurezza disposte in tutta Europa, dopo l'avvertimento che i terroristi preparavano nuovi attentati per le vacanze di Pasqua. Proprio mentre il ministro dei Trasporti Paul Channon assicurava al Parlamento britannico che avrebbe «risposto personalmente» della sicurezza negli aeroporti, i tre ragazzi sono saliti su un jumbo della compagnia di bandiera British Airways e hanno «giocato ai terroristi», premendo tutti i bottoni della cabina di pilotaggio, aggirandosi nella stiva ed eseguendo istruzioni trasmesse via radio da un «complice» fuori dell'aeroporto. Tutto questo senza che alcuno chiedesse loro spiegazioni. Come se non bastasse, hanno portato un filmato della loro impresa alla televisione privata Itn, che lo ha trasmesso, mentre gli aeroporti erano in allarme.

[l. f.]

SCIAGURA DELLE AZZORRE

Equivoco fra i piloti?

E' la tesi dei legali delle famiglie

ROMA — Fra il comandante del Boeing 707 che si schiantò alle Azzorre con 137 italiani a bordo e il suo vice si verificò un malinteso sull'altezza alla quale l'aereo si trovava durante la manovra di atterraggio: sarebbe questa una delle cause principali che determinarono la tragedia dell'8 febbraio scorso.
Lo hanno sostenuto, nel corso di una conferenza stampa a Roma, i legali che rappresentano molte famiglie italiane alle quali appartenevano le vittime della tragedia.
Secondo i legali però a bordo del Boeing c'era anche un apparecchio indicatore dell'altezza che era stato fissato erratamente, al di sotto dell'altitudine assegnata. Tutto questo avrebbe fatto sbagliare la manovra di avvicinamento.
Ora gli avvocati sono intenzionati a chiedere cospicui risarcimenti, ma la causa si svolgerà negli Stati Uniti: sarà una corte di Maiami, in Florida, a decidere se la «Indipendent Air» dovrà pagare, e quanto.

Servizio a pagina **5**

BUSH-GORBACEV

Vertice autunnale

PAGINA **6**

Il primo «summit» tra Bush e Gorbacev dovrebbe aver luogo all'inizio del prossimo autunno, probabilmente in territorio neutrale (a Helsinki o a Reykjavik). Lo afferma il «New York Times». La data potrebbe essere concordata nel corso dei colloqui che il nuvo segretario di Stato Baker avrà, ai primi di maggio a Mosca, con il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. A quell'epoca, dovrebbe essersi conclusa la «revisione strategica» della nuova amministrazione Usa.

L'INSOLITA INIZIATIVA ALLA CASA DA GIOCO DI DEAUVILLE

Un super-baro contro i bari al casinò

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' un quarantenne dall'aria inoffensiva, piccolo di statura, baffetti da messicano, colorito livido caratteristico di chi passa le notti in bianco. Darwin Ortiz, nato nel Bronx newyorkese da genitori portoricani, è un «baro» professionista. Un uomo abituato a maneggiare le carte fin da bambino («Ho incominciato a sette anni, e da allora mi esercito per sei ore al giorno», precisa). Dategli un bussolotto di dadi, o un mazzo di carte qualsiasi, e ne vedrete di tutti i colori: è capace di fare poker d'assi in un battibaleno, e contemporaneamente di tirar fuori dalla manica della giacca un quinto asso; oppure di estrarre con sicurezza dal mucchio (coperto, ovviamente) proprio la carta che gli serve; quanto ai dadi, li lancia con grande tranquillità e inspiegabilmente vanno a disporsi come vuole lui. Un mago? Niente affatto: un baro. Il più grande baro del mondo. Un ineguagliabile professionista dell'imbroglio. Ed è proprio in qualità di superbaro che è stato assunto, con uno stipendio favoloso, dal Casinò di Deauville, in Normandia. Darwin Ortiz infatti, a differenza da tanti suoi colleghi, ha messo le proprie virtù al servizio della legalità: il suo obiettivo è quello di smascherare i croupiers corrotti e i clienti che tentano di fare i furbi e di sbancare i Casinò ricorrendo a qualche trucco. Poiché Ortiz conosce tutti gli espedienti, dai più semplici ai più sofisticati, nessuno può sperare di riuscire a fargliela.
E' stato il direttore del Casinò di Deauville, Philippe Gazagnes, a decidere di ingaggiarlo. Per disperazione. Il suo Casinò da qualche tempo è preso di mira da abilissimi imbroglioni: gente senza scrupoli, dotata per esempio di microcomputer capaci di calcolare la velocità della ruota, e di determinare dopo complicatissime equazioni il numero vincente. Oppure équipes attrezzate di minivideo e ricetrasmettitore a onde corte, collegate con complici che all'esterno ordinavano frenetici calcoli a un mega-computer. «Si tratta dell'applicazione di un programma della Nasa: è lo stesso tipo di calcolo che si effettua per determinare in che punto dovrebbe cadere un satellite uscito dal controllo», spiega Ortiz. «Nel luglio scorso ci hanno fatto fuori un sacco di quattrini con questo sistema», lamenta Gazagnes. E siccome il codice penale francese non ha articoli che prevedono punizioni per i bari, il Casinò non ha modo di difendersi: «Quando scopri un baro, è sempre troppo tardi: ti ha già fregato. Oltretutto non puoi fargli niente, se non metterlo alla porta. Ma quello poi torna, magari con la parrucca e i baffi finti per non farsi riconoscere, e siamo daccapo». Con il terribile Ortiz nella veste di controllore, la musica dovrebbe cambiare: abituato alle bische di Las Vegas e di Atlantic City, che sono state la sua università, il «re delle carte» non dovrebbe aver problemi a neutralizzare ogni sorta di baro.

RAI / LA MALFA PROPONE

«Privatizzare una rete»

Oppure al posto di tre testate organizzarne una solamente

RAI / LE REAZIONI IN SEDE

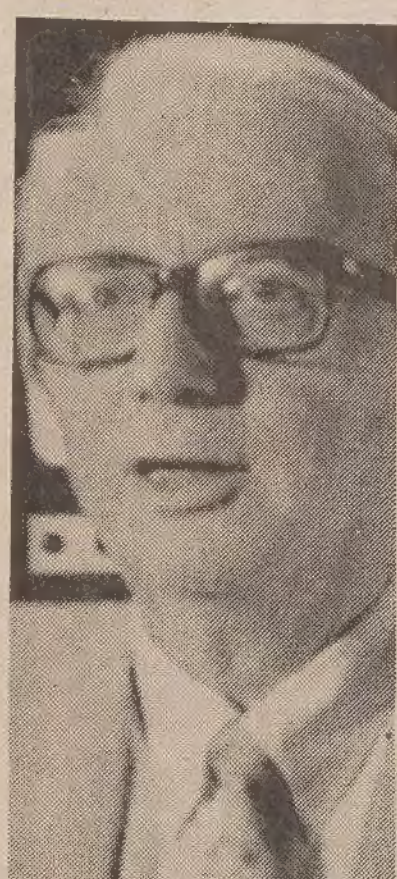
«Ma non ci sentiamo lottizzati»

Anche se il pericolo esiste, ammettono i giornalisti

Servizio di **Daniela d'Isa**

ROMA — Via Teulada 66. Non è «solo» il titolo della popolare trasmissione del mezzogiorno condotta da Loretta Goggi. Da lì vanno in onda i telegiornali seguiti (secondo un sondaggio del Pri) dal 96% degli spettatori della Tv. All'indomani della bomba Forlani non si respira un'aria più tesa di tanto. Tutto sembra normale.

Mario Pastore, conduttore «storico» del Tg2 rompe il ghiaccio tra i colleghi un po' restii a parlare del caso Forlani. A lui il bavaglio non glielo ha mai messo nessuno e quando si è trattato di fare denunce le ha fatte in passato pagando di propria tasca: «La dichiarazione di Forlani — dice Pastore — è solo un episodio fra i tanti. Tre anni fa mi permisi di spiegare in un'intervista all''Europeo'' in che modo i partiti stavano distruggendo la Rai. Da allora le cose sono ulteriormente peggiorate. Non ho proprio idea di come andranno a finire. Meno male che tra 5 anni andrò in pensione».

Molto più cauto anche se in altri casi non lo è stato affatto, Enrico Mentana. «Mitraglia», questa la definizione che gli hanno affibbiato i burloni per la velocità con cui scandisce le notizie, da qualche tempo non si vede più sul piccolo schermo e la ragione c'è. A 33 anni è diventato il più giovane vicedirettore del Tg e dall'1 è passato al 2: «Non sono sicuro che il bersaglio di Forlani siano ''Linea diretta'' o ''La piovra'', del resto l'onorevole Forlani non ha parlato espressamente di queste trasmissioni — dichiara Mentana —. La faccenda è un'altra: qui ogni cosa che riguarda la televisione è preda di un'attenzione morbosa. Non c'è dubbio che in generale nel momento in cui si affida una rubrica giornalistica a Enzo Biagi non si può pretendere di andare a vedere quali argomenti tratta e come li tratta. Insomma: non si può volere Pavarotti e poi lamentarsi se intona un'aria che non piace. Il giornalismo fuori e dentro i Tg non può e non deve essere imbrigliato. E questo vale oggi per Biagi e valeva ieri per La Volpe. L'unico vincolo che i giornalisti della Rai devono avere (come del resto quelli della carta stampata) è quello della buona fede».

Enzo Biagi

Lilli Gruber

Al terzo piano di via Teulada lavorano anche due star (loro malgrado) del piccolo schermo: Lilli Gruber e Carmen Lasorella.

«Credo che al di là delle dichiarazioni e degli attacchi che possono fare uomini politici — dice la Gruber che ha sempre tuonato contro la lottizzazione — la Rai risulta essere un boccone appetibile. E' altrettanto vero che siamo noi giornalisti che dobbiamo comunque difendere la nostra autonomia e quindi la nostra professionalità».

Carmen Lasorella, 33 anni, lucana di Potenza, assunta in Rai nel 1987 dopo un'infinità di contratti a termine, dichiara il suo malessere: «In Rai sembra che ogni giorno sia più difficile lavorare e questa sensazione è terribilmente vera. Non mi sento una giornalista lottizzata, ma ogni giorno combatto la mia battaglia personale per essere libera».

Giulio Borrelli è un altro volto popolare del piccolo schermo. Ha condotto per molto tempo il Tg1 di mezza sera e adesso è passato a condurre quello delle 13.30, il secondo per ascolto solo all'edizione delle 20: «Ho paura che l'attacco di Forlani — dice Borrelli — non sia teso a migliorare il servizio pubblico, e spero che non sia un'anticipazione di una battaglia della nuova Dc per ridimensionare il servizio pubblico a favore dei privati. Da parte nostra bisogna senz'altro cambiare. La classificazione che attribuisce il Tg1 alla Dc, il Tg2 al Psi e il Tg3 al Pc affossa la Rai. Personalmente posso dire che qui al Tg1 dalla gestione Longhi a quella di Fava ci sono più spazi di libertà, probabilmente maggiori rispetto agli altri telegiornali. Il che non vuol dire che a volte non ci siano scivolate partitiche».

Servizio di **Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Si sono salutati affettuosamente, con una stretta di mano e un cordiale abbraccio. Il segretario della Democrazia cristiana Arnaldo Forlani e il direttore generale della Rai Biagio Agnes si sono incontrati ieri nella stanza del direttore delle Tribune, Albino Longhi. Forlani si accingeva a registrare la sua prima Tribuna politica da segretario e Agnes ha voluto dargli il benvenuto. Un gesto che, dato il momento, ha assunto un significato particolare. Un gesto che si direbbe studiato proprio per smentire chi ha letto nell'attacco di Forlani contro Raiuno un primo siluro lanciato verso il demitiano direttore generale.

Agnes, comunque, non ha voluto commentare le bordate del segretario dc contro la prima rete Rai. Forse con il caloroso abbraccio ha inteso indirettamente dare la sua risposta. Per il resto, ha preferito tacere e non scomporsi. Ai giornalisti che, bloccandolo all'uscita dal convegno organizzato ieri dal Partito repubblicano su «Informazione Rai: servizio pubblico o dei partiti?», hanno cercato di strappargli qualche battuta, il direttore generale della Rai ha risposto sorridente ed evasivo. «Siamo al dopo De Mita?», gli è stato chiesto. «Domandatelo a Forlani», si è limitato a rispondere Anges. E andandosene alla svelta, ha soltanto aggiunto: «Scappo in Rai. Vado a lavorare». Come dire che è sempre al suo posto, ben saldo e indaffaratissimo.

Anche il presidente della Rai, Enrico Manca, non si è sbilanciato. «Quello di Forlani è certamente un giudizio autorevole, una sollecitazione a riflettere. La accolgo con un grande rispetto — si è limitato a osservare — ma non credo si debba rispondere a ogni opinione che viene espressa sulla Rai».

Di ben diverso tenore le dichiarazioni del segretario del Pri Giorgio La Malfa, sempre duramente schierato contro la «faziosità» — da lui ripetutamente denunciata — dell'informazione Rai e della lottizzazione che vi impera.

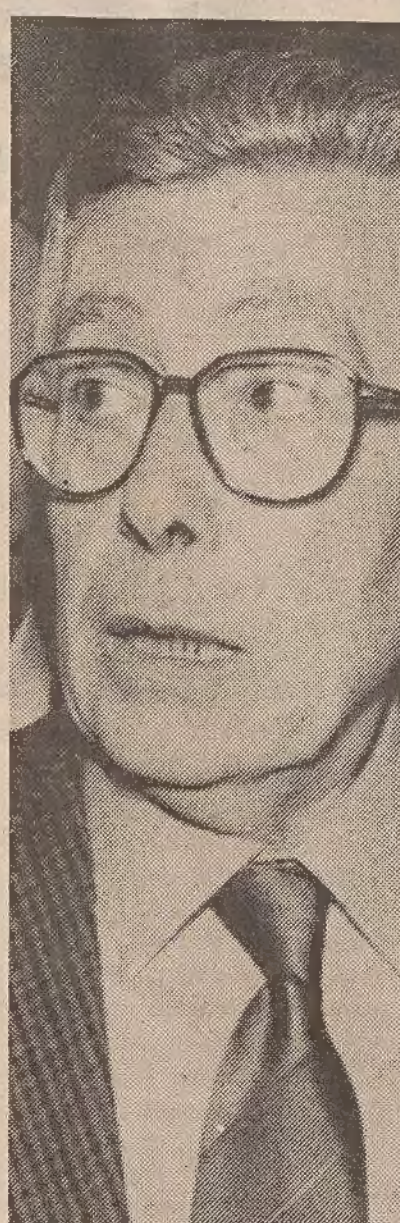
La Malfa non ha visto i programmi che hanno irritato Forlani ma giudica Biagi «uno dei maggiori giornalisti italiani» e le sue trasmissioni «una delle cose più interessanti della televisione». «Capisco che Biagi possa essere un giornalista scomodo — ha aggiunto La Malfa — ma gli uomini politici non possono pretendere che dal servizio pubblico gli vengano sempre cose che non gli dispiacciono. Anzi, troppo spesso risulta che queste reti aderiscano alle posizioni dei partiti». «Può essere giusto che un segretario protesti perché da un servizio giornalistico viene fuori che la Dc è il partito più corrotto — ha sottolineato ancora — ma non può dire ''mi meraviglio che succeda nella mia rete''».

Walter Vetroni ha definito l'intervento di Forlani un «indizio inquietante». «Si torna a respirare un'aria del passato, un'aria da ripresa dorotea», ha sottolineato il deputato comunista. Che ritiene la sortita di Forlani criticabile perché rivela «l'ambizione democristiana di ricondurre a sé una rete televisiva del servizio pubblico riducendone i margini di autonomia» e perché, attaccando trasmissioni di grande successo (ma Forlani, ieri sera a Tribuna politica, ha comunque precisato di non essersi riferito alla Piovra), finisce col fare il gioco di Berlusconi.

Il direttore del Tg3 Alessandro Curzi ha detto di essere rimasto «incredulo» di fronte alle notizie dell'attacco di Forlani. «Mi sembrava incredibile perché — ha precisato — ci sarebbe stato per la prima volta un intervento partitico pesante, fatto in prima persona, su trasmissioni televisive di grande successo che hanno permesso alla Rai di schiacciare la concorrenza». «La situazione è insostenibile. «Questo sistema non funziona», ha ribadito La Malfa concludendo il convegno. La spartizione a tre dell'informazione televisiva (Tg1 democristiano, Tg2 socialista, Tg3 comunista) — ha sostenuto — deve essere superata. «Si potrebbe fare un'unica testata giornalistica — ha proposto — con il direttore votato con i quattro quinti del consiglio di amministrazione e non tre direttori votati all'unanimità». «In questo modo il direttore diventerebbe meno colorato politicamente. Non ci troveremmo più — ha spiegato — di fronte a spicchi di verità».

Ma se non si riuscirà a modificare l'attuale stato delle cose? La Malfa propone un rimedio estremo. «Noi teniamo aperto il problema ancora per qualche mese. Se non siamo in grado di guidare il servizio pubblico fuori da questa situazione — è la sua opinione — allora è meglio fare come hanno fatto i francesi che hanno privatizzato una delle tre reti televisive».

L'ATTACCO ALLA PRIMA RETE

Ma l'obiettivo di Forlani era Ottone, non la Rai

Forlani

ROMA — L'attacco di Forlani alla prima rete finisce, almeno per ora, con una stretta di mano tra il segretario della Dc e il direttore generale Biagio Agnes. Tutto smentito: Forlani non ha mai visto «La Piovra» e non si è mai pronunciato sulle satire di Roberto Benigni. Ha solo criticato un giudizio espresso da Piero Ottone, nella trasmissione «Linea diretta», sulla corruzione e la Dc. Ma non ha nessuna intenzione di mettere sotto accusa il canale considerato di stretta osservanza democristiana.

Ha avuto modo, ieri, di chiarire il suo pensiero su entrambe le reti televisive, quasi in contemporanea, rispondendo ad Alberto Rochey e Antonio Padellaro a «Tribuna politica» e nella trasmissione di Enzo Biagi, che era stato chiamato in causa in prima persona, come conduttore di «Linea diretta» e giornalista di punta di Raiuno. Biagio Agnes gli ha dato il benvenuto negli studi Rai, anche perché era la prima tribuna politica alla quale prendeva parte il neo segretario.

Forlani ha cominciato a rispondere scherzando alle domande sulla tempesta in casa Rai scatenata dalle affermazioni che gli sono state attribuite: «Ho detto male di Garibaldi? Una volta questo clamore emergeva quando si diceva qualcosa di spiacevole di Garibaldi». Poi ha spiegato: «Non ho parlato male della Rai, non era all'ordine del giorno. Quando deciderò di farlo lo farò apertamente, senza ricorrere a canali clandestini o sedi riservate».

Forlani ha aggiunto che ieri, nella riunione della direzione dc si stava discutendo della necessità di ispirare alla massima trasparenza e correttezza il bilancio del partito. «Qui, in un inciso rapidissimo, ho lamentato che in una trasmissione televisiva sia stato dato un giudizio sommario, non corrispondente a verità. Il giudizio a cui mi sono riferito — ha proseguito Forlani — è stato quello espresso da Piero Ottone, nella trasmissione ''Linea diretta'', che tendeva ad accreditare l'idea che i fenomeni di corruzione siano intrinseci alla vita dei partiti e in particolare riferiti a una precisa responsabilità della Dc. Questa mi pare una cosa assurda. Io non ho contestato la libertà d'informazione ma certo vorrei che l'informazione si ispirasse a criteri di obiettività e correttezza».

Ottone parlò di Enrico Mattei, lo scomparso presidente dell'Eni, sostenendo che fu lui a dare l'avvio, nel nostro Paese, alla corruzione, con l'allargamento delle imprese a partecipazione statale. Forlani ha dichiarato di non essere d'accordo, e che molte leggende sono state inventate intorno alla figura di Mattei. E, a Biagi che gli contrapponeva la biografia del personaggio scritta da Italo Pietra ha risposto di non aver mai ritenuto che Pietra sia «il quinto evangelista».

Però, secondo il segretario della Dc, il fatto che ci sia stato tanto clamore sulla vicenda vuol dire che «c'è qualcosa di compresso che coglie l'occasione per manifestarsi», cioè che quello dell'informazione è un problema centrale della vita democratica.

«Non ho visto ''La Piovra'' — ha assicurato Forlani in entrambe le interviste televisive — appartengo a quella minoranza di italiani che non hanno assistito a questo film, ma ora chiederò ai dirigenti Rai di mostrarmelo. Su Benigni non mi sono affatto pronunciato». Enzo Biagi gli ha però chiesto se ritenga legittimo fare in tv satire come quelle del popolare comico. «Sì, penso che si possa fare», ha risposto.

LA QUESTIONE DEL SINDACO DI ROMA

La maggioranza rinvia il chiarimento «Congelate» le dimissioni di Giubilo

Servizio di **Gaetano Basilici**

ROMA — Sindaco della capitale dall'agosto scorso e da due giorni accusato formalmente di interesse privato in atti di ufficio per la vicenda degli appalti delle mense scolastiche, Pietro Giubilo ancora non sa se la giunta capitolina accetterà la sua offerta di dimissioni. Solo dopo le festività pasquali, infatti, si arriverà a un chiarimento della situazione politica creatasi in Campidoglio a seguito della dichiarata volontà del primo cittadino di rimettere il suo mandato alla maggioranza, costituita da Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli. Maggioranza che ieri ha annullato la prevista riunione di giunta, preferendo riunirsi nel pomeriggio per discutere sul da farsi.

«Forse stanno tentando di fare un pateracchio per evitare la più logica e corretta delle conclusioni: accogliere le dimissioni di Giubilo», ha commentato Franca Prisco, capogruppo consiliare del Pci.

Il prossimo 5 aprile il sindaco di Roma potrà replicare alle accuse che gli vengono contestate dal magistrato; alle 9.30 di quel giorno Pietro Giubilo — 47 anni, democristiano — dovrà presentarsi nell'ufficio del giudice Armati che lo interrogherà. Le audizioni degli imputati cominceranno il 3 aprile. I primi della lista sono gli ex assessori al commercio Salvatore Malerba e Sandro Natalini, accusati di peculato insieme con i consiglieri, i revisori dei conti e i direttori dell'Ente comunale di consumo e con i titolari delle ditte vincitrici degli appalti in discussione. Di interesse privato in atti di ufficio devono rispondere, oltre a Giubilo, i membri della commissione esaminatrice degli appalti per le mense.

Di truffa è invece imputato il presidente di una delle ditte in questione, Raimondo Pietroletti.

Questi ha sparato a zero sul Pci, affermando che con l'iniziativa del giudice Armati «è stato definitivamente affossato il sistema di corruzione che ha caratterizzato, prima della nomina del sindaco Giubilo, le modalità del servizio di refezione scolastica a Roma a partire dal 1983, quando la giunta, presieduta dal comunista Ugo Vetere, tramite le triangolazioni dell'Ente comunale di consumo iniziò ad affidare discrezionalmente e antieconomicamente subappalti». E ha aggiunto: «E' importante che il giudice Armati approfondisca gli inquietanti aspetti della pseudo autogestione, sistema introdotto nel 1979 dall'allora assessore alla scuola Franca Prisco, oggi capogruppo comunista. Tramite tale sistema è stato possibile fare appaltare senza gare pasti a cooperative rosse e a multinazionali per importi di miliardi».

Identiche accuse al Pci sono state mosse dal Movimento popolare, che ha espresso solidarietà a Pietro Giubilo.

Comunione e liberazione, con un comunicato ha invece sostenuto di essere stato «indebitamente chiamato in causa a proposito di gare d'appalto e di iniziative sociali ed economiche».

Il «ciclone mense» ha attivato il rituale delle consultazioni politiche. La Dc, schierata attorno a Giubilo, ha annunciato «che farà tutto il possibile per evitare elezioni anticipate». Duramente critico invece il capo dei giovani democristiani, Di Giovampaolo: ha chiesto la sospensione del sindaco e il commissariamento del Comitato romano

USTICA, INIZIATA L'INCHIESTA DELL'AERONAUTICA

Ora si cerca di individuare il «caccia»

Tre ipotesi: scontro tra due Mig 23 libici, attentato fallito a Gheddafi o agguato a personalità in viaggio?

Servizio di **Ugo Bonasi**

ROMA — Uno scontro tra due Mig 23 libici, un attentato fallito a Gheddafi, o l'agguato a una personalità in viaggio aereo sul Mediterraneo. Gli scenari possibili ormai si sono ridotti di numero: proprio grazie alla perizia che i sei esperti hanno consegnato, dopo due anni di lavoro, al giudice Bucarelli. Ora si procede spediti in un'unica direzione. La ricerca del caccia militare (uno tra i quindici, diciotto «puntini» registrati dai radar la sera del 27 giugno '80 nel Tirreno meridionale) che ha lanciato il missile aria-aria che ha colpito il DC-9 dell'Itavia.

Anche la ricerca della paternità del missile ora sembra meno problematica. L'ipotesi, formulata sulla base della quantità di esplosivo contenuta nella sua testata (dai 3 ai 5 chili), che il missile sia di fabbricazione sudafricana o sovietica restringe il campo d'indagine. In primo luogo, se confermata, allontanerebbe i sospetti dai molti caccia occidentali che incrociavano quella sera tra l'Italia e le sue isole maggiori.

Dal missile all'aereo. Non sembra credibile che l'aviazione sudafricana, o quelle dei Paesi che hanno acquistato quel tipo di missile (Taiwan, Singapore, Israele), possa essersi spinta fino a Ustica. Almeno senza farsi notare. Rimane la possibilità di un aereo di fabbricazione russa, certamente in grado di montare il tipo di missile che si ipotizza possa aver abbattuto il DC-9 dell'Itavia. Un Mig 23 venduto alla Libia? Probabile. A meno che non si voglia lavorare di fantasia e sostenere che qualcuno ha organizzato una provocazione ai danni di Tripoli. Non appare credibile, troppo macchinoso.

Sarà il giudice Bucarelli a fornire la pista giusta, al termine dell'istruttoria che dalla prossima settimana — con l'inizio degli interrogatori «eccellenti» — entrerà nella sua fase finale. La più delicata. Anche gli otto esperti cui il generale Franco Pisano, capo di stato maggiore dell'Aeronautica, ha affidato l'inchiesta amministrativa voluta da Zanone sono al lavoro. «Hanno già iniziato a studiare, a verificare, a prendere contatti», garantiscono alla Difesa. Ma di più non dicono.

Il fatto curioso però è che gli esperti dell'Aeronautica militare, pur avendo ricevuto un incarico dal ministro della Difesa, fino a ieri non sembra siano entrati in possesso della perizia consegnata dagli esperti al giudice. Lo avevano temuto subito dopo la disposizione di Zanone: «Non sappiamo nemmeno a chi chiederla», avevano detto. Forse sarà la stessa presidenza del Consiglio ad aiutarli.

L'Aeronautica dovrà, secondo le disposizioni di Zanone, chiarire se e perché non sono stati trasmessi alla magistratura — dall'80 in poi — tutti i dati utili alle indagini. In pratica non potranno più dire quanto affermato anche autorevolmente all'indomani della tragedia di Ustica: non abbiamo visto niente perché non avevamo gli strumenti per vedere (in pratica un sistema radar carente).

Continuano intanto le polemiche sulla «commissione» dell'Aeronautica. Lo stesso Zanone ieri ha inviato una lettera a un giornale romano per chiarire che «non è vero che si sia affidato ''al controllato il compito di controllare''» e ha poi ricordato che «l'accertamento sulla provenienza del missile può venire solo dall'istruttoria della magistratura».

Di parere diverso dal ministro rimane Democrazia proletaria. Il suo responsabile di problemi militari, Falco Accame, afferma: «La cosiddetta commissione d'inchiesta interna doveva essere affidata, semmai, al capo di stato maggiore della Difesa».

CORTE DEI CONTI

Contributi ad enti già soppressi e troppi rivoli nelle elargizioni

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — Tra le spese del ministero delle Finanze c'è anche un «contributo a favore dell'Incis per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottoufficiali», un ente da tempo soppresso. Tra quelle del ministero dell'Interno, ci sono contributi in favore del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti «ma non è stato possibile rilevare i nominativi dei singoli beneficiari, enti pubblici, privati o associazioni». Nell'ambito della gestione del ministero del Turismo «una serie di titoli di importo vario e complessivamente rilevante risultano emessi e pagati a singole persone».

Tutto questo si legge, tra l'altro, nella voluminosa relazione della Corte dei conti inviata in questi giorni al Parlamento in merito ai soldi pubblici «trasferiti» in favore di enti ed organismi privati nel quadriennio 1985-87. Qualcosa come 23 mila miliardi (oltre settemila nel 1987), tutti documentati in una catasta di carta alta mezzo metro. Che ovviamente il ministro del Tesoro Amato non può aver consultato interamente prima di definire «una carnevalata» la relazione «sugli enti inutili». La precisazione è sempre della Corte dei conti, che ha preso così posizione, ieri, in merito alla reazione attribuita dalla stampa ad Amato. Il ministro — afferma la Corte — si è lasciato influenzare dai titoli vistosi dei giornali, anziché consultare il lavoro che i magistrati contabili hanno condotto per sei mesi. Un lavoro sugli «enti inutili»? Non proprio, sottolinea la Corte, ma il rendiconto effettuato su quasi 34 mila «titoli di spesa». Un semplice rendiconto, insomma, che non può «ingenerare l'abbaglio di una Corte dei conti frettolosa e presuntuosa — si legge in un comunicato — che insegna al governo come rientrare dagli squilibri della finanza pubblica».

Amato

Ma vediamo più da vicino la relazione della Corte. Il fenomeno dei rivoli di denaro pubblico ad enti (soprattutto privati) sotto forma di contributi e sovvenzioni ha il segno — scrive il consiliere Riccardo Buonadonna — «di una dinamica finanziaria in crescendo». Ancor più rilevante è l'aumento del numero dei beneficiari che è passato da 3400 nel 1985 ai 7.271 nel 1986, per poi scendere di nuovo a poco più di 6000 nel 1987. Le leggi che consentono tutto questo sono rimaste le stesse, anche se molte proposte sono state avanzate per modificare un simile stato di cose. Ma è difficile che si cambi registro molto rapidamente — ammette la Corte — perché la realtà «è rappresentata dalla tendenza della società italiana a forme di associazionismo molto diffuse e articolate di cui è anzi probabile l'aumento (si pensi all'associazionismo nel settore del volontariato o dell'ambiente)».

Occorrono comunque regole più rigide — ammonisce la relazione — per porre limiti «alla formazione degli innumerevoli rivoli di denaro pubblico, talvolta di entità assolutamente irrisoria, che vengono fatti affluire, senza discrimine, a una miriade di soggetti, soprattutto privati, in forme di contributi, sovvenzioni, premi, aiuti, variamente denominati». Esiste, insomma, «una frammentazione di esborsi a carico del bilancio che non può non destare perplessità sul valore e l'efficacia, nel senso più autentico, dei benefici erogati».

Un esempio specifico: le erogazioni alla regione Friuli-Venezia Giulia sono polverizzate tra oratori e associazioni di ogni tipo e tra gli organismi rappresentativi di ex combattenti e d'arma. E poi ci sono enti come l'Associazione combattenti e reduci, l'Istituto del nastro azzurro e il «Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare» che percepiscono contributi su due capitoli di spesa dalla Presidenza del Consiglio. «Sembra evidente l'esigenza di ricondurre a controllo anche questo settore della spesa pubblica con interventi legislativi di rigore», conclude la Corte dei conti.

Ueo, cautela nei rapporti tra Est e Ovest

FIRENZE — L'azione riformatrice di Michail Gorbacev «va incoraggiata»; è però ancora presto per parlare di «casa comune». Questa la principale conclusione del colloquio organizzato a Firenze dall'Unione dell'Europa Occidentale (Ueo) sul futuro della sicurezza europea.

«Della casa comune di Gorbacev — ha detto il segretario generale dell'Ueo, l'ambasciatore belga Alfred Cahen, che presiede il comitato permanente degli ambasciatori che rappresentano i governi dei nove Paesi membri — non vediamo ancora con chiarezza la piantina. E poi, c'è sempre un muro in mezzo. Noi europei una casa comune ce l'abbiamo già. Usciamo semmai a passeggiare nel giardino comune, da Est ad Ovest e viceversa».

Il colloquio dell'Ueo — al quale hanno partecipato per tre giorni parlamentari ed esperti dei problemi della sicurezza di tutta l'Europa — ha mostrato «consapevolezza» per il momento «di grande cambiamento» consentito dalla nuova linea di Michail Gorbacev — il cui successo appare comunque «al momento tutt'altro che certo» — ma anche per le difficoltà che possono derivarne.

Il ritmo del cambiamento imposto dal leader sovietico al dialogo Est-Ovest «va bene» all'Occidente e all'Europa ma, ha detto l'ambasciatore Cahen nel fare la sintesi del convegno, «l'albero del disarmo non può nascondere i problemi politici e umani». Il dialogo deve essere globale, ha affermato, ed ha sottolineato che l'esigenza della globalità del dialogo con l'Est è stato uno degli elementi marcanti degli interventi dei rappresentanti del governo italiano intervenuti a Firenze, il ministro della Difesa Valerio Zanone e il sottosegretario agli Esteri GianniManzolini.

Secondo il segretario generale dell'Ueo, l'attuale fase di «movimento» Est-Ovest deve spingere l'Alleanza atlantica ad adattarsi alla situazione che si è determinata con la fine della «rigida contrapposizione» del passato. Ciò comporterà in particolare la ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità (anche finanziarie) nell'ambito della Nato, nella fedeltà tuttavia al carattere indissolubile dell'Alleanza e della solidarietà interatlantica.

Cahen, rifacendosi in particolare alla relazione presentata al convegno dal capo della delegazione parlamentare italiana all'Ueo, il democristiano Francesco Maria Malfatti, ha detto che ciò non impedisce tuttavia all'Europa, senza venir meno all'obiettivo finale dell'Unione, di operare per una propria «dimensione» della sicurezza. In tale ottica, ha affermato Malfatti, è più che mai necessario anche in materia di sicurezza uno stretto raccordo fra tutte le istituzioni europee.

In tre giorni di dibattito (nel corso dei quali oltre a numerose personalità straniere sono intervenuti il presidente del Senato Spadolini e il ministro della Difesa Zanone, sono stati affrontati i nodi cruciali della difesa europea tra cui la ripartizione delle spese («purden sharing») fra gli alleati, la cooperazione di sicurezza anche «fuori area» (come ad esempio il coordinamento delle navi occidentali del golfo Persico), oltreché i nuovi rapporti Est-Ovest.

Il presidente dell'Ueo, Goerens, nel corso di una conferenza stampa dopo la conclusione dei lavori, ha detto che l'Unione europea non può essere condizione del pretesto per il ritiro delle truppe americane ma quella di una migliore collaborazione nell'ambito dell'alleanza atlantica. Goerens ha ribadito infine la volontà dell'Ueo di creare un istituto superiore di studi per la difesa; «Speriamo che la prossima riunione ministeriale che si svolgerà a Londra il 3 aprile approvi la realizzazione di questo istituto».

DEFICIT PUBBLICO

Ma quel debito dello Stato è anche nostro

Commento di
Carlo Sgorlon

Uno dei problemi maggiori dello Stato italiano è oggi senza dubbio quello del debito pubblico. Come è già stato scritto su questo giornale, esso ha assunto ormai una dilatazione astronomica. Sta raggiungendo la cifra di un milione di miliardi, o l'ha già varcata. Ciò significa che lo Stato ha contratto un debito di circa diciotto milioni con ognuno dei suoi cittadini. Significa che il suo debito ammonta, pressappoco, al prodotto interno lordo di un'intera annata economica. Vuol dire che lo Stato deve spendere all'incirca cento mila miliardi all'anno per pagare gli interessi.
Chi possiede cedole dello Stato (e si tratta della maggioranza dei risparmiatori, dato che esse rappresentano la forma di investimento sicuro più redditizia) comincia a nutrire qualche timore per il suo capitale.
Si tratta di una situazione economica così anomala e strepitosa che è giunto il tempo, ritengo, anche da parte dei cittadini comuni, di ripensare la questione all'interno di una cornice generale, cioè di farsi una sorta di filosofia del debito pubblico, ed anzi, più in generale, delle possibilità di rendita del denaro, ai nostri giorni.
La mia opinione è che il debito pubblico degli stati sia ormai una cosa anacronistica, senza motivazione, che non assicura dei vantaggi ma ne appesantisce tremendamente l'economia. Esso era possibile, e perfettamente ragionevole e giustificato, in un tempo in cui tutto avveniva in rapporto alla continua espansione, sia demografica che produttiva. Quando c'era un aumento della popolazione, e quindi una dilatazione ininterrotta dell'economia, il pagamento degli interessi del debito pubblico non poteva impensierire uno Stato. Le entrate tributarie avevano un incremento costante ogni anno. Dentro un quadro di continua espansione, e quindi gli interessi da corrispondere, erano perfettamente sopportabili. Non creavano squilibri e dissesti. In certo modo il debito pubblico non veniva a costare nulla allo Stato, perché il gettito fiscale conosceva un aumento sempre di gran lunga superiore agli interessi dovuti per esso.
Oggi però le cose sono profondamente mutate. L'era lunghissima della espansione si è conclusa, o è sul punto di farlo. La popolazione, per fortuna, non aumenta più. La produzione, negli anni prosperi, conosce ancora incrementi, ma questa circostanza può rallegrare soltanto chi è legato a una visione edonistica e limitata delle cose. In una prospettiva strategica, di tempi lunghi, non può che sviluppare ansie e timori per il futuro.
Se pensiamo in termini di cultura non più consumistica e capitalistica, ma ecologica, dobbiamo desiderare che il prodotto non aumenti. Visto con gli occhi della cultura nuova, quella della sopravvivenza, il debito pubblico diventa una faccenda insostenibile. Non vi sono più gli incrementi costanti e sicuri di entrate fiscali che lo possano rendere sopportabile. Perché dunque si cerca in ogni modo d'incrementarlo? Purtroppo le motivazioni non mancano. Infatti con il debito pubblico, e il suo rendimento allettante per i risparmiatori, lo Stato riesce a immobilizzare grosse somme, a indurre i cittadini al risparmio, e quindi a diminuire la domanda interna. Inoltre lo Stato, che è sempre proteso nello sforzo di accontentare le richieste di tutte le categorie (anche a fini elettorali, perché la nostra è una repubblica che si fonda sul potere dei partiti), si serve a questo scopo del denaro raccolto con continue emissioni di cedole. Dire di sì a tutte le categorie sociali, e soddisfarne le richieste economiche con il denaro rastrellato con questo sistema, apparentemente comodo, sbrigativo, indolore. Ma non è affatto così. I nodi ormai stanno per venire al pettine.
Poiché non c'è più espansione, e l'epoca dello sviluppo è finita, o sarebbe auspicabile che lo fosse, è il tempo che la gente cominci a vedere tutti i problemi non più in termini di sviluppo, ma di stasi e di stagnazione. Deve cominciare ad abituarsi all'idea che il denaro non può più fruttare come un tempo.
Tutti i dati della realtà ci dimostrano che noi stiamo marciando verso un avvenire non sempre più prospero, ma al contrario sempre più stretto e più sacrificato. Perciò prima ci libereremo della mentalità, ormai radicata, del rendimento ricco e sicuro del denaro, ossia della mentalità dei bengodi e delle vacche grasse, tanto meglio sarà.

MANOVRA / SODDISFATTI DE MITA E AMATO

Per i criteri sbagliati di spesa necessari i tagli alla radice

MANOVRA / LA SCURE DEI TAGLI

Aziende, contributi più pesanti

E' stata ridotta la fiscalizzazione degli oneri sociali

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Duemila miliardi con la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali, 1.600 con il condono immobiliare, e uno stop di fatto al rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Escluso l'intervento sulla sanità di cui diciamo a parte, in questi provvedimenti sta il «nocciolo duro» della manovra di riqualificazione della spesa varata ieri sera dal governo. Questi provvedimenti, infatti, avranno effetto per sempre e non solo nel 1989.

Fiscalizzazione oneri — Il taglio è notevole: 2.000 miliardi di lire. Per le aziende, quindi, si aggrava il peso dei contributi. Sull'argomento si è innestato un piccolo giallo. Il ministro Pomicino, uscendo molto prima dei suoi colleghi dalla riunione, ha raccontato che il vicepresidente del Consiglio De Michelis si era schierato contro il ministro del Tesoro Amato sulla riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali. «Sono dovuto intervenire, e questa è la quarta volta — ha detto Pomicino — per difendere Amato. Forse De Michelis lo ha fatto per prendere i voti dei piccoli industriali veneti...».
Alla fine del Consiglio dei ministri, De Michelis ha smentito l'alterco con Amato, e ha insinuato che il racconto di Pomicino fosse dovuto alla rabbia del ministro della Funzione pubblica per le decisioni prese sul pubblico impiego. «Pomicino era molto nervoso — ha detto De Michelis — tanto da aver visto e sentito quel che non c'è mai stato». La tesi del vicepresidente del Consiglio è stata confermata da Amato alla presenza di De Mita che non ha fatto una piega: «Per una volta il mio amico Paolo Cirino Pomicino non ha detto la verità».

Cirino Pomicino

Pubblico impiego — Il punto fondamentale è quello del rinnovo dei contratti. Il Consiglio dei ministri ha stabilito che gli aumenti retributivi non potranno andare oltre l'un per cento rispetto all'inflazione programmata. Considerando che l'inflazione programmata per quest'anno è del 4%, mentre quella reale viaggia già oltre il 6%, la presa di posizione governativa avrebbe fatto esplodere la guerra tra governo e dipendenti pubblici.
In un secondo momento la posizione del governo è stata addolcita. Il presidente del Consiglio convocherà nei prossimi giorni i sindacati confederali e con essi avvierà una «trattativa politica». Una volta che essa sarà andata in porto cominceranno le «trattative reali» per i singoli comparti. A questo punto è chiaro che durante la «trattativa politica» a palazzo Chigi sarà affrontato il tema di «quale inflazione» prendere a base per poi aggiungervi l'un per cento.
Insomma, è ancora tutto in alto mare. La sensazione è che i tempi, visto la necessità di una doppia trattativa, si allungheranno di parecchio. Alla fine potrebbe realizzarsi quel che aveva chiesto De Michelis, ossia di fare partire i rinnovi dei contratti del pubblico impiego dal 1990. E' stato a questo punto che Pomicino si è risentito e ha abbandonato la riunione del Consiglio dei ministri. Sempre per il pubblico impiego sono previsti interventi per ridare efficienza al settore, e soprattutto i contratti saranno strutturati in modo da evitare che vi possano essere casi di aumenti non previsti (anzianità pregresse, passaggi di qualifiche, apparentamenti di trattamento, eccetera).

Condono immobiliare — Più che un condono è la possibilità offerta, a chi non ha denunciato immobili di sua proprietà (o lo ha fatto per valori più bassi del reale) ai fini dell'Irpef, dell'Ilor e dell'Irpeg, di mettersi in regola con il fisco senza pagare penali di sorta. Il provvedimento è stato varato sotto forma di disegno legge, e quindi per entrare in vigore dovrà essere approvato dal Parlamento.
Chi deciderà di avvalersi della «sanatoria» dovrà pagare tutto quanto doveva negli ultimi cinque anni. Il versamento dovrà essere fatto in due rate. La prima pari al 70% del dovuto con l'autotassazione di novembre; la seconda a maggio del prossimo anno. Il fisco con questa manovra conta di rastrellare nell'89 maggiori entrate per 1610 miliardi di lire. Nel '90 le maggiori entrate dovrebbero essere di 1.198 miliardi e nel '91 di 500 miliardi.
A fronte dell'«autodenuncia senza penali», sta tutta una serie di meccanismi tecnici messi in moto (incrocio di dati, delega ai comuni di preparare elenchi di immobili, eccetera), che dovrebbero essere in grado di dare al fisco il quadro preciso degli immobili esistenti nel nostro paese. A quel pnto per chi non si sarà autodenunciato calerà la mannaia delle soprattasse condite da multe parecchio salate. In sostanza, per chi ha nascosto gli immobili è l'ultimo avvertimento prima di aprire il fuoco.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Abbiamo fatto il nostro dovere»: con questa affermazione di principio De Mita annuncia la partenza della manovra economica tanto sofferta. Ma subito dopo aggiunge una battuta ironica, per allentare la tensione e la fatica. Dopo averla spuntata sull'economia, pensa di durare ancora a lungo? «Non mi pongo mai il problema della durata, ma quello delle cose da fare».
In definitiva, battute e previsioni a parte, il governo ha superato anche gli ultimi contrasti e ha dato il via al lungo elenco di tagli e rincari, realizzando una manovra da dodicimila miliardi: elminazione delle spese inutili, ticket sulla Sanità, aumenti ferroviari, previdenza, aziendalizzazione delle Usl con lo scorporo degli ospedali, riforma del pubblico impiego con un «tetto» ai miglioramenti retributivi, autonomia impositiva agli Enti locali, vendita del demanio che non serve più, condono fiscale sugli immobili non dicharati. Scattano subito i ticket e gli altri provvedimenti sulla Sanità, alcune parti della riforma del pubblico impiego e una lunga serie di tagli alle spese inutili. Scatteranno a rate gli aumenti ferroviari (che debbono essere varati dall'azienda stessa) e le parti meno urgenti del complesso documento.
Il governo difende a spada tratta le proprie decisioni: «Anche un malato preferirà pagare un ticket di degenza anziché aspettare per giorni un posto» spiega Amato. «La gente deve capire che un piccolo sacrificio oggi darà a tutti grandi vantaggi molto presto» aggiunge De Mita.
Resta il fatto che qualche contrasto anche nell'ultima discussione c'è stato, e molto acceso, come ha ammesso lo stesso Amato. Uno scontro particolarmente duro quello tra il socialista De Michelis e il democristiano Pomicino, in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali. Pomicino ha anche riferito che c'era una rissa tra Amato e De Michelis, ma lo stesso ministro del Tesoro lo smentisce, anzi rilancia: «E' una falsità». Ultimi bagliori della tensione che ha scandito le tappe di questo provvedimento fin dalla nascita, accompagnandolo anche ai passi conclusivi.
«Quello che volevamo — spiega De Mita — era modificare i meccanismi che alimentano la spesa perversa, e le decisioni prese sono corrispondenti all'indagine fatta dal ministro Amato». Con questi provvedimenti il programma economico del governo viene realizzato almeno in parte? «Il nostro obiettivo — risponde De Mita — era l'aggiustamento dei conti pubblici e all'atto della formazione del governo ci eravamo fissati la data del '92 per portare a termine l'azzeramento del deficit primario, nella convinzione che tale obiettivo è essenziale per il successo del piano di risanamento».
Il fondamento della manovra sta nella necessità di eliminare la scissione tra centri di spesa e centri di finanziamento, a causa della quale «finora non era possibile sapere quanto realmente si sarebbe speso e si spendeva senza tenere conto dei soldi disponibili». Da adesso in poi, al contrario, «siamo al riparo dalle sorprese, perché viene fissato anche il criterio delle responsabilità: chi deve decidere una spesa, ci penserà dieci volte prima di farla, per essere certo che i fondi ci siano».
Il presidente del Consiglio ammette di essersi chiesto «se la gente capirà che non sono stati decisi solo rincari, ma anche sostanziosi tagli alle spese inutili»; ma aggiunge anche di essere certo che tutti considerano più urgente «il problema del riaggiustamento dei conti che non tornano».
Sullo stesso concetto insiste anche Amato il quale giunge perfino a definire questo governo più operativo dei precedenti in fatto di risanamento: «Occorreva affrontare i settori cruciali della spesa: i governi precedenti non lo hanno mai fatto, oggi invece noi abbiamo deciso di farlo».
E le preoccupazioni del mercato finanziario? «Non sono giustificate, e anzi dovrebbe essere evidente che i provvedimenti decisi puntano anche a frenare l'inflazione».
I provvedimenti, sia quelli che scattano subito sia quelli che scattano gradualmente, giungono adesso in Parlamento e il governo ha già espresso la speranza nei giorni scorsi di ricevere una bella prova di solidarietà. Il governo si sente adesso più sicuro di durare? «Il mio problema — risponde De Mita — non era quello di durare, ma di trovare la soluzione dei problemi urgenti: e credo di esserci riuscito».

IL TEMPO OGGI

PREVISIONI: a Sud, al Centro e sulla Sicilia nuvolosità irregolare in graduale attenuazione. Sulle altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti. Foschie dopo il tramonto sulla Val Padana. Temperatura stazionaria. Venti settentrionali, deboli o moderati. Poco mossi Tirreno e Ligure, da mossi a molto mossi gli altri mari.

Sulla nostra regione sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo una residua variabilità nelle prime ore della giornata lungo il litorale. Venti deboli intorno a Nord-Est. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	9,1	10	9	7	5,3
massima	15,4	17,5	14	17	19,2

Minime e massime in Italia

Bolzano	2	17	Firenze	4	22	Venezia	5	18
Milano	6	18	Torino	6	17	Genova	10	21
Bologna	6	19	Cuneo	7	15	L'Aquila	1	15
Pescara	5	15	Roma	4	20	Campobasso	5	14
Bari	8	15	Napoli	8	20	Reggio C.	11	18
Palermo	12	17	Catania	10	21	Cagliari	6	20

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	4	6	Atene	9	19	Belgrado	5	18
Berlino	7	10	Bruxelles	2	9	Ginevra	4	15
Londra	3	9	L. Angeles	13	26	Madrid	5	22
Mosca	2	8	N. Delhi	19	33	New York	-2	8
Oslo	1	8	Parigi	4	14	Rio de J.	20	34
Stoccolma	2	8	Varsavia	2	12	Vienna	8	13

MANOVRA / DALLA SANITA' UN RISPARMIO DI 2600 MILIARDI

Medicine più care e tassa-ricoveri

MANOVRA / LE REAZIONI DELLA CGIL

Trentin: «Modesta, monca, iniqua»

Il segretario rilancia il confronto sul disavanzo pubblico

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Una proposta che non si esaurisca in una «testimonianza culturale», ma abbia il peso, e possibilmente il successo, di quella avanzata sul fisco: così, con un progetto comune, da elaborare nei prossimi giorni e da portare subito al confronto con i gruppi parlamentari, Cgil, Cisl e Uil si preparano a rispondere alla manovra economica avviata dal governo. Non solo critiche, dunque, ma alternative praticabili: i sindacati vogliono continuare sulla linea intrapresa con il fisco e ribadire il loro ruolo di «interlocutori» ineludibili sui grandi temi d'interesse generale. Lo ha ripetuto ieri il segretario della Cgil, Bruno Trentin, ed è curioso che nelle stesse ore, forse nello stesso istante, i giovani imprenditori e Sergio Pininfarina reclamavano lo stesso ruolo per la Confindustria.
Per la prima volta nella sua storia la Cgil si fa carico dei problemi del disavanzo pubblico, mette al lavoro il suo dipartimento di politiche sociali e quello di politica economica ed elabora un documento che non è solo di analisi o di biasimo, ma si offre come un concreto contributo. Per la Cgil la manovra varata ieri dal Consiglio dei ministri è «modesta», «monca», «iniqua»: ecco allora un disegno «di respiro», «complessivo» e socialmente «più giusto». «Quella del governo è un'iniziativa modesta se riferita all'entità del disavanzo pubblico; monca e iniqua per i provvedimenti che si vogliono assumere soprattutto nella Sanità», commenta Bruno Trentin, il giorno dopo l'incontro con De Mita. «Siamo convinti — dice il segretario Cgil — che si può aggredire subito il disavanzo dello Stato, com'è urgente e necessario, ma trovando altre vie d'uscita. I costi economici e sociali possono però essere diversi: il governo deve sapersi scegliere i suoi interlocutori».

Trentin

Intanto, le indicazioni per «affrontare l'emergenza». Una riduzione drastica e immediata del prontuario farmaceutico sarebbe una risposta più corretta della scelta dei «ticket a pioggia» nel porsi il problema della spesa sanitaria. E ancora, dopo il decimo giorno di degenza, si può far pagare una quota a chi è ricoverato nelle cliniche private, ma non a chi «è costretto sui letti in corridoio degli ospedali pubblici». L'obiettivo massimo per la Cgil sarebbe di rivedere i contributi equiparando quelli dei lavoratori autonomi a quelli dei dipendenti. O altrimenti facendo pagare diversamente i servizi, con un meccanismo che tenga conto dell'entità della retribuzione.
Su questo — assicura Trentin — Cgil, Cisl e Uil sono assolutamente concordi. «Il governo si è mostrato interessato ma indeciso e non ha nascosto che è più facile aumentare del 30 per cento i ticket sui medicinali, agendo su una massa indifferenziata di persone, che colpire in modo mirato un gruppo di pressione come le industrie farmaceutiche». In giornata Eraldo Crea, numero due della Cisl, ha ripetuto più o meno lo stesso concetto. Trovandosi d'accordo con socialisti e comunisti della Cgil anche sulla valutazione politica della manovra. «La gente non ha più fiducia nella capacità e volontà di questo governo di risanare la finanza pubblica».
Dopo Pasqua le confederazioni usciranno con la loro controproposta: che non mancherà di comprendere — preannunciano — altre misure sul fisco.

ROMA — Nuovi ticket sanitari, aumento delle tariffe ferroviarie, vendita di alcuni beni demaniali sono alcune delle misure decise ieri dal Consiglio dei ministri. Ben cinquemila miliardi saranno recuperati con una manovra di tesoreria. Il tutto con un occhio attento all'inflazione, che secondo il governo risentirà in modo positivo della manovra. Attraverso disegni di legge saranno impostate nuove regole, per gli enti locali, con la concessione di un'autonomia impositiva e sulla previdenza.
Il piatto forte della manovra, non tanto per l'entità degli interventi quanto per l'effetto sociale è quello relativo alla sanità. Il risparmio per le casse dello Stato sarà consistente, circa 2 mila e 600 miliardi.

Sanità — La novità in assoluto è costituita dal ticket sui ricoveri ospedalieri di cui si è tanto parlato. Per ogni giorno di degenza si dovrà pagare 10 mila lire che saliranno a 15 mila per le case di cura convenzionate. Non sarà questo l'unico rincaro. Infatti i ticket per la farmaceutica attualmente al 20 per cento saliranno al 30 per cento. Per le cure termali, la quota di partecipazione salirà dalle attuali 15 mila a 50 mila lire. Dal prossimo anno invece la quota passerà a 80 mila.
Nel decreto è previsto un ticket di 1.000 lire per ogni analisi di laboratorio, 10 mila per ogni esame radiografico, 20 mila per ogni ecografia, 15 mila per visite specialistiche. Gli aumenti andranno in vigore dal prossimo aprile. Dal pagamento della partecipazione saranno esentati i cittadini in stato di povertà, i titolari di pensione con reddito imponibile fino a 10 milioni, che saliranno a 15 con il coniuge a carico. Per ogni figlio a carico inoltre è previsto un ulteriore aumento di un milione.

Fanfani

Donat Cattin

Per la sanità l'aumento dei ticket non costituisce la sola novità. Cambieranno anche le Usl e gli ospedali. Nel decreto approvato ieri, è prevista la trasformazione delle unità sanitarie locali in aziende di servizi con autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile. E' prevista l'amministrazione straordinaria degli enti sanitari quando si registrino disavanzi al bilancio. Anche gli ospedali avranno una struttura amministrativa e organizzativa autonoma.

Tariffe — Per il momento è stato deciso soltanto l'aumento delle tariffe passeggeri, il piano di ristrutturazione dell'ente ferrovie sarà invece esaminato in un secondo tempo. L'aumento sarà del 20 per cento perché sarà applicata l'Iva del 19 arrotondata al 20. L'aumento non scatterà immediatamente, saranno successivamente definite le procedure. Per le tariffe merci, invece, è ancora tutto da definire, anche se eventualmente gli aumenti dovrebbero essere minori e non dovrebbero superare il tasso di inflazione programmato.

Enti locali — I comuni dovranno farsi bastare i soldi che lo Stato concederà, oppure dovranno provvedere autonomamente a trovare le risorse. Ma per necessità non potranno fare a meno di percorrere la seconda strada perché l'intenzione del governo è quella di limitare i trasferimenti. Dunque ci saranno imposte comunali.

Beni demaniali — Il principio è stato fissato, era un chiodo fisso dei liberali e non a caso Zanone ha subito esternato il suo giudizio positivo. E' stato approvato un disegno di legge che prevede l'alienazione dei beni patrimoniali del demanio.

Tesoreria — Oltre cinquemila e cinquecento miliardi saranno recuperati con manovre di tesoreria. Rientreranno nella tesoreria alcune giacenze, saranno cambiate le modalità di pagamento per i debiti pregressi delle Usl e delle aziende dei trasporti. Ci sarà maggiore attenzione nei finanziamenti per il Sud. I pagamenti non saranno fatti più anticipatamente, un meccanismo che secondo i conti del ministro Amato dovrebbe portare a risparmiare circa mille miliardi.

[g. sa.]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Qualche contrasto sul lavoro potrà essere facilmente messo a tacere, nessuno avrà voglia di affrontare il lungo fine settimana che viene con pensieri e preoccupazioni.

TORO — Buone occasioni in affari e in campo professionale, guadagni e gratifiche saranno a portata di mano. Nella vita privata sarà più faticoso raggiungere i vostri obiettivi.

GEMELLI — Le stelle vi trovano piuttosto su di giri ma molto indaffarati; l'umore sarà ottimo e sembra diventare ancora migliore, gli affari e il lavoro vi terranno lontani dai vostri interessi per molte ore.

CANCRO — Curate particolarmente le relazioni con i colleghi, affrettatevi a mettere riparo alle situazioni meno felici, la pausa pasquale permetterà a tutti di riflettere e perdonare.

LEONE — Attenzione a non rischiare denaro e a non fare scelte azzardate, la fortuna non vi terrà di mano! Fate affidamento sulle vostre doti e sulla vostra intelligenza.

VERGINE — La prima parte della giornata sarà nettamente la più favorita, cercate di mettere il motore al massimo fin dalle ore del mattino! Riuscirete a chiudere vecchie questioni.

BILANCIA — Strada tutta in discesa per chi si occuperà del proprio denaro, le stelle favoriranno chi vorrà fare i conti. Anche sul piano professionale le soddisfazioni non mancheranno.

SCORPIONE — Non fatevi trascinare fuori strada dalle apparenze, oggi cercare una scorciatoia o abbandonare la tradizione potrebbe farvi brutti scherzi.

SAGITTARIO — La fantasia e il buon umore per affrontare i vostri impegni non mancheranno, con energia e ottimismo ogni problema verrà superato. In famiglia liete sorprese.

CAPRICORNO — Le ore di lavoro sembreranno scorrere più lentamente del solito. Nella vita privata l'attesa di un evento importante o insolito potrebbe rendervi un poco impazienti.

ACQUARIO — Riuscirete a essere utili a tutti, la vostra generosità è in gran giornata! Buoni i riflessi sul vostro umore, la vita privata vi regalerà benessere e soddisfazioni.

PESCI — Le stelle prevedono per voi qualche prova o qualche trabocchetto, specialmente sul lavoro la vostra vita potrebbe essere complicata dall'intervento di qualcuno.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 23 marzo 1989 è stata di 66.900 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

SI È INIZIATO L'ESODO DI PASQUA

In «vacanzina» 20 milioni

Già intenso il movimento sulle strade, nelle stazioni e negli aeroporti

La polizia stradale si è assunta un impegno notevole per la prevenzione sulle strade in vista del grande esodo pasquale. Nella foto, due agenti della Polstrada femminile in sella a due motorini, aviotrasportati con elicottero, che vengono utilizzati sulle autostrade in occasione di ingorghi di traffico e di incidenti.

I campi da sci innevati e la temperatura mite, che consente già di indossare in certe zone il costume, hanno favorito la grande corsa verso le stazioni climatiche. Milano, ieri, la zona a traffico più intenso. Fra due giorni, l'ora legale, che quest'anno si protrarrà fino a domenica 24 settembre.

ROMA — Sono almeno tre milioni, stando al movimento autostradale di ieri, nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti, gli italiani che hanno già fatto le valigie per la «prima vera vacanza» del 1989; quella collegata con la Pasqua — quest'anno coincidente con l'attivazione dell'ora legale — e con la Pasquetta.

Si tratta di una consistente avanguardia dei 20 milioni e passa, tra connazionali e stranieri in Italia (circa un milione), che si metteranno in movimento fino a lunedì per una «vacanzina», un week-end fuori residenza abituale (anche per riaprire la seconda casa) o per una semplice «gita fuori porta», all'insegna della tradizione.

L'avvio, di fatto, ha pienamente rispettato le previsioni degli esperti della viabilità stradale, lungo la quale si incanala oltre il 72 per cento dell'intero movimento, ma già si profila una novità: il numero dei connazionali diretti verso una meta estera — solo oggi più di 50.000 secondo valutazioni di massima dei tour operator — ha superato quello degli stranieri in arrivo, tenuto conto che ai transiti di frontiera l'Aci ha segnalato, in mattinata, un movimento quasi regolare o un po' superiore alla media, secondo i transiti. Proporzionalmente più intenso negli aeroporti ove la quota estera ha inciso per buona parte degli arrivi. Specie a Fiumicino, che, tra partenze, arrivi e transiti, ha registrato da lunedì una media di oltre 40.000 viaggiatori al giorno.

Le sole autostrade hanno evidenziato in 24 ore un movimento (nel quale però rientra quello dei lavoratori e delle merci, che hanno inciso solo per il 25 per cento) pari a circa due milioni e mezzo di veicoli, la metà dei quali lungo i 2971 chilometri della Società autostrade. Dai primi dati emerge la crescente propensione degli italiani ad alzarsi presto quando si tratta di fare le valigie e partire rapidamente. Il traffico sulle autostrade è iniziato ieri alle 4 e si è gradualmente intensificato.

Dal «punto della situazione» alle 12 sono emersi i seguenti elementi principali, dovuti all'osservatorio della Società autostrade: area a traffico più intenso è stata quella del capoluogo lombardo (con i milanesi più solleciti a partire), ove è già scattata l'«operazione rubinetto» (contingentamento degli ingressi in autostrada) a Milano-Sud, e dove si sono avute code di 5 km, con mezz'ora di attesa, nella stessa Milano-Sud verso Bologna, di 3 km a Milano-Est verso Venezia con 20' di attesa e più di un chilometro costante a Milano-Terrazzano verso la tangenziale; traffico intenso anche nelle aree di Bologna verso l'Adriatica, di Firenze verso Roma e verso la Versilia e di Roma verso Napoli.

Aci 4212, che ha già ricevuto numerose telefonate di automobilisti che chiedono notizie sulla viabilità, a propria volta segnala due ore e mezzo di attesa agli imbarchi di Villa San Giovanni, verso la Sicilia. Rallentamenti di traffico, per incidenti, si sono avuti tra Bologna e Firenze e tra Firenze e Signa. Da ieri — in base al decreto Ferri — e sino a mercoledì compreso non si possono superare i 110 km in autostrada e i 90 su strada. Settemila uomini della Polstrada, pattuglie di carabinieri e della Guardia di finanza vigilano per una «Pasqua sicura» sulle grandi arterie del traffico. Oggi scatta il primo blocco del traffico merci pesante. Sempre oggi si prevede dopo la prima ondata di ieri — favorita dalla chiusura delle scuole con liberalizzazione dai banchi di più di 10 milioni di studenti — il traffico maggiore. Seguiranno le partenze dei «weekendisti» domani e dei gitanti domenica e lunedì.

Come annunciato, dalla domenica di Pasqua scatta l'ora legale che durerà fino al 24 settembre. Gli italiani dovranno spostare di un'ora le lancette dei loro orologi dalle 2 alle 3 della notte.

LO DICE UN CARDINALE

«Mangiate pure l'agnello: lo fece anche Gesù»

I riti della Settimana Santa - Stasera al Colosseo la Via Crucis con il Papa

ROMA — Dodici sacerdoti, tre della Cina nazionalista, tre del resto dell'Asia, cinque dell'Africa e, solo europeo, un italiano, hanno avuto i piedi lavati da Giovanni Paolo II, ieri pomeriggio, durante le cerimonie del Giovedì Santo a San Giovanni in Laterano che hanno preceduto la messa «In Coena Domini» che commemora l'istituzione dell'Eucarestia. La cerimonia della «lavanda dei piedi», che ripete il gesto di Gesù con i suoi discepoli, è stata reintrodotta da Giovanni XXIII e si svolgeva un tempo nella sala ducale del Vaticano.

Nel passato più antico i dodici prescelti erano spesso poveri pellegrini giunti a piedi per celebrare le feste a Roma. Sedevano, come avviene anche oggi, sopra banchi elevati, indossavano abiti di lana bianca e tenevano scoperto il solo piede destro, naturalmente già lavato e profumato, che il Papa lavava simbolicamente una seconda volta. La cerimonia cadde poi in disuso per anni, anzi per secoli.

Paolo VI invece riportò in auge la solenne Via Crucis della notte del Venerdì Santo che ha come scenario il Colosseo e le sue immediate adiacenze fra l'arco di Costantino e le pendici del Palatino.

Si tratta di uno dei momenti, anche scenograficamente, più solenni delle cerimonie che hanno già avuto un prologo ieri mattina, quando il Papa ha celebrato in San Pietro la messa cosiddetta «crismale», durante la quale ha benedetto, secondo l'antica tradizione dei vescovi di Roma, il sacro Crisma (detto più comunemente «Olio santo») e gli altri olii usati per i sacramenti: erano presenti alla cerimonia in basilica 24 cardinali, 50 vescovi, 1200 sacerdoti e circa 10.000 fedeli.

Ieri il Papa ha fatto arrivare agli oltre 400.000 preti cattolici nel mondo una lettera nella quale li esorta a valorizzare il carattere sacro della loro scelta di vita e a non imitare i laici, tenendo però sempre presente che il sacerdote deve avere una condotta esemplare per essere un modello per i fedeli.

Intanto è stato reso noto un intervento del cardinale Pietro Palazzini a proposito delle polemiche della Lega antivivisezionista perché sia escluso l'agnello dalle mense pasquali.

«Smettiamola, non esageriamo — ha detto il cardinale — mangiare l'agnello a Pasqua non è peccato: i peccati contro la natura sono altri. «Se Gesù mangiò l'agnello, tanto più possiamo continuare a farlo noi», continua il cardinale che così conclude: «gli antivivisezionisti pensino più alle violenze che subisce la vita umana e lascino stare gli animali».

Si dipanano così, secondo la tradizione, i solenni riti della «Settimana Santa», con un Papa Wojtyla pensieroso e silenzioso partecipe delle sacre rimembranze cristiane, seguito da migliaia e migliaia di fedeli e di pellegrini italiani e stranieri che stanno «calando» a Roma da tutto il mondo. E le strade, allietate da un sole davvero primaverile, ne sono gremite.

[f. n.]

Monumenti, prime cure

PAVIA - Il ministro per i beni culturali Vincenza Bono Parrino presenterà la prossima settimana un disegno di legge per il «monitoraggio» e la manutenzione dei monumenti che prevede un finanziamento di novemila miliardi in nove anni. Bono Parrino lo ha annunciato ieri durante una visita a Pavia, durante la quale si è detta favorevole alla proposta di ricostruire la torre civica crollata venerdì scorso. «La tragedia che ha colpito Pavia non sarà dimenticata — ha detto il ministro — affronteremo la situazione con tutti i mezzi a disposizione, con provvedimenti e progetti concreti che dovranno coinvolgere anche i ministri della protezione civile e delle aree urbane». «In questo momento — ha continuato — abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, in particolar modo del mondo universitario, per avviare una commissione di esperti che studierà il sottosuolo della città per verificare le cause del crollo. Pavia diventerà la città pilota per la salvaguardia dei beni storico-artistici e monumentali».

TOTOCALCIO, INDAGINE DOXA

Quanti «tredici» avari!

ROMA — Un milione e centomila italiani hanno fatto in vita loro almeno una volta «tredici» al Totocalcio, ma solo la metà di loro, circa 500 mila, hanno incassato somme superiori al milione. Molti di più, addirittura cinque milioni e 600 mila (tredicisti inclusi) quelli che hanno assaporato almeno una volta il piacere di una sia pur piccola o piccolissima vincita. In pratica 12 italiani su cento, uno su quattro tra coloro che giocano o hanno giocato almeno una schedina.

A sollevare, sia pure sul piano puramente statistico, la coltre di anonimato che ha sinora impedito di valutare quanti e chi siano, tra i milioni di giocatori che ogni sabato affollano le ricevitorie, quelli effettivamente baciati dalla fortuna è la «Doxa», che ha svolto un sondaggio con ben 1.981 interviste a domicilio presso un campione rappresentativo degli italiani, uomini e donne, dai 15 anni in su.

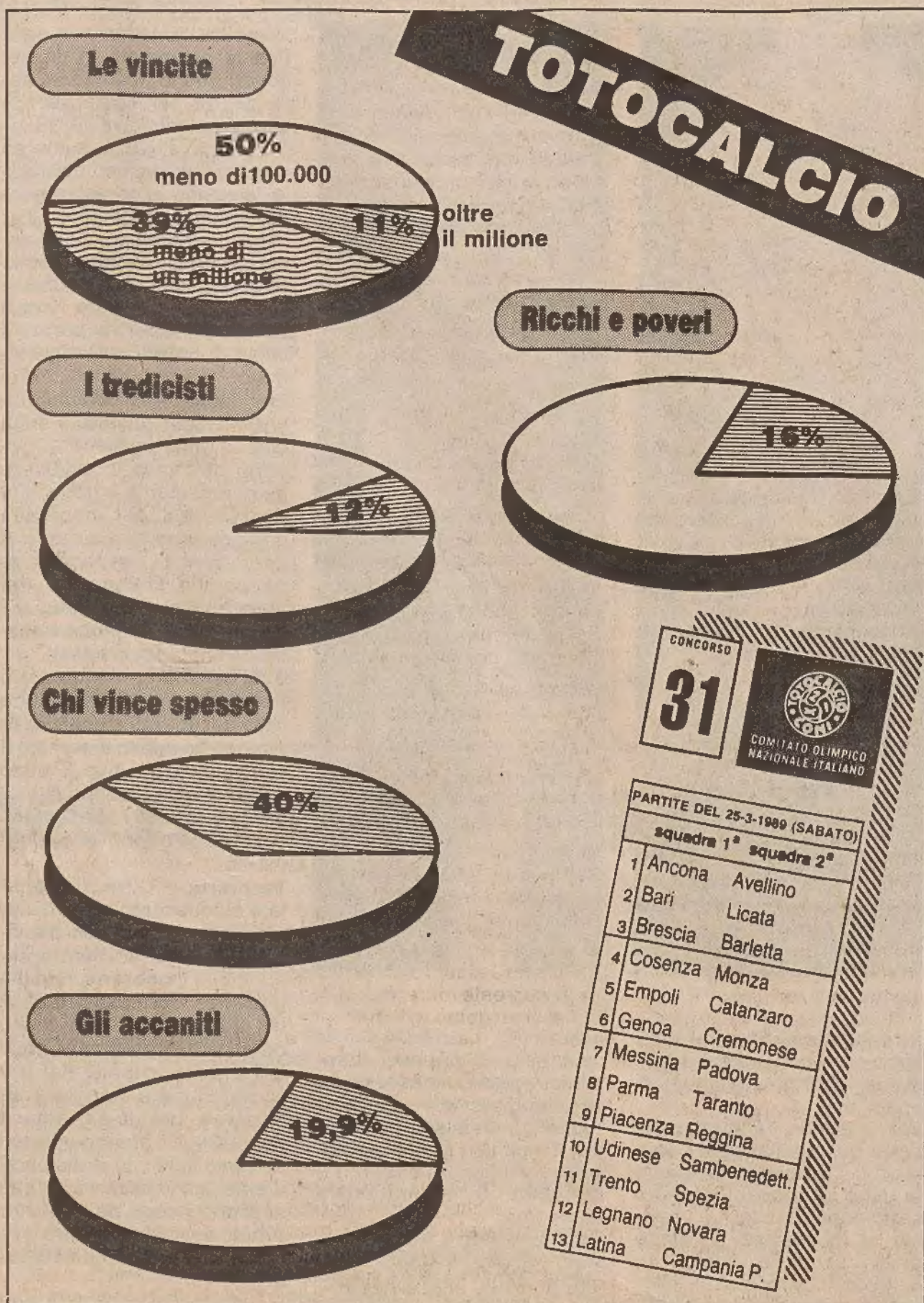
Ne è risultato che i giocatori accaniti, quelli che non passano settimana senza compilare la loro schedina sono il 19,9 per cento degli italiani, cioè nove milioni e 400 mila persone circa, soprattutto uomini (il 32 per cento, mentre solo il 9 per cento delle donne ha questa abitudine), per lo più giovani o di mezza età (tra gli anziani, soprattutto donne, la percentuale cala bruscamente), di condizione economica media.

I ricchi e i poveri giocano molto meno (in media il 16 per cento); ma il dato più singolare è che, tra i meno abbienti, i giocatori accaniti pur essendo di meno puntano somme più alte degli altre. La puntata dell'italiano medio non supera infatti le seimila lire, ma sale a settemila per i giocatori più «poveri». Un «investimento in speranza», lo definisce la Doxa. «Se per altri vincere significa un'auto nuova o un viaggio, per il povero vuol dire un radicale cambiamento di vita».

La ricerca Doxa non precisa quanti siano i sistemisti, ma è chiaro che essi vanno ricercati tra coloro, circa il 15% dei giocatori, che spendono settimanalmente per la schedina oltre le 10 mila lire. Ad aver giocato almeno una volta al Totocalcio sono però molti di più, il 52,1% degli intervistati, circa 24 milioni e mezzo di persone. Quella del «Toto» è inoltre una abitudine cui è difficile rinunciare: chi gioca, mediamente lo fa da almeno 14 anni, da ancor più tempo se ha passato la mezza età.

E i vincitori? Sono legioni, come si è visto, ma pochi si sono arricchiti. Nel 50% dei casi (si tratta di circa due milioni e 800 mila giocatori) la vincita è stata inferiore alle 100 mila lire, nel 39% dei casi (mezzo milione di giocatori) oltre il milione.

C'è da dire che un 2% dei giocatori intervistati (centomila persona circa) «non ricorda» l'entità della vincita, e la cosa è alquanto sospetta. Ci sono anche gli abbonati alla fortuna: il 40 per cento dei giocatori intervistati (il che equivale a due milioni 300 mila persone) dichiara di aver vinto al Totocalcio due o più volte.

Anche se, come osserva la Doxa, «più grossa è la vincita, più l'interessato desidera conservare l'incognito» ed è quindi difficile individuare i super-vincitori, lo stesso istituto di ricerca ritiene che la maggioranza dei vincitori non abbia recuperato «nemmeno le somme spese per giocare al Totocalcio». Il che vale soprattutto per quel 4% di forti scommettitori, quelli che fanno le giocate più alte, che contribuiscono per il 26 per cento agli incassi complessivi del Totocalcio.

ESPIANTO IN SICILIA

Muore Antonino, ventenne, mafioso E la famiglia «dona» i suoi organi

PALERMO — Sebastiana Porto, una casalinga catanese di 52 anni, madre di due ragazzi, da ieri sorride ed ha perso il pallore che segnalava la sua grave insufficienza cardiaca. Nel petto di questa donna batte il cuore di Antonino Razza, un mafioso di 24 anni, di Gela, che ha dato il tributo della sua vita a quella guerra per bande che da un anno e mezzo segnalava la cittadina siciliana al vertice di una statistica comparata del delitto in Italia. E nel corpo di un giovane ventenne, Emanuele Maniscalco, comincia a «lavorare» un rene del mafioso.

E' un evento certamente singolare. La famiglia di un mafioso, di uno che in qualche modo si mette contro la società, si riconosce, sia pure in un momento di acuto dolore, nei valori e nella cultura della vita, che non sono proprio quelli che stanno a cuore alla piovra. Di conseguenza, «dona»: autorizza gli espianti di cuore, reni, cornee.

Qualche tempo fa Leonardo Sciascia scrisse una lettera aperta ai mafiosi, un invito a riflettere, a redimersi. E fu — come per solito avviene quando Sciascia decide di «provocare» — un coro di polemiche. Se combattere la mafia è difficile e complesso, discuterne non è da meno: lo provano le polemiche, ancora in corso, dopo il tempo televisivo «lungo» concesso da Enzo Biagi e Luciano Liggio.

La morte di Razza, la vita di Sebastiana Porto e di Emanuele Maniscalco e la scelta della famiglia del mafioso (che tra questi due fatti è il trattino di significativa congiunzione) meriterebbe, forse, altra provocazione. Un invito alle famiglie dei mafiosi a «donare», a riscattare, in qualche modo, un male che è stato reso alla società.

Ed è una provocazione con qualche fondamento, se il ministero della Sanità ha, per due anni, negato ad ospedali siciliani l'autorizzazione ai trapianti, imputando al Sud, e alla Sicilia in particolare, una scarsa sensibilità verso la donazione di organi, addirittura «l'incultura» della donazione. Infatti il trapianto di cuore, di cui ha beneficiato Sebastiana Porto, è il secondo eseguito in Sicilia.

Se la linea scelta dai familiari di Razza dovesse prender campo, organi da trapiantare nell'isola non mancherebbero di certo. Gela e Catania, nella graduatoria comparata del delitto, relegano in posizioni di coda Washington dove una polizia ormai disperata ha addirittura posto il coprifuoco serale ai minorenni. E Palermo, nelle sue cicliche impennate di guerra guerreggiata, se vuole sa anche far di meglio.

Ma cosa avverrebbe se i mafiosi fossero frequentemente costretti a leggere che i cuori dei loro amici o nemici hanno dato nuova vita alla gente onesta? Probabilmente sarebbero costretti a riflettere — anche se Luciano Liggio ne celebra tutta la «bellezza» — che in fondo la mafia è soltanto morte e che loro stessi altro non sono che carne da macello, buona, tutt'al più, per fornire «pezzi di ricambio» alle nuove frontiere della chirurgia.

E dovrebbero anche collocare, dentro questa riflessione, il significato ultimo del gesto compiuto dai loro familiari: una riparazione in nome di una cultura che nega ciò in cui i morti hanno creduto.

DUE CARABINIERI

Il sangue li «sporca»

Sieropositivo si taglia una vena

TORINO — Due carabinieri si sono «sporcati» con il sangue di un giovane sieropositivo che si era tagliato una vena dell'avambraccio destro. Poiché le parti (soprattutto le mani) giunte a contatto con il sangue non presentano ferite, i due militari non dovrebbero correre alcun rischio di contrarre l'Aids, ma sono comunque tenuti sotto attento controllo sia dai medici militari sia dagli specialisti.

Il fatto è accaduto la scorsa notte a Rivoli dove, in via Pasubio 51, abita assieme ai genitori Giuseppe Raia, 23 anni, tossicodipendente e sieropositivo. In crisi di astinenza, il giovane si era presentato all'ospedale; dopo le cure, poiché disturbava, è stato invitato ad andarsene. Al suo rifiuto, erano stati chiamati i carabinieri.

Visto che, a suo dire, non sapeva dove andare perché il padre non ne voleva più sapere di lui, i militi hanno deciso di accompagnarlo a casa nella speranza di convincere l'uomo ad ospitarlo ancora. Mentre discutevano con i genitori (il padre continuava a non volerne sapere, mentre la madre era di parere contrario), Giuseppe Raia è andato in cucina, ha impugnato un coltello e si è tagliato una vena. I carabinieri lo hanno subito bloccato, e si sono così sporcati con il sangue che usciva copioso dalla ferita.

L'episodio di cui sono stati protagonisti i due carabinieri segue di un giorno soltanto la decisione del pretore (sempre di Torino) che ha ritenuto di condannare il primario del reparto rianimazione dell'ospedale Le Molinette, e un imprenditore a seguito del caso dell'infermiera Bruna P. che era rimasta infettata dal virus dell'Aids dopo essere stata investita da uno schizzo di sangue di un paziente sieropositivo che assisteva.

C'era stata tutta una serie di udienze prima di giungere alla sentenza, e nel frattempo le condizioni dell'infermiera sono andate progressivamente aggravandosi. Una prova dell'estrema serietà della situazione si è avuta purtroppo durante l'intervista televisiva che Bruna P. ha sostenuto: la sua voce era estremamente flebile, non aveva più alcuna forza, per cui è da ritenere che le condizioni dell'infermiera siano ormai compromesse.

Purtroppo casi del genere sembrano non essere più isolati. Sussiste infatti sempre il pericolo del contagio, che naturalmente si verifica se la persona presenta dei tagli o delle ferite, come invece non pare sia nel caso dei due carabinieri.

LO DICONO I LEGALI DELLE VITTIME

La tragedia delle Azzorre causata dai due piloti?

Un'incomprensione sulla reale altezza alla quale volava il Boeing potrebbe aver causato il disastro. Richieste di risarcimenti.

ROMA — Un'azione legale in risarcimento dei danni per il disastro aereo accaduto alle Azzorre l'8 febbraio scorso — allorché un Boeing 707 della «Indipendent Air» in volo charter da Bergamo a Santo Domingo si schiantò contro il monte del Pico Alto in fase di atterraggio per uno scalo tecnico — verrà intrapresa negli Stati Uniti da molte famiglie dei 137 italiani deceduti.

L'iniziativa è stata annunciata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso lo studio legale dell'avvocato italiano Gennaro Egidio (che rappresenta i congiunti di Marco Patuto, il giovane di 23 anni figlio dell'ex capo dell'Interpol e ora addetto all'ufficio relazioni internazionali del ministero degli Interni Edmondo Patuto) e che insieme ad altri colleghi si è rivolto al corrispondente ufficio di New York «Speiser-Krause and Madole», esperto in problemi aeronautici e già occupatosi di altri grossi incidenti aerei tra i quali quello del Kml e Pam Am all'isola di Tenerife.

Il procedimento giudiziario, come hanno riferito sia Egidio che Richard Silver (dello studio americano), verrà avviato contro l'Independent Air Leases, proprietaria del medesimo aeromobile.

Il foro competente sarà quello di Miami e di altre città della Florida perché è lì che quest'ultima opera abitualmente.

La procedura americana, come è noto, è diversa da quella italiana attuale e consente agli avvocati la raccolta di elementi che in questo caso riguardano oltre che le apparecchiature e lo stato di efficienza dell'aereo, anche la manutenzione, l'assistenza e l'addestramento dei piloti.

Mentre la scatola nera è sottoposta al momento nello stato di Washington alla procedura di decodificazione, finora — in base alle indiscrezioni emerse dal primo rapporto della commissione internazionale di inchiesta — i motivi dell'incidente potrebbero farsi risalire a un equivoco nelle comunicazioni radio tra comandante e torre di controllo nonché a irregolarità nella manovra di avvicinamento.

Ma secondo quanto asserito dall'avvocato Silver (che è già stato pilota di Boeing) sulla scorta degli accertamenti di parte già espletati, la causa principale del disastro sarebbe dovuta all'«altitude alert cockpit indicator» (che non è l'altimetro), uno strumento di volo che sarebbe stato erroneamente fissato al di sotto dell'altitudine assegnata.

Al tempo stesso, ha proseguito, ci sono indicazioni secondo le quali tra il comandante e il vice comandante dell'aereo si verificò un malinteso proprio in riferimento all'altezza cui si trovavano durante la manovra di atterraggio, e ciò a seguito anche dei contatti avuti con la torre di controllo e della lettura delle carte nautiche.

Per il momento non sono state quantificate le somme che verranno richieste a titolo di risarcimento; l'azione legale, almeno per un certo numero di casi, sortirà il primo giudizio di una corte americana o in alternativa la fissazione di una eventuale transazione, più o meno entro 12 mesi.

SEQUESTRO

Cocaina purissima

LIVORNO - Un'operazione durata oltre sei mesi ha portato al sequestro di 53 chilogrammi di cocaina purissima per un valore di mercato di circa 20 miliardi. La droga è stata trovata dalle forze dell'ordine sulla «Isla Pinta», una bananiera ecuadoriana proveniente da Turbo, in Colombia e attraccata alla calata «Neghelli» del porto di Livorno. Cinque persone sono finite in carcere: si tratta di tre colombiani e di due uomini dell'equipaggio.

I due uomini dell'equipaggio erano responsabili del trasporto della merce dalla Colombia all'Italia. Merce che avrebbe dovuto essere consegnata ai tre colombiani, appositamente giunti nel nostro paese. Questi ultimi, dopo averla fatta uscire dalla nave, avrebbero dovuto mettersi in contatto con gli spacciatori italiani.

C'E' ODORE DI TRUFFA ALLO STATO

Oggi arriva il rapporto ai magistrati sull'assenteismo nei ministeri

I carabinieri hanno controllato i casi più sospetti, di quanti cioè si sarebbero organizzati addirittura un secondo lavoro

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'enorme mole di documenti da controllare ha fatto slittare di ventiquattr'ore la consegna al sostituto procuratore Giancarlo Armati del primo rapporto preliminare di carabinieri sui due blitz contro l'assenteismo effettuati lunedì e martedì scorsi in tutti i ministeri della capitale e alla presidenza del consiglio.

La consegna del dossier, prevista per ieri mattina, avverrà infatti nella tarda mattinata di oggi quando tre ufficiali del reparto operativo si presenteranno nell'ufficio del giudice, al quinto piano del palazzo di giustizia, e deporranno sulla scrivania l'incartamento sugli esiti dell'operazione.

Per il momento gli investigatori si sono limitati a trarre conclusioni preliminari e quindi incomplete, poiché ancora non hanno ricevuto dai ministeri tutto il materiale richiesto (assenze prolungate, certificazioni mediche, controlli effettuati) e non sono conclusi gli accertamenti su alcune decine di ministeriali le cui posizioni lasciano sospettare un vero e proprio assenteismo selvaggio e, in quanto tale, forse favorito da chi invece avrebbe dovuto reprimerlo.

L'ipotesi di reato è la truffa ai danni dello Stato. Riguarda tutti i dipendenti che, pur ritirando mensilmente lo stipendio ministeriale, si sono organizzati stabilmente un doppio o addirittura un triplo lavoro extra a tutto danno di quello ufficiale.

L'omissione di atti di ufficio è invece il reato ipotizzato nei confronti di quanti — dirigenti o funzionari — hanno tollerato l'andazzo dell'assenteismo negli uffici pubblici. Non si esclude che la Corte dei conti, cioè la magistratura amministrativa, possa chiedere agli eventuali colpevoli la restituzione delle somme indebitamente incassate in cambio di prestazioni lavorative non svolte.

In Procura tengono a precisare che i controlli dei carabinieri sono stati sì a campione, ma su obiettivi mirati. Insomma: si sapeva dove andare a cercare gli affetti da «mal di ufficio». E aggiungono: «Non ci interessano i patiti del cappuccino durante l'orario di lavoro oppure i ritardatari. L'inchiesta è contro quei dipendenti pubblici che troppo spesso restano assenti senza alcuna valida giustificazione».

«Frontale» a Roma fra due tram

ROMA — Due vetture tramviarie si sono scontrate ieri poco dopo le 13 in via Prenestina: nell'incidente sono rimaste ferite 32 persone. Di queste, 8 sono state ricoverate al San Giovanni e 2 al Policlinico; le altre sono state medicate e dimesse. La dinamica dello scontro può essere così sintetizzata: il tram 516, che proveniva dal centro, giunto in via Prenestina, dove esiste un anello di scambio della linea 517, invece di proseguire la corsa girava a sinistra, presumibilmente per un guasto meccanico allo scambio. In quel momento sopraggiungeva una vettura tramviaria della linea 19: nonostante la brusca frenata da parte dei due conducenti, le vetture si scontravano frontalmente con molta violenza.

IL CASO MANGIAGALLI

Pronto il dossier del ministero

Servizio di
Barbaro Consarino

MILANO — Carlo Donat Cattin aveva annunciato un mese fa la sua intenzione di inoltrare alla magistratura la relazione su una dozzina di interruzioni di gravidanza effettuate alla clinica Mangiagalli. Ieri il rapporto degli ispettori del ministero della Sanità è arrivato sul tavolo dei sostituti procuratori Daniela Borgonovo e Pietro Forno, che già indagano sul caso di un aborto terapeutico effettuato il 28 dicembre scorso alla clinica Mangiagalli. Dopo averlo letto i magistrati decideranno se chiedere alla clinica ulteriore documentazione o se archiviare.

La relazione compilata dai funzionari ministeriali si basa sui risultati di una ispezione alla clinica che il ministro ordinò e che si concluse dopo un giorno tra mille polemiche, con un intervento del consiglio di amministrazione che invitò gli ispettori a fare i bagagli e a tornare a Roma.

Il contenuto del dossier è rigorosamente coperto dal segreto istruttorio. Un riserbo osservato con grande scrupolo dai magistrati i quali, su questo delicatissimo caso, non si lasciano sfuggire una sola parola.

Questa settimana sono stati ultimati gli interrogatori del professor Francesco Dambrosio, della biologa Nelda Dal Prà, del dottor Bruno Brambati raggiunti prima da una comunicazione giudiziaria con ipotesi di violazione della legge «194» e poi da un mandato di camparizione successivo all'audizione, come testimone, della donna che si sottopose all'intervento.

Anche il ginecologo di fiducia di quest'ultima, Guido Benzi, destinatario di un altro mandato di comparizione, è stato probabilmente già interrogato. Restano da sentire, dopo la pausa pasquale, i due medici obiettori di coscienza Luigi Frigerio e Leandro Aletti che portarono a conoscenza di un giornale cattolico la vicenda di quell'aborto al quinto mese, violando il segreto d'ufficio.

Non risulta che siano state disposte perizie sulle analisi citogenetiche eseguite all'interno della clinica dalla biologa Dal Prà, che portarono a diagnosticare una grave alterazione nella mappa cromosomica della bambina.

Una malformazione che non risulta da quelle eseguite successivamente e con modalità diverse sul feto a intervento avvenuto.

LA PICCOLA SERENA

Stamane l'istanza dei Giubergia per l'affidamento

Scartata l'ipotesi della Cassazione i legali decidono di rivolgersi ancora ai giudici di Torino per riportare Serena (nella foto) a Racconigi

RACCONIGI — I legali hanno deciso di procedere: questa mattina una formale istanza per la restituzione immediata della piccola Serena Cruz alla coppia Giubergia in affidamento familiare come «preadottivo», ed in vista dell'adozione vera e propria, verrà presentata ai giudici del tribunale per i minorenni di Torino.

Scartata quindi defintivamente l'ipotesi del ricorso in Cassazione — anche per i tempi lunghi che comporta un'eventuale pronuncia — le avvocatesse Strippoli e Seganti, che assistono Francesco e Rosanna Giubergia in questa delicata vicenda, hanno optato per rivolgersi nuovamente ai magistrati per ottenere la revoca del decreto (poi confermato in sede di Appello) con cui nel febbraio scorso la bambina era stata tolta ai Giubergia ed assegnata ad una comunità del capoluogo piemontese.

A consegnare la richiesta sarà l'avv. Strippoli e forse anche la collega, unitamente ad una perizia di parte redatta dallo psichiatra Vittorino Andreoli in cui si evidenzia il particolare momento critico — dal punto di vista psicologico-affettivo in cui si trova adesso Serena — e la necessità che quest'ultima venga rapidamente reinserita nel nucleo familiare in cui viveva sino ad alcuni giorni fa.

Una situazione a rischio, sosterranno i legali facendo riferimento alla perizia, a fronte della quale occorre immediatamente intervenire per lo sviluppo della personalità di Serena.

Insieme alla perizia i legali consegneranno ai giudici del tribunale anche una lettera della sorella del medico Giovanni Deodato, Donatella.

Donatella Deodato scrive per spiegare come sono andate le cose a Manila quando, nel gennaio del 1988, Francesco Giubergia è andato a prendersi Serena, che era ricoverata in gravi condizioni all'ospedale, dichiarando di essere il padre naturale: «So che questa bambina non è stata adottata regolarmente, ma è stata portata in Italia grazie all'accettazione, da parte del signor Giubergia, di una dichiarazione di paternità naturale, fatta da una donna, madre o presunta madre, della bambina».

«Mio fratello era a conoscenza del caso di questa bimba che era già stata tolta da uno di quei tristi istituti in cui si trovano là i bambini abbandonati, per essere dati in adozione. Ma, nel frattempo, la legge filippina era cambiata: l'adozione era diventata estremamente difficile, se non impossibile (un anno e mezzo di permanenza nelle Filippine!). Ricorrere alla paternità naturale è apparso necessario per non abbandonare una seconda volta la bambina».

«So che per i Giubergia è stato difficile prendere una decisione perché non intendevamo assolutamente aggirare la legge. Per loro e per mio fratello è stato un caso di coscienza, e la considerazione del fine ha prevalso, certo sostenuta anche dal profondo desiderio di dare una sorellina a Nasario. So che mio fratello ha contattato i signori Giubergia perché aveva avuto modo di conoscerli bene. Conosceva la loro piena disponibilità e il loro profondo amore verso i bambini». Ed è a Manila che il ginecologo Giovanni Deodato, 45 anni, napoletano, ufficiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, fa da trait d'union fra la mamma di Serena, Marlene Vito Cruz e Giubergia. Dopo una decina di giorni Francesco se ne torna a Racconigi con la bambina, iscritta sul passaporto con il suo cognome.

Anche se la risposta dei giudici alla richiesta di affidamento familiare fosse positiva, sembra difficile che la bambina possa rientrare a Racconigi per Pasqua. Questo perché l'istanza di affido deve essere discussa dai giudici in camera di consiglio, dopo aver sentito il parere del pubblico ministero, Maria Grazia Calcagno. Più probabile è che si vada a dopo Pasqua.

Intanto, fanno notare a Racconigi, i giudici potrebbero almeno concedere ai coniugi Giubergia di rivedere in istituto Serena.

MILANO

Gaspari dai giudici per il caso dell'Oltrepò

MILANO — Tra un mese si conosceranno gli esiti delle indagini che il «tribunale dei ministri» della Corte d'Appello sta svolgendo su richiesta della Procura della Repubblica in relazione a presunte irregolarità che sarebbero avvenute nello stanziamento di fondi per il restauro di chiese dell'Oltrepò Pavese danneggiate da movimenti franosi e su una serie di lavori svolti per la ricostruzione della Valtellina dopo il disastro dell'estate 1987.

Il collegio, formato dai giudici Vittorio Cardaci, Angela Ruiz e Gherardo Colombo, ha sentito nel tardo pomeriggio di mercoledì l'ex ministro per la Protezione Civile e ora responsabile del dicastero per il Mezzogiorno, Remo Gaspari, presentatosi spontaneamente per chiarire la sua posizione.

Al ministro è stata consegnata una comunicazione ai sensi dell'articolo della nuova normativa in materia per informarlo che si indaga in una vicenda che potrebbe coinvolgerlo. L'on. Gaspari ha spiegato le decisioni prese in relazione alla vicenda delle chiese dell'Oltrepò Pavese respingendo ogni ipotesi di irregolarità. In precedenza lo stesso collegio di magistrati aveva raccolto la testimonianza di un altro ex ministro della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, e prima ancora del sen. Giovanni Azzaretti, a suo tempo responsabile dell'ufficio

A questo punto il pubblico ministero Antonio Di Pietro preparerà la requisitoria scritta che sarà trasmessa al «tribunale dei ministri» che dovrà decidere entro 90 giorni l'iscrizione della causa a registro, e quindi entro il prossimo mese di aprile.

TORINO

La vedova Moro condannata per falsa testimonianza

TORINO — E' stata condannata a sei mesi di reclusione con i benefici della sospensione condizionale e della non menzione Eleonora Chiavarelli, vedova di Aldo Moro, imputata di falsa testimonianza di fronte al pretore di Torino, Luisella Gallino. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a otto mesi, mentre l'avvocato difensore Gianpaolo Zancan aveva proposto l'assoluzione.

La vicenda risale all'87, quando, durante il processo per lo scandalo dei petroli, la Moro fu chiamata a deporre in relazione alla posizione di Sereno Freato, ex collaboratore dello statista ucciso dalle Brigate Rosse: Eleonora Moro avallò la tesi difensiva di Freato, ma la sua deposizione non convinse il pubblico ministero Vittorio Corsi che la incriminò per falsa testimonianza.

La vedova Moro dichiarò che gli assegni percepiti da Freato e firmati dal petroliere Bruno Musselli non erano il provento delle sue partecipazioni nei traffici illeciti di carburante, ma l'estinzione di un conto bancario, aperto in Svizzera alcuni anni prima dalla corrente morotea nel timore di un golpe in Italia.

Al processo conclusosi ieri Eleonora Chiavarelli non si è mai presentata in aula, esibendo certificati medici attestanti sue indisposizioni fisiche: l'11 febbraio scorso il pretore Gallino l'aveva, perciò, dichiarata contumace.

L'avvocato Zancan ha annunciato la presentazione del ricorso in appello.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Casseler

di Buie

Lo annunciano la moglie GIOVANNA, i figli ROBERTO, RITA e FRANCO, la nuora, il genero, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 25 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1989

Ciao

nonno

— CRISTINA, MORRIS, VALENTINO, SUSANNA e GIULIO

Trieste, 24 marzo 1989

Siamo fraternamente vicini a RITA, ERIO e alla famiglia tutta per la perdita di

Mario Casseler

— MICHELE, SUSAN e SIMONA

Trieste, 24 marzo 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Graziella Nigris

Ne danno il triste annuncio i fratelli VINICIO e DINO, le cognate GRAZIA e ILARIA, i nipoti CRISTINA, ANDREA, ALESSIA, LORENA con FRANCO e NICOLAS e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1989

Partecipa al lutto famiglia LICENI.

Trieste, 24 marzo 1989

Partecipano al lutto famiglie BUNA, FLEGO e MILIANI.

Trieste, 24 marzo 1989

†

Il giorno 17 marzo ci ha lasciati

Bernardo de Petris Bernardino

da Cherso

Si è spento lontano dalla Sua amata e mai dimentica terra.

A tumulazione avvenuta la moglie ZORA e il figlio EZIO danno il triste annuncio ringraziando quanti sono stati loro vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 24 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Elisabetta Bergomas ved. Dudine

Lo annunciano le sorelle, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1989

I familiari di

Antonietta Duse ved. Peschiani

ringraziano per la partecipazione al loro dolore.

Trieste, 24 marzo 1989

XX ANNIVERSARIO

Glauco Mari

Adorato papà.

RITA

Trieste, 24 marzo 1989

24.3.1986 24.3.1989

Francesco Calligari

Con dolore

PIERINA e ARCADIO

Trieste, 24 marzo 1989

XVI ANNIVERSARIO

Egidio Zancola

Moglie, figlie, parenti Ti ricordano con infinito amore.

Trieste, 24 marzo 1989

†

Il 22 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Bucco

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, i figli, le nipotine e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 marzo 1989

Partecipa famiglia BORDON con DANIELA e CARLO.

Trieste, 24 marzo 1989

Partecipano al lutto: EDI e famiglia.

Trieste, 24 marzo 1989

Partecipa al lutto: famiglia IACONFCIC.

Trieste, 24 marzo 1989

Partecipa: famiglia ABBRESCIA.

Trieste, 24 marzo 1989

†

L'anima buona e generosa di ALICE... Iddio l'ha voluta con Sé.

Alice Turcinovich in Vrse

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito SANTO, la figlia SONIA con MARINO e la nipote CRISTINA, i fratelli ATTILIO, REMIGIO ed EDDA assieme ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 25 marzo alle ore 12 dalla Cappella mortuaria di via Pietà al Cimitero di Basovizza.

Trieste, 24 marzo 1989

Si uniscono al dolore della famiglia i condomini di via S. Cilino 79.

Trieste, 24 marzo 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Marcello Tositti

Addolorati lo annunciano la moglie ALBINA, i figli LUCIANO e GIANFRANCO con la moglie ROSANNA e l'adorato nipote LORENZO, il fratello, la sorella, parenti tutti unitamente alla famiglia MICIC.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1989

Si associano al lutto le famiglie ALESSI, MATIASSI, BONETTI, PECORELLA, GIULIANI, la ditta BERTOCCHI VENIER.

Trieste, 24 marzo 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Pensalfine Zaglio

Lo annunciano la mamma, i figli MARA con GIORGIO e DARIO, MAURIZIO con MANUELA unitamente a FRANCO e alle famiglie PENSALFINE, BIGAGLIA, SCARPA e GOLFETTO.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Antonia Cramer

II ANNIVERSARIO

Giovanni Cramer

Continuate a vivere nei nostri cuori.

I vostri cari

Trieste, 24 marzo 1989

24.3.1984 24.3.1989

Salvatore Del Cielo

Sempre caro il Tuo ricordo nei nostri cuori.

MARIA e FAUSTO

Trieste, 24 marzo 1989

†

Trascorsa una intera vita dedicata alla famiglia e al lavoro il nostro amatissimo

Vincenzo Colonnelli

ci ha lasciati.

Per la tua grande bontà resterai sempre nei nostri cuori.

La moglie ANTONIA, il figlio GINO con MELINA, gli adorati nipoti lo annunciano con profonda tristezza.

I funerali seguiranno sabato 25 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 marzo 1989

Caro

nonno

grazie per il tuo esempio di vita.

— NADIA e LUCIANO con PAOLA

Trieste, 24 marzo 1989

E' mancato al nostro affetto

Gastone Croci

Lo piangono la figlia EDDA con il marito, i nipoti, CARLA e i parenti residenti all'estero.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1989

Partecipano al lutto: famiglie POSEGA e LOFANO.

Trieste, 24 marzo 1989

Federazione MSI Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia e Gruppo regionale MSI partecipano al lutto della famiglia del camerata

Gastone Croci

Sciarpa Littorio
militante P.N.F.
P.F.R. - M.S.I.

Trieste, 24 marzo 1989

†

Serenamente si è spenta

Teresa Naibo Iuri

di anni 62

Addolorati l'annunciano il marito, le figlie, i generi e le adorate nipotine unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, sabato 25 marzo, alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Staranzano, muovendo alle ore 10.40 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Staranzano, 24 marzo 1989

†

Vogliamo ricordarti come eri pensare che ancora vivi vogliamo credere che ancora ci ascolti

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Sinotti ved. Lavarone

Ne danno il doloroso annuncio le figlie GIGLIOLA, LICIA, i nipoti, pronipoti, generi e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 marzo 1989

†

Si è spento serenamente il

PROF.

Antonio Mattessich

Ne danno l'annuncio i parenti tutti (assenti) e la famiglia BANDERA.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1989

A un anno dalla scomparsa del caro

Miro Zupancich

i suoi familiari Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 24 marzo 1989

IPOTESI USA

Bush-Gorbacev, primo summit forse in autunno

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il primo summit fra George Bush, Presidente americano e Mikhail Gorbacev, Presidente sovietico e segretario generale del Partito comunista, si svolgerà probabilmente all'inizio dell'autunno.
Lo affermano fonti sovietiche, citate dal «New York Times».
A Washington, nessun commento. Si tratta di semplici speculazioni, ma a dar loro concretezza ci sono alcuni segnali e una certezza.
La certezza proviene da Mosca. Fra le difficoltà e i fallimenti della sua perestroika, nessuno più di Gorbacev ha interesse a un vertice sollecito. I suoi successi in politica estera lo hanno aiutato finora a sopravvivere all'interno.
I segnali provengono da parte americana.
Ai primi di maggio, James Baker, segretario di Stato, si recherà a Mosca. Incontrerà anche Gorbacev. Delineerà i punti del dialogo per i prossimi mesi: dalle riduzioni delle forze convenzionali in Europa alle riduzioni dei missili intercontinentatali.
Il Presidente Bush, rovesciando l'impostazione di Reagan, intende rimediare per prima cosa allo squilibrio convenzionale nel vecchio continente.
Entro la metà di maggio, i consiglieri di politica estera della Casa Bianca dovranno aver completato la «revisione» strategica. La ordinò Bush, in dicembre, ancor prima di assumere la presidenza. Nei giorni scorsi, è arrivata dallo stesso Bush una nuova raccomandazione: il rapporto dovrà essere pronto entro la metà di maggio.
Due le esigenze; presentarsi agli alleati della Nato con un'agenda organica di politica estera e, secondariamente, riguadagnare l'iniziativa lasciata tanto a lungo a Mikhail Gorbacev.
Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza, fa notare che, di fronte all'inerzia americana, Gorbacev ha guadagnato nuova popolarità nell'Europa occidentale. In alcuni Paesi, come la Germania Federale, i sondaggi lo gratificano di un'alta percentuale di fiducia e credibilità. Non è solo una questione di opinione pubblica. I riflessi sono anche politici e, nella Germania Federale, si manifestano in una montata di pacifismo, in una crescente disaffezione verso la Nato e in un rilancio della Ost politik. Bush tende a rispondere in maniera «creativa» alle mosse di Gorbacev, prima fra tutte il ritiro di alcune divisioni corazzate dall'Europa dell'Est.
A fine maggio, il Presidente americano sarà in Europa. Parteciperà a un vertice della Nato, a Bruxelles, celebrativo del quarantesimo anniversario dell'alleanza fra i sedici Paesi dell'Occidente. La data, non ufficiale, è il 28 maggio. Bush illustrerà agli alleati i suoi nuovi concetti, come saranno usciti dalla «revisione» da lui ordinata.
Secondo indiscrezioni i consiglieri del Presidente sono arrivati alla conclusione che Gorbacev riuscirà a resistere. A dispetto dell'inefficienza delle riforme e a dispetto della forte opposizione interna, Gorbacev sarà il leader «con cui l'Amministrazione avrà a che fare almeno a breve termine». Questa conclusione contraddice precedenti interpretazioni.
Ai primi di giugno, dopo il vertice Nato, George Bush visiterà alcuni Paesi europei. La sosta più importante sarà, ovviamente, a Bonn. Anche Roma figura, secondo anticipazioni non confermate, nell'itinerario.
Solo al termine del lungo giro, Bush sarà in grado di fissare il calendario per la prosecuzione del dialogo con l'Urss. Non intende ripartire da zero, come qualcuno sostiene.
Ma intende riprendere con più «prudenza» rispetto alla fase finale della presidenza Reagan. Il primo summit fra Bush e Gorbacev potrebbe svolgersi in territorio neutrale, come a Helsinki, Vienna o Ginevra, oppure ancora a Rejkyawik, oppure negli Stati Uniti.
Gorbacev è già venuto negli Stati Uniti nel dicembre scorso, ma il pretesto ufficiale fu l'Onu. Il vertice informale con Ronald Reagan (era presente anche Bush) avvenne «a margine».
In serata si è appreso che il Dipartimento di Stato americano ha ordinato l'espulsione di un addetto commerciale dell'ambasciata sovietica a Washington e ha dato il via a quella che potrebbe trasformarsi in una nuova «guerra delle espulsioni» per i diplomatici dei due Paesi.

URSS, LE ELEZIONI PER IL NUOVO PARLAMENTO VOLUTO DA GORBACEV

E l'apparato fa la sua campagna

Si tende a spaventare l'opinione pubblica tirando fuori la mafia e denigrando Yeltsin

INFURIA LA BATTAGLIA DI JALALABAD

Kabul isolata dal resto del Paese

Comunicazioni tra capitale e province solo per via aerea

MOSCA — La guerriglia islamica ha ripreso il controllo di «quasi tutte le principali vie di comunicazione» che portano a Kabul, informa la «Pravda» in una corrispondenza dalla capitale afghana. I ribelli hanno anche bloccato un convoglio militare inviato da Kabul per rifornire le unità dell'esercito assediate a Jalalabad, dove infuria la battaglia. Il convoglio di camion contenente rifornimenti è stato bloccato vicino al villaggio di Sarobi, quasi a metà strada tra Kabul e Jalalabad, perché i ribelli hanno fatto saltare ponti e strade. La via più sicura rimane quella aerea. «L'aeroporto internazionale a Kabul è continuamente preso di mira dai guerriglieri. Gli aerei dell'aviazione militare da trasporto delle forze aeree afghane spiccano il volo ogni dieci minuti e fanno rotta per Ghazni, Kandahar, Herat, Kunduz, Host», scrive il quotidiano comunista. La «Pravda» riconosce che «la comunicazione tra la capitale afghana e la maggioranza delle province del Paese si mantiene soltanto per via aerea».
La «Pravda» riferisce anche degli sforzi del regime di Najibullah per impedire che a Kabul si crei una quinta colonna. Da quando è stato introdotto lo stato d'emergenza «sono stati sgominati a Kabul 86 nuclei clandestini di diversi gruppi antigovernativi e arrestati circa 600 estremisti». A Kabul «lavorano solo 250 sovietici» e «un altro gruppo di sovietici si trova nella città di Khairaton, sul fiume Amu Daria» che segna il confine tra l'Urss e l'Afghanistan.
Jalalabad, centro militarmente nevralgico sulla via di Kabul, si dimostra un osso più duro del previsto per la guerriglia afghana che aveva sperato in facili vittorie dopo lo sgombero delle truppe sovietiche dal Paese: la battaglia infuria da due settimane e mezzo, con i mujaheddin che tengono la città sotto il tiro dell'artiglieria e i cacciabombardieri governativi che battono senza sosta dal cielo le forze assedianti (nella foto i mujaheddin che assediano la città). La popolazione civile dei dintorni fugge e va ingrossare le file dei profughi mentre dentro la città vige il coprifuoco 24 ore su 24. Più di mille famiglie hanno cercato riparo oltre frontiera raggiungendo il campo profughi di Nasir Bagh a Peshawar, nel Pakistan, 80 chilometri dal confine. In linea retta sono 16 chilometri da Jalalabad e molti altri forse migliaia, sono ancora per strada. I mujaheddin che per anni si sono battuti con successo con la tattica del colpisci e fuggi, tipica della guerriglia, devono ora misurarsi con le difficoltà della guerra da fermo nell'assedio di Jalalabad. Qualcuno dei comandanti guerriglieri non nasconde un certo scetticismo. «Se chiedete a me, io dico che era troppo presto per attaccare Jalalabad», dice uno di loro, che chiede però al giornalista di non rivelare il suo nome. Anche se non si conoscono cifre sicure, i morti e i feriti da ambo le parti sono molti: gli ospedali pachistani di Peshawar sono pieni di feriti trasportati fin qui dai mujaheddin. A Kabul affermano che sono stati uccisi più di quattromila guerriglieri ma questi ribattono che le loro perdite non superano il numero di cento. Secondo fonti occidentali pachistane, in realtà i morti tra i ribelli e civili si collocherebbero intorno la migliaio.

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — Adesso si tenta di spaventare l'opinione pubblica, a quarantott'ore dalle elezioni di Pasqua. «La glasnost eccessiva aiuta la mafia» questo è il messaggio che l'ultimo numero della «Pravda» vuole fare giungere agli elettori. Ma qualunque cosa non piaccia all'apparato burocratico e ai conservatori diventa automaticamente un «eccesso» da evitare e da punire. «Le dimostrazioni e i comizi regolari costringono la polizia ad occuparsi di manifestanti e così i mafiosi hanno via libera», denuncia un quotidiano. Ed anche se non si fa il nome di Boris Yeltsin, è chiaro che il bersaglio è l'ex capo del Pc di Mosca, il ribelle che è diventato l'eroe popolare di questa elezione. Domenica scorsa, i suoi sostenitori cacciati dal Parco Gorki hanno assediato il Municipio e bloccato il centro della città, con il primo corteo politico nella storia dell'Unione Sovietica. Mercoledì, in cinquemila, hanno di nuovo marciato sul Municipio ma senza intralciare il traffico, e ieri è giunto puntuale, l'attacco della «Pravda». «Che cosa devo fare? — chiede un cittadino intervistato dall'autore dell'articolo — la polizia non mi difende, mi sento minacciato e devo pensare a proteggermi da solo, per questo ho comprato un'arma». Praticamente in ogni casa del Paese, fa capire il giornale, è nascosta una pistola o un fucile e persino bombe. Naturalmente, questo sarebbe un effetto dei nuovi tempi.
Per la verità le cose stanno esattamente all'opposto. Queste denunce sull'aumento della malavita, sull'esistenza di gruppi mafiosi che depredano la società e bloccano lo sviluppo dell'economia, sono venuti, per la prima volta, dagli organi di stampa vicini ai riformatori. Quando, l'anno scorso «Ogonyok», che è il settimanale che negli ultimi tempi ha pubblicato le inchieste più coraggiose, denunciò l'esistenza della mafia fu accusato dagli ambienti conservatori di disfattismo, d'infangare la società comunista. Adesso si rivoltano le carte in tavola con molta faccia tosta; un'operazione così disinvolta e in malafede dimostra, in realtà, la paura dell'apparato più retrivo di ritrovarsi sconfitto o almeno fortemente indebolito da domenica sera alle 20, quando si chiuderanno le urne. Yeltsin viene dato per sicuro vincitore contro il suo avversario Brakov, direttore della fabbrica di auto Zil. L'Accademia delle Scienze, che ha bocciato Sakarov come candidato, si ritrova con solo otto dei suoi candidati approvati dalla base, l'Unione scrittori è quasi spaccato in due. E questo, solo per citare alcuni esempi.
In ogni città dell'Unione Sovietica, i conservatori hanno vinto solo ricorrendo alla vecchia tracotanza (dei 2250 deputati, un buon terzo 750 viene nominato da varie associazioni e organizzazioni senza ricorrere al voto). «Non capisco più nulla — confida alla «Pravda» un poliziotto — la gente si arma, gli operai si costruiscono di nascosto pistole e fucili artigianali in fabbrica». Le forze dell'ordine sono disorientate, accusa il giornale, mentre si discute della riforma del Codice Penale in senso troppo liberale, la mafia si rinforza. Esistono oltre 2600 gruppi criminali dotati addirittura di computer e nell'ultimo biennio hanno commesso ventimila reati, tra cui 218 omicidi, e 285 rapine, e la polizia ha insabbiato quarantamila denunce, per paura di non essere tutelata. Certi tipi di reato da Mosca al Caucaso sono aumentati nell'ultimo anno del 40 per cento. Perché arrestare i criminali se questi vengono rimessi in libertà dai tribunali? I giudici, sempre secondo la «Pravda» sono impauriti, nel dubbio di essere accusati di severità eccessiva, diventano di manica larga. Per essere «à la page», dunque, si cade nell'anarchia. Ma una delle prime denunce contro la mafia venne proprio da Boris Yeltsin: «Certo che esiste anche se meno organizzata che negli Stati Uniti o in Italia — ha ripetuto in tutti i suoi comizi — ma solo perché agisce da meno tempo. Non è un fenomeno riservato a certe zone come l'Uzbekistan, ma ha raggiunto tutto il Paese, si è sviluppata anche a Mosca. I cittadini riconoscono che quando Yeltsin era a capo del partito della capitale, le cose avevano cominciato a funzionare meglio, non si erano registrati successi clamorosi, ma si notavano i primi passi, adesso si è tornati indietro, da quando diciassette mesi fa, l'ex pupillo di Gorbacev venne cacciato perché «troppo zelante». Ieri, anche il grande conservatore Ligaciov ha fatto sentire la sua voce. In un'intervista all'agenzia «Novosti», ha smentito che nel Politburo ci siano due gruppi: «Non esiste affatto un'opposizione in seno a noi», ha ribadito. Un'affermazione che ripete periodicamente, e che per diplomazia anche Gorbacev avvalla, ma in realtà sui dodici membri i fedelissimi del segretario generale non sono più di tre. E' anche vero che su molti problemi la cui scelta è obbligata, riformisti e conservatori si ritrovano sulle stesse posizioni, sia pure con sfumature diverse. Ma la dichiarazione di Ligaciov a poche ore dal voto ha un senso molto chiaro: mettere le mani avanti prima del risultato. Lunedì non ci dovranno essere ufficialmente né vincitori né vinti perché non esistono raggruppamenti diversi.

BOAT PEOPLE, TRAGEDIA

Centoventi annegati

Nella collisione con una petroliera

TOKIO — Soltanto ieri gli organi di informazione giapponese sono stati in grado di pubblicare la notizia di una terrificante tragedia del mare verificatasi all'inizio del mese: 120 profughi vietnamiti sono morti annegati quando l'imbarcazione sulla quale erano stipati è colata a picco dopo essere venuta in collisione con una nave cisterna giapponese nel mare della Cina meridionale. La notizia è stata diffusa solo quando i 35 superstiti di quella tragedia sono stati sbarcati dai loro soccorritori nel porto giapponese di Yokohama. Essi hanno raccontato che a bordo della loro imbarcazione c'erano 165 «boat people» quando urtò contro la petroliera Nissei-Maru l'8 marzo scorso. L'imbarcazione aveva lasciato Long Am, nel Vietnam del Sud, diretta in Malaysia, il 4 marzo. Il portavoce del ministero degli esteri Taizo Watanabe ha detto che il suo dicastero ritiene questo caso «un problema molto serio» ed ha aggiunto di essere in attesa che sia conclusa l'inchiesta della guardia costiera giapponese. Nella foto d'archivio un profugo vietnamita si mette in salvo su una nave soccorritrice.

NUOVI GUAI PER LA GUERRIGLIA

Gli Usa accusano i contras di torturare i prigionieri

Fawn Hall, già segretaria di Oliver North, ha testimoniato ieri al processo contro il protagonista della vicenda Iran-contras: ha detto che falsificare alcuni documenti le era sembrato «la cosa più logica da fare in quel momento»; distruggerne altri fu un'idea sua, e non del colonnello, per il quale nutriva «la massima fiducia».

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno accusato ieri i propri alleati «contras» del Nicaragua di torturare i loro prigionieri e hanno detto che questa pratica rischia di rendere ancora più difficile la concessione ai guerriglieri antisandinisti di nuovi aiuti americani.
Secondo quanto ha riferito il «New York Times», le torture nei confronti sia dei militari sia dei civili nicaraguensi catturati dai «contras» sono state scoperte da una commissione d'inchiesta del Congresso di Washington e ammesse dagli stessi dirigenti degli insorti, che hanno promesso di punire i responsabili.
La vicenda rischia comunque di compromettere le già non brillanti prospettive per la concessione ai «contras» di nuovi fondi americani.
Gli attuali stanziamenti — decisi all'epoca dell'amministrazione Reagan — si esauriranno alla fine di marzo e il nuovo segretario di Stato, James Baker, ha fatto sapere di voler chiedere al Congresso ulteriori 30 milioni di dollari per aiuti «umanitari» alla resistenza del Nicaragua.
I deputati e i senatori di Washington cui spetta la decisione finale in materia erano già prima scettici circa la proposta di Bush e il «New York Times» ha scritto che, dopo la denuncia delle torture, sembrano essere ancor più riluttanti a concedere nuovi finanziamenti.
I dirigenti dei principali Paesi dell'America centrale hanno concordato di recente un piano di pace che prevede, tra l'altro, lo smantellamento delle basi che i «contras» hanno in Honduras in cambio dello svolgimento in Nicaragua di libere elezioni che dovrebbero tenersi all'inizio del 1990.
Mentre l'amministrazione Bush non ha particolarmente apprezzato il progetto, la maggioranza dei deputati e dei senatori sembravano, invece, già prima della vicenda delle torture, inclini a sospendere gli aiuti.

FLASH

Scioperare è un diritto

BUDAPEST — Il parlamento ungherese ha approvato a larghissima maggioranza la nuova legge sul diritto di sciopero. I lavoratori che lo faranno non potranno essere più licenziati o sottoposti a misure disciplinari.

Pluralismo No in Cina

PECHINO — In Cina non vi sarà spazio per riforme tipo quella ungherese o palacca: i dirigenti «democratici» del partito comunista hanno escluso la possibilità di costituire nuove formazioni politiche.

Gorby a Cuba e Londra

MOSCA — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev si recherà a Cuba dal 2 al 5 aprile e successivamente a Londra fino al 7.

Topolino batte Lenin

WASHINGTON — Topolino e il resto della «banda Disney» battono Lenin nell'ultimo rilevamento dei libri più tradotti nel mondo. Lo rivela uno studio dell'Unesco.

Un asburgo capo di Stato?

WASHINGTON — Secondo una rubrica di pettegolezzi da Washington, Otto d'Asburgo potrebbe essere chiamato alla guida dell'Ungheria. Funzionari comunisti lo ritengono infatti un capo di Stato «ideale».

PROTESTA CONTRO LE MODIFICHE ALLA COSTITUZIONE SERBA

Albanesi in piazza nel Kosovo

Il parlamento locale ha approvato gli emendamenti a larghissima maggioranza

PRISTINA — La polizia è intervenuta pesantemente nel Kosovo per disperdere una manifestazione di protesta contro gli emendamenti costituzionali proposti dai dirigenti serbi e approvati ieri dopo quattro ore di discussione, dal Parlamento della provincia autonoma. Circa tremila persone di nazionalità albanese sono scese in piazza a Urosevac, 25 chilometri a Sud di Pristina, per esprimere il loro dissenso dalla decisione adottata dai deputati della tormentata provincia autonoma. Tra gli slogan scanditi dalla folla: «Tito e partito» (comunista) e «non cediamo la Costituzione» (che fu opera appunto del defunto presidente Tito). Gli agenti hanno fatto ricorso ai manganelli per allontanare la folla che lanciava loro sassi e inneggiava all'autonomia. Per ora non si ha notizia di feriti, né dell'intervento dell'esercito, nonostante sia in vigore la legge marziale.
Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale Tanjug, dei 188 deputati, per l'80 per cento di etnia albanese, soltanto dieci hanno votato contro gli emendamenti e due si sono astenuti. I mutamenti alla Costituzione federale del 1974, proposti dal leader serbo Slobodan Milosevic allo scopo di ottenere un maggior controllo sulla provincia autonoma, prevedono la giurisdizione della più grande repubblica jugoslava sulla polizia e il sistema giudiziario del Kosovo e aboliscono la norma in base alla quale tutti gli emendamenti alla Costituzione serba devono essere approvati anche dal Parlamento locale.
Durante il voto le strade di Pristina sono state presidiate da centinaia di agenti e soldati che controllavano tutti gli edifici militari e la sede del Parlamento, nella quale non hanno potuto accedere neppure i giornalisti stranieri. Le forze dell'ordine hanno impedito a circa duecento donne e bambini di origine albanese di raggiungere Urosevac.
Come si ricorderà nei mesi scorsi le proposte di Milosevic, tese a porre fine alle presunte intimidazioni cui sarebbe sottoposta la minoranza slava della provincia, avevano suscitato accese proteste da parte della popolazione di etnia albanese, che costituisce circa il 90 per cento di una popolazione di poco meno di due milioni. In novembre più di centomila persone erano scese in piazza per difendere l'autonomia del Kosovo, mentre in febbraio migliaia di lavoratori avevano incrociato le braccia in segno di protesta contro gli emendamenti costituzionali.
La presidenza federale aveva imposto misure speciali, vietando tutti i raduni pubblici e precettando gli scioperanti. Nella provincia erano stati inviati rinforzi militari e una decina di esponenti di primo piano dell'etnia albanese, incluso l'ex dirigente del partito locale Azem Vlasi, erano stati arrestati. La maggioranza albanese teme che, con l'approvazione degli emendamenti, vengano messi in discussione alcuni dei suoi diritti, come l'uso dell'albanese nelle pratiche pubbliche e nelle scuole.
Alcuni intellettuali delle altre repubbliche hanno criticato il modo in cui si è giunti al voto del Parlamento, in quanto le misure d'emergenza ancora in vigore avrebbero intimidito i deputati. Il quattordicinale sloveno «Mladina» ha addirittura riferito che un considerevole numero di parlamentari sono stati convocati dalla polizia per essere istruiti su come votare. A Pristina circolano anche voci su minacce formulate dai nazionalisti albanesi contro alcuni deputati.

CORSICA, UNA PRECARIA TREGUA

I sindacati non andranno a Parigi

Non si tratta finché il governo non concederà gli aumenti

PARIGI — E' partita in Corsica la «tregua pasquale» auspicata dal governo francese? Difficile dirlo, tanto sono contraddittorie le notizie provenienti dall'isola: da una parte i segni inequivocabili di una «distensione» in atto, dall'altra la constatazione che il fuoco continua a covare sotto la cenere. Il blocco che per sei giorni ha creato enormi problemi nelle principali località è stato parzialmente levato; quattro aerei hanno potuto lasciare ieri gli aeroporti di Aiaccio, Bastia e Calvi; due traghetti e un cargo hanno avuto libero accesso in porto; altri due hanno levato le ancore, e sono partiti indisturbati. Per i turisti e gli uomini d'affari che erano rimasti intrappolati nell'isola, e che per diversi giorni non hanno trovato alcun mezzo con cui rientrare nel continente, la situazione è indubbiamente migliorata. Ma i disagi non sono scomparsi e la bonaccia rischia di avere un'assai breve durata: nel tardo pomeriggio di ieri, a conclusione di una serie di assemblee svoltesi per tutta la giornata, i sindacati corsi hanno deciso infatti di rifiutare il colloquio previsto a Parigi con il direttore della Funzione pubblica. L'incontro che era in programma per oggi, è stato giudicato «assolutamente inutile» dagli esponenti sindacali della Cgt comunista, da «Force Ouvrière» e dagli autonomisti di Ftc. Essi sono concordi nel dire che nessun negoziato potrà aver luogo fino a quando il governo di Michel Rocard non avrà accettato di discutere preliminarmente la concessione della «prime insulaire»: i famosi 1.000 franchi mensili pro capite (220 mila lire) che dovrebbero compensare l'aumento del costo della vita, più elevato in Corsica che nelle altre città francesi.
Lo sciopero dei dipendenti della funzione pubblica, in atto da 5 settimane, continua. C'è il pericolo, dopo l'ultimo «no» dei sindacati, di una nuova paralisi nella circolazione delle merci e delle persone. Una manifestazione di cinquemila persone secondo la polizia, centomila secondo gli organizzatori (nella foto la dimostrazione fuori della prefettura) ha attraversato ieri mattina le vie di Bastia, la città in cui la tensione sembra più forte: il corteo, che inneggiava alla «indennità insulare per tutti», si è sciolto senza incidenti.

[Giovanni Serafini]

OLP / COLLOQUI A TUNISI

Arafat è soddisfatto

Usa possibilisti sulla conferenza, preceduta da incontri bilaterali

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TUNISI — Presidente, come mai oggi così allegro? Forse perché la trattativa tra Olp e americani sta andando bene? Con un gran sorriso, con civetteria linguistica e rinunciando al suo originale anglo-arabo, Yasser Arafat si gira, guarda fisso negli occhi e risponde: «Exactement». Quattro ore e mezzo di colloqui tra la delegazione palestinese e quella Usa guidata dall'ambasciatore Pelletreau, «tutto quello che è stato detto è stato messo per scritto», trattativa serrata, senza preamboli e soprattutto consultazione che Washington ha voluto prima degli incontri che il Presidente Bush avrà con il premier israeliano Shamir, il Presidente egiziano Mubarak e Re Hussein di Giordania, tutti in procinto di partire per la Casa Bianca.

Il fatto che Bush abbia voluto ascoltare per primi i rappresentanti dell'Olp rende euforico Arafat, tornato in gran fretta da Bagdad per esprimere il suo «grazie» all'America e per valutare i risultati della trattativa, riunendo subito il comitato esecutivo dell'Olp. E' nato un nuovo rapporto tra Usa e Olp e con sollievo Arafat dice: «La diffidenza, l'ostilità degli Stati Uniti nei nostri confronti sono finite. Nell'incontro di ieri siamo stati trattati da uguali, alla pari».

La solita pistola nel fodero, la solita divisa grigioverde, Arafat giunge verso mezzogiorno e mezzo in una villetta alla periferia di Tunisi per dichiarare che le sue speranze nella nuova presidenza Usa non erano malriposte.

L'ambasciatore Pelletreau ha insistito perché voi riduciate la tensione nei territori occupati. Che cosa avete risposto?

«La richiesta va rivolta agli israeliani, perché sono loro i responsabili delle violenze, l'esercito e i coloni assieme. Noi abbiamo risposto che sosteniamo tutte le iniziative che contribuiscano a fermare la politica israeliana del pugno di ferro».

Qual è la posizione americana sulla conferenza internazionale di pace voluta dall'Olp?

«E' una proposta non solo nostra, ma della Lega Araba, dell'Europa e dei Paesi non allineati. Washington in linea di principio è d'accordo perché si tenga la conferenza, ma chiede che sia preceduta da incontri bilaterali tra noi e gli israeliani».

OLP / UN FATTORE ESSENZIALE

Ma da dove vengono i soldi per la rivolta?

Nei territori manca un'economia sostitutiva di quella israeliana

GERUSALEMME — Il denaro che l'Olp fa pervenire tramite canali di finanziamento clandestini è divenuto di fondamentale importanza per il proseguimento della rivolta dei palestinesi nei territori occupati. La guerra per la «cassa nera» dell'Olp è dichiarata tra i servizi di sicurezza israeliani e le organizzazioni terroristiche palestinesi. Le autorità militari israeliane che, all'inizio della rivolta erano riuscite a prosciugare le principali fonti di finanziamento istituzionali provenienti dall'Olp, hanno perso ultimamente molto terreno.

Una rete dalle mille ramificazioni ha progressivamente sostituito, dopo 16 mesi di rivolta, le strutture venute meno. Ma la reazione israeliana non si è fatta attendere. Da qualche giorno, le autorità militari in Cisgiordania tentano di impedire all'Olp di sostituirsi alla Giordania, che dall'agosto scorso ha smesso di pagare la sua parte di retribuzioni ai funzionari palestinesi dell'amministrazione. A Nablus (Cisgiordania), i dipendenti palestinesi dell'amministrazione debbono riempire nuovi formulari, impegnandosi a non accettare di «essere pagati da organizzazioni ostili», sotto minaccia di una condanna a cinque anni di carcere e di una forte ammenda. Già da vari giorni, le famiglie di questi dipendenti si recavano in Giordania per incassare il denaro dell'Olp.

Secondo fonti concordanti l'Olp ha depositato presso l'«Arab Bank» di Amman l'equivalente di cinque mesi di retribuzione per compensi di legali, insegnanti e personale ospedaliero palestinesi, una parte dei quali è versata da Israele e il resto era versato dalla Giordania, prima che tale Paese decidesse d'interrompere tutti i suoi legami amministrativi con i palestinesi.

Nel corso di una recente riunione a Gaza, un generale israeliano ha spiegato che nella fase attuale «l'arma economica è un fattore essenziale per il fallimento o il proseguimento della rivolta». Secondo un esperto di affari arabi dell'esercito israeliano, «l'Olp e le truppe d'urto dell'intifada hanno bisogno di 700 milioni di dollari all'anno (circa 980 miliardi di lire) per attuare un'economia sostitutiva completa».

«Cento milioni di dollari (circa 140 miliardi di lire) entrano annualmente nei territori occupati, il che permette di mantenere in attività le truppe d'urto nazionaliste, ma non di sovvenzionare uno sciopero illimitato», ha aggiunto l'esperto israeliano.

OLP / ISRAELE

«Non fate gli arabi...»

Mubarak esorta Shamir alla pace

IL CAIRO — L'Egitto, l'unico Paese arabo che ha firmato la pace con Israele, chiede a Shamir di cambiare e di smettere di rispondere col rifiuto alle «parole di pace» dell'Olp. Il Presidente Mubarak, accogliendo un gruppo di giornalisti israeliani in visita al Cairo, ha detto loro che respingendo l'apertura dell'Olp, il loro governo sta facendo esattamente quello che per 40 anni avevano fatto gli arabi.

«Vivete ancora nell'illusione. Tutto è cambiato», ha detto il Capo di Stato egiziano riferendosi alla nuova politica adottata dall'Olp verso Israele. «Anche noi ci siamo nutriti di illusioni per tanto tempo ma non abbiamo ottenuto nessun risultato. Gli arabi dal 1947 fino a poco tempo fa dicevano no a qualsiasi idea israeliana. Adesso trovo che siete voi a fare come gli arabi di allora: noi diciamo sì e voi dite no».

OLP / PACE

Peres, un altro piano

Prevede una confederazione a tre

GERUSALEMME — Shimon Peres, leader del partito laburista israeliano e attuale ministro delle Finanze nel governo presieduto da Shamir, avrebbe elaborato un piano di pace che prevede la creazione di uno stato palestinese smilitarizzato nell'ambito di una federazione a tre che dovrebbe comprendere anche Israele e la Giordania. La notizia è stata pubblicata ieri mattina in prima pagina e con grande rilievo dall'autorevole quotidiano indipendente «Haaretz». Il piano prevede, secondo il giornale, anche una tregua della durata di un anno tra Israele e i palestinesi. Interrogato in proposito uno dei più stretti collaboratori di Peres, Avi Gil, ha tuttavia ridimensionato la notizia. «Nel piano non esiste alcuno stato palestinese», ha detto. Per quanto riguarda la tregua di un anno essa dovrebbe riguardare sia i rapporti tra Israele e palestinesi in Libano, sia quelli con i palestinesi nei territori occupati. Secondo quanto scrive «Haaretz», Peres avrebbe in animo di illustrare la sua iniziativa al rientro da Washington del premier Shamir, che vi si recherà in visita ufficiale il mese prossimo.

Interrogato al riguardo Shamir, che ha sempre rigettato l'idea di uno stato palestinese autonomo, ha detto: «L'ho sentito soltanto oggi alla radio e l'ho letto sui giornali; non posso perciò commentare qualcosa che non è chiaro e che si dubita persino possa esistere», ha affermato il primo ministro.

Ma sul presunto piano di pace di Peres il quotidiano «Haaretz» è prodigo di particolari. Secondo il giornale il progetto oltre a contemperare la nascita di una federazione a tre fra Israele, Giordania e un'entità palestinese, prevede che quest'ultima possa avere un suo Parlamento e una sua polizia, ma non un proprio esercito.

Anche ieri, intanto, si sono verificati scontri nei territori, in cui è rimasto ucciso un ragazzo palestinese che aveva preso parte a una sassaiola in un villaggio della Cisgiordania.

LIBANO / NUOVA «ESCALATION»

Beirut martellata

La capitale sotto il fuoco dei siriani e delle milizie

BEIRUT — L'esercito cristiano libanese, al comando del generale Aoun, e le milizie druse filo-siriane di Walid Jumblatt sono tornate a darsi battaglia nella zona di Beirut. Sui quartieri residenziali della capitale si è abbattuta una autentica pioggia di fuoco e cinquemila tra granate e razzi hanno colpito i due settori della città. Il bilancio dei bombardamenti è di nove morti e ventisei feriti.

Sul retroterra cristiano, che si estende per una superficie di ottocento chilometri quadrati, sono piovuti centinaia di razzi al ritmo di quaranta al minuto prima che la battaglia scemasse di intensità. Secondo il bollettino diramato dallo stato maggiore libanese nel bombardamento è stato attivamente coinvolto anche l'esercito siriano che per circa nove ore ha sottoposto al fuoco martellante della sua artiglieria la zona in cui sono virtualmente assediati circa un milione di cristiani. Circa cinquemila granate di obice e razzi sono piovute oltre che sull'«enclave» cristiana, sulla zona musulmana e occidentale di Beirut, sulle città ed i villaggi occupati dai drusi sui monti che sorgono a Sud-Est della capitale.

L'intensità della battaglia ha indotto le radio private ad interrompere i programmi per invitare la popolazione civile a mettersi in salvo.

Mentre infuriava la battaglia il generale Aoun ha auspicato la defenestrazione del Presidente siriano Hafez Assad, spiegando che sarebbe la soluzione migliore per il Libano, la Siria e l'intero Medio Oriente.

«I siriani debbono ritirarsi perché l'assedio da essi posto alla regione cristiana del Libano non lascia più alcuno spazio ad una coesistenza pacifica», ha affermato Aoun, che avrebbe scritto sia ad Assad sia al Presidente Bush.

Preoccupato per quanto sta accadendo in Libano il Dipartimento di Stato, tramite il suo portavoce Charles Redman, ha sollecitato intanto il ritiro dal Paese di tutti gli effettivi militari stranieri, eccezion fatta per i «caschi blu» dell'Onu. Due ufficiali di collegamento americani, distaccati al ministero della Difesa libanese, sarebbero rimasti feriti sotto i bombardamenti, ha annunciato nel pomeriggio la radio «Voce del Libano». La fonte ha precisato che ne avrebbero parlato l'ambasciatore Usa a Beirut, John McCarthy, e il capo del governo cristiano, gen. Michel Aoun.

LIBANO / UNA DRAMMATICA SCOMMESSA

La «guerra di liberazione» del generale Aoun

Il capo del governo cristiano vuole scuotere il giogo dell'occupazione siriana

BEIRUT — I sanguinosi combattimenti a Beirut e sulle colline che circondano la capitale nascono da un inaspettato «show down» tra il capo del governo cristiano Michel Aoun (nella foto) e i siriani, che hanno il controllo del Libano musulmano.

Solo un mese fa, le due parti si erano all'improvviso «avvicinate». Aoun aveva spinto, per la prima volta, le truppe cristiane dell'esercito contro la milizia cristiana «Forze libanesi» e Damasco e i musulmani avevano applaudito. Ma si era solo all'inizio di una serie di sviluppi politico-militari a sorpresa.

Nel momento di abbandonare Beirut Est, e in particolare il controllo del porto, lo sconfitto Samir Geagea, leader della «Forze libanesi», avrebbe ancora avuto la forza di chiedere e ottenere che Aoun dichiarasse «illegali» anche le gestioni degli altri porti libanesi in mano alle milizie musulmane.

La risposta di Beirut Ovest al blocco militare cristiano conseguentemente attuato contro i porti di Ouzai (sciita), Khalde e Juye (drusi) è stata immediata e militare. Prima i drusi e poi gli altri hanno aperto il fuoco contro le truppe cristiane dell'esercito, dando vita alla cosiddetta «battaglia dei porti».

Ma nella giornata di martedì della scorsa settimana, un fatto nuovo avrebbe portato a una «escalation» della «battaglia dei porti» e a un'ulteriore «esposizione» del capo del governo cristiano: centri abitati di Beirut Ovest sono stati bombardati. Aoun, accusato del bombardamento dai musulmani e da Damasco, non ha potuto sconfessare la milizia di Geagea, della quale ha finito per accettare di fatto l'aiuto, e ha anzi ordinato l'apertura del fuoco contro le truppe siriane di stanza nella valle della Bekaa.

Egli ha quindi parlato di trattativa possibile solo con la Siria, e non con il governo e le forze di Beirut Ovest, per una tregua, nonché dell'inizio di una «guerra di liberazione dalla presenza di Damasco in Libano».

Le sue dichiarazioni sono state interpretate nel senso che egli puntava soprattutto, attraverso la trattativa, a un riconoscimento del suo governo e poi a un riavvicinamento a Damasco. In alternativa, su un vasto consenso internazionale (da Israele all'Iraq e agli Usa) per una sua «crociata» antisiriana.

APPELLO DELL'EGITTO ALL'EUROPA

«Bonificate El Alamein»

Più di mille chilometri quadrati di deserto imbottiti di mine

IL CAIRO — L'Egitto ha riproposto all'Italia e ad altri quattro paesi protagonisti della seconda guerra mondiale, di bonificare sterminati campi minati compresi nel desertico teatro della grande battaglia di El Alamein che nell'ottobre del 1942 segnò la prima svolta decisiva del conflitto a favore degli alleati contro le forze italo-germaniche.

Atif Ebeid, ministro per gli affari del governo, incaricato per i problemi dell'ambiente, ha chiesto agli ambasciatori d'Italia, Repubblica federale di Germania, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti — ricevuti ieri a colloquio — di trasmettere ai rispettivi governi una richiesta di aiuto tecnico e finanziario per sminare quella zona di deserto a Ovest di Alessandria.

Il ministro ha indicato che il suo paese non dispone dei mezzi tecnici e finanziari necessari, né delle mappe indispensabili per individuare 600 mila ordigni disseminati a El Alamein. «Il costo per bonificare l'area è di circa 4,5 milioni di dollari», ha scritto Ebeid in una lettera, indirizzata pure all'Unep, il programma dell'Onu per l'ambiente, che ha sede a Nairobi.

La questione non è nuova, poiché venne approfondita in un simposio nel 1983 (19 febbraio-3 marzo) organizzato al Cairo dalle autorità e le delegazioni militari dei 5 paesi offrirono un contributo tecnico, specie nell'addestramento di personale, corredato dai più avanzati strumenti di rilevazione per l'individuazione di ordigni in zone sabbiose.

Il documento finale del simposio concluse che l'estensione dei campi minati schierati dai rispettivi fronti si estende per oltre mille chilometri quadrati, un 20 per cento dei quali è stato finora bonificato (nel dopoguerra, durante la ricerca delle spoglie di migliaia di caduti sistemate poi nei sacrari che ogni Paese ha dedicato a loro memoria, ndr).

«ILLEGALE»

New York senza guida

NEW YORK — Brutto risveglio, questa mattina a New York, per il sindaco Edward Koch e per i suoi più stretti collaboratori che — già alle prese con la necessità di imporre una serie di impopolari misure per limitare i consumi idrici dei cittadini a causa della grave siccità — hanno scoperto di essere illegalmente al potere.

Con una decisione le cui implicazioni a lunga scadenza sono ancora tutte da discutere, la Corte suprema degli Stati Uniti ha in effetti dichiarato «illegale» il cosiddetto «Board of estimate», il più importante organo di governo della città.

Oltre cento milioni di americani «ammalati» di aria inquinata

WASHINGTON — Oltre cento milioni di americani respirano un'aria inquinata oltre i livelli di guardia e la colpa è in gran parte degli scarichi delle automobili, a dispetto dell'uso generalizzato della benzina senza piombo. Lancia questo grido d'allarme l'Epa, l'agenzia federale per la protezione ambientale, con un rapporto sulla «qualità dell'aria negli Usa».

La settimana scorsa, con un'iniziativa ecologica senza precedenti, il municipio di Los Angeles ha reso noto un piano per la messa al bando delle automobili a benzina dopo il 2007 e gli esperti dell'Epa sottolineano nel loro rapporto che il grave inquinamento atmosferico non è un'esclusiva della metropoli californiana: nell'aria di quasi tutte le aree urbane americane si trovano sostanze chimiche — come l'ozono e il monossido di carbonio — in percentuali superiori ai massimi previsti dagli «standard federali».

Secondo l'Epa oltre cento milioni di americani concentrati nelle aree urbane rischiano grosso per la loro salute: il monossido di carbonio può danneggiare il cuore e il cervello, il biossido di azoto provoca polmoniti e bronchiti, l'ozono è nocivo per gli occhi, per le mucose e per il sistema respiratorio.

Soprattutto l'ozono, che si forma in seguito a reazioni chimiche innescate dall'ossido di azoto degli scarichi automobilistici, è in forte aumento: cinque per cento in più dal 1986 al 1987, quattordici per cento in più dal 1987 al 1988.

Il rapporto dell'Epa mette in evidenza che rimane molto preoccupante il «contributo» dell'apparato produttivo all'inquinamento atmosferico. Si calcola che nel 1987 le industrie abbiano scaricato nell'aria un milione e 20 mila tonnellate di sostanze tossiche: 30 volte in più di analoghe stime riguardanti il 1985.

RUSHDIE / TEHERAN RIPETE L'INVETTIVA

Un'altra «sentenza di morte»

Khomeini invita gli iraniani a combattere per uno stato islamico globale

BHUTTO

Al governo 4 donne

ISLAMABAD — Il primo ministro pachistano Benazir Bhutto ha affidato alla madre Nusrat Bhutto uno dei ministeri senza portafoglio nel suo nuovo governo, che comprende altre tre donne. Il nuovo governo, che ha il numero record di 49 membri, ha prestato giuramento ieri nelle mani del presidente pachistano Ghulam Ishaq Khan.

Alle tre donne sono stati affidati gli incarichi di segretario di stato (equivalente alla carica di sottosegretario) all'educazione e alla sicurezza sociale. La nomina di Nusrat Bhutto, che è anche co-presidente del partito del popolo pachistano, ha sorpreso gli osservatori per la sua reticenza ad accettare un posto nel governo manifestata all'arrivo della figlia Benazir al potere.

TEHERAN — L'ala dura dell'islamismo iraniano non demorde e chiede a gran voce la vita di Rushdie, lo scrittore reo di aver vilipeso Maometto. Il ministro degli interni di Teheran, Ali Akbar Montashemi, ha giurato che la sentenza di morte emessa da Khomeini sarà eseguita dai «figli dell'Islam».

In un discorso, diffuso ieri da radio Teheran, il ministro, uno dei seguaci più zelanti dell'ayatollah, ha riecheggiato la condanna senza appello che Khomeini aveva poco prima ribadito contro tutto ciò che rappresenta Europa e America, capitalismo e comunismo. «Il fronte del paganesimo, dell'arroganza, dell'oppressione e le superpotenze tremano come conseguenza di quel messaggio (quello khomeinista) e sono terrorizzati», ha detto Montashemi.

«Quelli che hanno usato tutti i mezzi a loro disposizione per distruggere l'Islam e Hezbollah (il partito di Dio), e tutte le potenze mondiali che hanno dato appoggio a uno scrittore mercenario, l'autore dei Versi satanici, sono stati umiliati e schiacciati dalla divina fermezza dell'imam e del fronte islamico. Gli oppressori e gli arroganti sappiano che i figli dell'Islam eseguiranno la sentenza contro coloro che hanno suscitato la battaglia contro l'islam. Questo agente mercenario vedrà le conseguenze delle sue azioni e l'ordine di esecuzione sarà attuato per mano dei figli dell'Islam».

Montashemi parlava alla folla raccoltasi intorno alla casa di Khomeini a Jamaran, quartiere della zona Nord di Teheran, e che poco prima aveva ascoltato l'ayatollah cantare vittoria per l'asserito cedimento dei paesi della Comunità europea, disposti a far ritornare i loro ambasciatori in Iran. Sullo sfondo della registrazione si sentiva la folla gridare a gran voce: «Khomeini, sei la nostra anima», «Khomeini, tu distruggi gli idoli».

In un discorso pronunciato ai profughi di guerra iraniani, intanto, l'ayatollah Ruhollah Khomeini ha detto che la popolazione dev'essere pronta ad accettare le difficoltà economiche ed ha esortato i dirigenti politici a migliorare la qualità delle loro prestazioni senza dimenticare però che «la rivoluzione iraniana è solo al primo stadio della lotta contro Occidente e Oriente» e che «lo scopo principale è quello di creare uno stato islamico universale».

In un discorso citato dall'agenzia iraniana Irna e pronunciato in occasione dell'anniversario della nascita dell'imam Mahdi, il dodicesimo imam per i musulmani sciiti (secondo le scuole islamiche il Mahdi, o «Messia» ritornerà per portare giustizia e instaurare uno stato universale), Khomeini ha sottolineato che «se argomenti di carattere economico e materiale sviano l'attenzione dei dirigenti dai loro doveri anche solo per un momento, ciò rappresenta un grave pericolo e una terribile minaccia» per il raggiungimento dello «scopo primario della rivoluzione, stabilire uno stato islamico globale».

L'Irna ricorda che l'11 marzo scorso il presidente del parlamento Akbar Hashemi Rafsanjani aveva chiesto l'intervento personale dell'imam Khomeini per risolvere alcune questioni economiche quali l'inflazione e la disoccupazione.

Il messaggio, che secondo l'Irna non intendeva essere una risposta diretta all'intervento di Rafsanjani, era rivolto ai profughi della guerra di otto anni contro l'Iraq. «Il nostro popolo ha scelto questa strada volontariamente, pagherà il prezzo per questo e ne sarà orgoglioso», ha concluso Khomeini.

RUSHDIE / ROTTURA

Londra non recederà

Giacarta, minacce a diplomatici

LONDRA — Margaret Thatcher non ha nessuna intenzione di riallacciare i rapporti diplomatici con l'Iran se Khomeini non si rimangerà la sua sentenza di condanna a morte contro lo scrittore Salman Rushdie. Il primo ministro britannico e il suo ministro degli Esteri, Geoffrey Howe, hanno ribadito la posizione di Londra poche ore dopo che Radio Teheran aveva diffuso il peana di vittoria di Khomeini che ha definito un «ravvedimento» la decisione della Comunità europea di lasciare i paesi membri liberi di far tornare i loro ambasciatori a Teheran, ponendo fine alla «pausa» diplomatica concertata un mese fa.

Nel frattempo il caso Rushdie torna a riaccendersi di bagliori di morte non solo per la sicurezza dell'autore dei «Versi satanici» ma anche dei rappresentanti diplomatici dei paesi occidentali: secondo informazioni non confermate per ora in sede ufficiale, l'ambasciatore britannico in Indonesia ha ricevuto minacce di morte da un gruppo che va sotto il nome di «Spada rossa» e che promette di por fine alla sua vita nello spazio di tre mesi se alla fine di questo tempo Rushdie sarà ancora vivo. Anche altri ambasciatori europei avrebbero ricevuto lettere analoghe.

USA A EUROPA

«Date armi ai nemici

Duro ammonimento agli alleati

WASHINGTON — Armi coprodotte da Stati Uniti e alcuni paesi suoi alleati vengono vendute a nazioni «apertamente non amichevoli» con gli Usa e questo fatto viola le norme restrittive sulla fornitura di armi a paesi terzi. Questa è l'accusa contenuta in una relazione della Corte dei Conti, servizio investigativo della Camera dei rappresentanti americana, la quale afferma che gli Stati Uniti hanno 18 accordi di coproduzione di armi con sei paesi — Germania Federale, Grecia, Italia, Giappone, Corea del Sud e Svizzera — e che tre di questi paesi violano i patti.

La relazione non precisa i nomi dei tre paesi indicati come violatori degli accordi, ma sottolinea che le armi inviate in paesi terzi senza il consenso del governo Usa sono carri armati, elicotteri, missili contraerei Stinger e munizioni.

«In molte istanze — si legge nel rapporto — le armi sono state vendute a governi apertamente non amichevoli nei confronti degli Stati Uniti». Non si specifica se questi governi non amichevoli saranno inclusi nella lista dei terroristi compilata dal dipartimento di Stato.

MOSTRA: PARIGI

I velluti, i broccati di tutte le Russie

I sontuosi costumi della Russia zarista rivivono in una mostra allestita al Museo Jacquemart-André di Parigi. Qui, un'illustrazione di I.J. Bilibin, del 1904.

Servizio di
Eva Desiderio

PARIGI — Di questi tempi il più inveterato degli stalinisti si commuoverebbe aggirandosi nelle sale del Museo Jacquemart-André, dov'è in corso (fino al 31 maggio) la mostra sui «Costumi storici russi dal 1700 al 1914». Qui, tra gli arredi originali primo Ottocento, tra scaloni e specchi, tra quadri del Rinascimento italiano e affreschi del Tiepolo, rivive la corte zarista della Grande Russia.

L'avvenimento è eccezionale: per la prima volta, grazie a Yves Saint Laurent, che è stato l'artefice della manifestazione, duecento costumi sono usciti dal Museo dell'Ermitage di Leningrado. Il grande stilista è riuscito a ottenerli in prestito temporaneo, in cambio della sua retrospettiva, che proprio due anni fa si tenne nei musei sovietici. E a lui si deve quel tocco in più, d'ambiente e di realizzazione, che fa di questa esposizione un capolavoro.

Gli zar non esistono più, ma i loro abiti riescono ancora nello scopo per i quali furono creati: mostrare la superiorità, quasi divina, di chi li indossava. Zar e zarine, nobili di corte e generali, ussari e valletti, manichini quasi umani, esibiscono lo sforzo del tempo a cavallo tra la Russia ancora antica (quella dei Boiardi, i signori dalle lunghe barbe e dai superbi caftani) e quella «europea» voluta da Pietro il Grande.

Alto quasi due metri, longilineo ma imponente, lo zar che fondò San Pietroburgo, divenuta nel 1712 la capitale dell'Impero, colui che traversò in lungo e in largo l'Europa da anonimo viaggiatore, amava farsi le scarpe da solo: tanto che un bel paio sono ora in mostra. E come un moderno bricoleur, quando coltivava i suoi hobby smetteva le uniformi da parata e indossava una veste lunga, una specie di tuta color tortora.

Nell'intimità, invece, lo zar non disdegnava lunghe vestaglie di broccato a ricami d'oro, tutte imbottite di lana. Era stato proprio lui, Pietro il Grande, a volere abiti nuovi per gli uomini della corte. Per questo aveva addirittura imposto numerose tasse per costringerli ad abbandonare i caftani che gli ricordavano troppo la dominazione mongola. Ma lo zar volle aprire la società russa anche alle donne, che per la prima volta furono ammesse nei banchetti e ai balli in maschera.

L'uomo che aveva vinto la guerra del Nord riorganizzò anche l'esercito, costruì la flotta e fondò la marina. Così, in Russia, le uniformi militari furono copiate sul modello francese, mentre le divise della marina si ispirarono a quelle olandesi.

Anche a corte si vestiva alla maniera francese, soprattutto sotto il regno di Elisabetta I, la figlia di Pietro il Grande, fanatica della moda occidentale e civetta quanto basta per possedere oltre quindicimila vestiti, tutti venuti da Parigi. Abiti di broccato, con diamanti per bottoni, di velluto ricamato a fili d'oro e d'argento, mantelli sontuosi tempestati di perle e di pietre preziose. Più austero e rigoroso il guardaroba di Caterina II, la Grande Caterina, la zarina che portò in Russia il sapere dei Lumi. Nella mostra di Parigi si può ammirare la tenuta che indossava quando passava in rivista le truppe: un grande abito con un lungo mantello di seta verde smeraldo, tutto tempestato di bottoni d'oro.

Di questo periodo (circa la fine del 1700) sono anche gli abiti ecclesiastici esposti al museo Jacquemart-André. Sono quelli dei metropoliti ortodossi, ricamati nei monasteri, che sono ricchi e scintillanti come icone. Ma forse la sezione più interessante di questa collezione è quella che mostra i costumi popolari della Grande Russia. Quelli che sono arrivati fino a noi così perfettamente conservati sono gli abiti che i contadini indossavano nei giorni della festa, quelli delle spose degli Urali a fiori bianchi e oro, oppure quelli delle contadine che nei campi portavano il tipico safran, una specie di gonna alta in vita, fermata dalle bretelle. Anche il popolo, seppure con pietre finte, inseguiva l'idea dello sfarzo: splendidi i copricapo a forma di alta pala, completamente tempestati di perline.

Alle soglie del ventesimo secolo anche su San Pietroburgo soffia il vento dell'eleganza più sfrenata. Meravigliosi gli abiti da passeggio, quelli da toilette, i vestiti da ballo delle granduchesse, ritratte anche in oltre cinquanta quadri inediti che accompagnano l'esposizione dei costumi. Tutti i capi erano confezionati negli atelier russi di madame Olga, della Lamanova, della Ivanova, le sarte che gareggiavano con i parigini Worth e Poiret, che pure servivano quell'aristocrazia. Ed è proprio Paul Poiret che consacra lo stile della moda russa quando scrive: «Io non traverserò mai Mosca senza fermarmi un attimo nell'atelier di madame Lamanoff: è una grande sarta che mi ha fatto scoprire la fantasmagoria di questo inizio d'Oriente che è Mosca».

In una piccola sala, infine, alcuni costumi rievocano con una nota di nostalgia l'ultima grande festa degli zar: il gran ballo al «palazzo d'inverno» dato da Nicola II nel 1913. Il ballo dei Boiardi, la festa in maschera che aveva per tema gli abiti della tradizione, quelli degli antenati. In una serie di foto sono ritratti l'ultimo dei Romanoff e la bellissima moglie Alexàndra Feodorovna, circondati da tutti i granduchi, mentre in una bacheca luccica un vestito da Arlecchino.

PREMIO

Biografia di donna

PARIGI — Una spilla di Boucheron in premio (valore: 150 mila franchi, circa 35 milioni), per una biografia. E' il premio che è stato assegnato alla scrittrice Edmonde Charles-Roux per «Un desir d'Orient». E' la storia di Isabelle Eberhardt, l'avventurosa e ribelle francese che all'inizio del secolo scelse di vivere in Algeria e di convertirsi all'Islam. Sparì a 27 anni, nelle acque di un torrente.
Quello assegnato alla scrittrice francese è il Gran premio letterario della donna, creato nel 1987 per ricompensare «una donna che scrive sulla donna in quello che ella ha di universale». La cerimonia si è svolta un un luogo «topico» delle lettere parigine, la «Closerie des Lilas». L'autrice ha scritto inoltre «Dimenticare Palermo» e una biografia di Coco Chanel.

ARTE

Francia, inedita passione

AOSTA — Nel 1979 il Grand Palais di Parigi lo ha consacrato con una grande antologica. Nel 1970 Jean Paul Sartre gli dedicò un testo importante, «Coexistences», nel 1973 Michel Foucault ne parlò in un saggio critico intitolato «La force de fuir». Si tratta di Paul Rebeyrolle, nato nel 1929, vicino alle tematiche dell'esistenzialismo e nello stesso tempo anticipatore del neo-espressionismo europeo. Del resto, tutta l'arte francese si è sempre confrontata con le grandi teorie sull'estetica dell'arte e coi problemi reali della società: così la voce della pittura francese è stata spesso anche la voce del suo pensiero.

A questo artista sarà dedicata, per la prima volta in Italia a livello museale, una mostra che si apre il 7 aprile al Centro Saint-Benin di Aosta (resterà visitabile fino al 28 giugno).

Le opere sono tutte inedite per il nostro Paese, e in parte per la stessa Francia. Sono ventotto quadri su tela di grandi dimensioni: testimoniano la pittura incandescente di questo artista, che ha iniziato giovanissimo la propria attività a Parigi, con immediato successo. La sua pittura è figurativa, e rappresenta le grandi emozioni dell'uomo: collera, indignazione, passione, violenza, amore e morte. Già nel 1950 Rebeyrolle ottenne il premio della Giovane Pittura, a Parigi.

Il catalogo sarà edito, in tre lingue (italiano, francese, inglese), dalla Fabbri, a cura di Antonio Del Guercio, docente di storia dell'arte contemporanea all'Università di Firenze, che sabato 8 aprile terrà anche una conferenza nel Palazzo regionale su «Situazione dell'arte francese dal dopoguerra a oggi».

CINEMA USA / AUTOBIOGRAFIA

Kirk, lottatore bambino

Nelle memorie del celebre attore la «confessione» di una forza-debolezza

Recensione di
Giorgio Placereani

Come fu che Issur, timido ragazzino sognatore, figlio di un venditore di stracci ebreo immigrato, divenne un divo chiamato Kirk Douglas: famoso, ma con le «cicatrici» di quella difficile infanzia...

«Lonely Are the Brave», soli sono i coraggiosi, suona il titolo di un film che Kirk Douglas interpretò nel 1962 e che in italiano si chiama, più modestamente, «Solo sotto le stelle». Nella sua autobiografia appena uscita in Italia (Kirk Douglas, «Il figlio del venditore di stracci», Rizzoli, pagg. 464, lire 28 mila) l'attore apprezza il film, ma afferma che il titolo è da dimenticare. Anzi, la gente già se ne dimentica, e gli ripete: «Adoro... accidenti come si intitolava quel film? Dai, quello in cui tu scappi a cavallo su per la montagna».

A noi, «si parva» eccetera, quel titolo piace. Coglie qualcosa dell'uomo. Perché Kirk Douglas non è necessariamente un outsider, può essere un comandante di uomini che si fidano di lui o addirittura un eroe popolare («Spartacus»), ma c'è sempre su di lui quel qualcosa che lo isola e lo illumina, e non è la mera solitudine del capo. E' il suo individualismo.

Anche quand'è amante e riamato, ha la responsabilità di un esercito, si sacrifica, si ha l'impressione che debba rispondere innanzitutto a se stesso, o a una forza dentro di sé. Guardate i suoi occhi, sempre brillanti, inquieti. Kirk Douglas è l'uomo che ha un'ossessione, un impulso che lo guida e allo stesso tempo lo mina: febbre d'amore o rivolta, disperata volontà di innalzamento sociale («Il grande campione») o furiosa determinazione di battersi («Sfida all'O.K. Corral»), la malvagità, l'amicizia o la vendetta.

Ma quell'ossessione può essere anche un sentimento etico che è, individualisticamente, un «chiedersi molto»; e che gli permette di abbandonare la donna che ama all'amico che lei ama, ma che non la merita, alla fine de «Il grande cielo»; o gli detta la semplice riposta — «Date ancora un po' di riposo agli uomini» — con cui si prepara a incontrare la morte assieme a loro nello splendido finale di «Orizzoni di gloria».

Abbiamo letto «Il figlio del venditore di stracci» alla ricerca di questa inquietudine, prima che delle notizie di prima mano su Hollywood, che sempre si chiedono a libri simili, o dei resoconti sulla prodigiosa attività sessuale di Douglas. E siamo stati accontentati, perché il libro vale il suo pezzo e traccia un quadro molto ben delineato dell'uomo e dell'attore. Hollywood vi appare in maniera un po' erratica e frammentaria (ciò non toglie naturalmente che vari brevi «sketch» siano molto precisi), ma la storia di Issur Danielovitch Demsky ne esce a pieno.

E' questo il nome originario di Kirk Douglas, figlio di poverissimi emigrati ebrei russi, nato ad Amsterdam (New York) il 9 dicembre 1916. Il padre, analfabeta come la madre, raccoglie stracci. Issur, unico maschio con sei sorelle, guarda affascinato quell'uomo che gli appare gigantesco (da grande, si stupirà di essere più alto di lui), che si cura poco della famiglia e preferisce l'osteria, magico luogo riservato agli uomini.

E' la madre Bryna il motore della vita familiare — un'altra di quelle infaticabili ebree ashkenazite di cui c'è tanta traccia nella cultura americana—, e nel bambino si crea una scissione, o una frattura, che gli rimarrà tutta la vita, fra Issur (timido, apatico e rassegnato sognatore) e la sua americanizzazione: Isadore (poi Kirk), risoluto a farsi strada con unghie e denti nella vita.

Uno dei rari giorni in cui il padre prende il tè con la famiglia, il piccolo — pagandone poi lo scotto — gli lancia in faccia una cucciaiâta di tè bollente. «Tutta la mia famiglia, mia madre compresa, era pietrificata. Io ero trionfante. Avevo rischiato la vita e ne ero uscito vivo. Ritengo sempre che questo sia stato uno dei più importanti momenti della mia vita. Se non lo avessi fatto, mi sembra che sarei sprofondato, probabilmente, in quell'oceano di donne con cui vivevo. So che avergli lanciato quel cucchiaio di tè sulla faccia mi fece sentire differente dalle mie sorelle — un uomo. Non poteva ignorarmi. In quel momento lui seppe che ero vivo. Non ho mai fatto nulla di più coraggioso in nessuno dei miei film».

Issur/Izzy cresce: tra fame e gomitate riesce ad andare al college, scopre il suo magnetismo sessuale che gli getta le donne in braccio quando è ancora un piccolo ebreo sconosciuto, ha a che fare con l'antisemitismo (a volte si scopre dire di essere «solo mezzo ebreo»). Realizza, benché con piccole parti, il suo sogno di recitare in teatro. Infine diventa una star del cinema.

E' una vita dura, e si può capire quanto sia autobiografico il personaggio che Kirk Douglas («non mi resi conto che stavo scegliendomi un tipico nome irlandese») delinea ne «Il grande campione». Tuttavia non è la povertà e non sono le sconfitte a segnarlo; è la persistenza di quel piccolo Issur, orfano di padre mentre il padre è ancora in vita. Ecco Kirk Douglas: un lottatore che nasconde al suo interno un bambino che si sente rifiutato, e che rifiuta di aprire un varco a un'ondata di sentimenti che lo travolgerebbe.

C'è nel libro un episodio rivelatore: quando Issur era bambino fu investito il suo cane. «Tiger era sul bordo della strada e il sangue gli usciva fuori dalla bocca. Morto. Rimasi completamente indifferente, insensibile per la morte del mio migliore amico. Non sentii niente, non versai neanche una lacrima. Trent'anni dopo, sul lettino di uno psichiatra, raccontai questa storia e cominciai a singhiozzare senza riuscire a trattenermi».

Ora ci è più chiara l'umanità delle sue interpretazioni. «Io ho sempre lavorato seguendo questa teoria: se stai recitando la parte di un personaggio debole, trova un momento in cui sia forte, e se stai facendo la parte di un personaggio forte, trova un momento in cui sia debole». E' la percezione di questa dialettica tra forza e debolezza che rende affascinante Kirk Douglas nei suoi personaggi: Vincent Van Gogh perso nei suoi impulsi oscuri in «Brama di vivere», il guerriero infantilmente fiero della sua bellezza sfregiato dal falco ne «I vichinghi», il cinico giornalista che, ferito a morte, deve confessare la sua sconfitta prima di abbattersi al suolo ne «L'asso nella manica»: «... potete averlo per niente!». Culminando nel vero suicidio rituale del pistolero che affronta volutamente il duello con la pistola scarica («L'occhio caldo del cielo»).

Douglas descrive in questo libro la sua forza e la sua debolezza, la sua generosità e la sua infedeltà, la semplicità e l'esibizionismo. Ammette le manifestazioni del suo egoismo (quello che ha parodiato in «Uomini e cobra»), così come rivendica i propri meriti. E rende omaggio, oltre alla moglie Anne, alle mille donne che ha avuto: «Il sesso è una cura temporanea per la solitudine, un modo per appoggiarsi a qualcuno».

A settant'anni, con un pacemaker che rifiuta anche di nominare (lo chiama «carillon»), Kirk Douglas è certamente un uomo che sa scrivere un libro saggio. Sa ridere di se stesso. Ecco come conclude: un giorno una bella ragazza lo insegue: «Mr. Douglas!». Lui si ferma, petto in fuori, muscoli in mostra. E lei adorante: «Wow! Il padre di Michael Douglas!».

I Douglas al gran completo: papà Kirk è al centro, accanto a lui il più famoso dei suoi figli, Michael. La storia del popolare attore viene ricostruita nell'autobiografia intitolata «Il figlio del venditore di stracci».

TEATRO

Le «Sorelle» a Mosca

PERUGIA — E' slittato a martedì 28 il debutto, al Teatro Comunale di Gubbio, de «Le tre sorelle» di Anton Cechov, con la regia di Luca Ronconi. Dopo aver girato tutti i principali teatri italiani, lo spettacolo emigrerà a Mosca nel '90 per partecipare al primo festival dedicato a Cechov drammaturgo.

Queste «Tre sorelle», secondo Ronconi, sono senz'altro un progetto ambizioso. Solo per i primi quattro mesi di allestimento è stato stanziato un budget di un miliardo e trecento milioni. Del resto, non si è risparmiato nè sulla creazione delle scenografie nè sull'organico utile alla realizzazione dello spettacolo.

A produrre «Le tre sorelle» è l'Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale. Ronconi e l'Audac, insieme, hanno già sfornato «La fidanzata povera» di Ostrovski e «La serva amorosa» di Goldoni.

«Questa lettura delle 'Tre sorelle' — ha detto Luca Ronconi, nel corso della conferenza stampa di presentazione — non è tesa a una ricostruzione storica, o d'ambiente. E' incentrata soprattutto sui personaggi, sui rapporti interpersonali».

In un primo tempo il debutto delle «Tre sorelle» era stato fissato per il 22 marzo. Poi si è deciso di farlo slittare di qualche giorno, per evitare la sovrapposizione con le manifestazioni religiose previste a Gubbio per la Pasqua.

TEATRO

Trasparenza in scena

MILANO — Incontri ravvicinati con il «teatro della trasparenza». Tra aprile e maggio, tredici compagnie teatrali sovietiche si sposteranno tra Parma, Torino, Sesto Fiorentino e Roma, per far conoscere al pubblico italiano gli spettacoli prodotti sull'onda della «glasnost» gorbaceviana.

La tournée è stata presentata in una conferenza stampa a Milano; erano presenti Ugo Gregoretti e Franco Passatore, del Teatro Stabile di Torino, che ha promosso l'incontro ravvicinato con le compagnie sovietiche, oltre à Valeri Shadrin, dell'Unione degli artisti teatrali sovietici.

Il primo appuntamento con il teatro targato Urss è fissato per il 22 aprile all'interno del «Teatro Festival di Parma. Meeting europeo dell'attore». Seguiranno la tappa di Torino (18-27 maggio), all'undicesima «Festa internazionale di Teatro ragazzi e giovani»; quella di Sesto Fiorentino (31 maggio-25 giugno), all' «Intercity. Seconda rassegna internazionale di città in città»; e quella di Roma (2-10 giugno), nella «Sette giorni Urss».

Le tredici compagnie presenteranno originali creazioni prodotte dai teatri stabili, dai teatri studio e dai teatri indipendenti, scaturite spesso dal lavoro di ricerca di giovani teatranti e drammaturghi. L'iniziativa è nata per approfondire i rapporti culturali tra Italia e Urss.

DANZA

Ballerina, quanta nostalgia

Karole Armitage al debutto europeo: sotto il vestito, Cunningham

Servizio di
Roberto Canziani

REGGIO EMILIA — L'Armitage Ballet al Teatro Valli di Reggio Emilia per il debutto europeo di «Go Go Ballerina». La fama di coreografa punk non sposa più l'estro inventivo di Karole Armitage. Quella punk era soltanto una stagione, una campagna di lancio, l'aria dei tempi confezionata e messa a mercato.

Nove anni di esperienze hanno grattato lo smalto che imparentava la giovane coreografa di «Drastic Classicism» ai Sex Pistols e la faceva amica di arti decervellate e irridenti. Adesso la Armitage mostra finalmente quello che si sarebbe dovuto leggere in quel celebre titolo del 1981.

Drastico per lei è lo sguardo verso l'indietro: drastico e risoluto, tanto coraggioso da sporcare ogni maestro e ogni lezione per metterli al servizio dell'immediato. La sua infanzia classica (era stata una balanchiniana fedele, mentre si formava nelle file del Balletto di Ginevra) e la sua adolescenza formale (il suo vero maestro sarebbe poi diventato Merce Cunnigham) erano già state sacrificate al nume ossessivo che le batteva in petto. Un dio freddo ed elettrico, che nei primi anni Ottanta le aveva ispirato un vortice stridente nel quale far coesistere le grammatiche dell'accademia, il tecnicismo cunnighamiano e l'isteria eccitata del momento punk.

Lo stesso dio le ispira oggi la brutale nostalgia, un ritorno ruvido ad atmosfere di due decenni fa, quando l'America celebrava la chitarra di Jimi Hendrix, ma non si era disfatta dallo sdolcinato sentimentalismo della sua provincia. E allora: «Go Go Ballerina», collage dolce e salato di angosce ed esaltazioni adolescenti. Dieci momenti coreografici, sorretti all'ottanta per cento dai classici della discografia handrixiana: «Maniac Depression», «All along the Watchtower», l'emozionante «Henry Joe». Ma caramellati con lo zucchero e i cuoricini delle bambine al loro primo ballo. Cioccolatini e valentine, fiocchi rosa appiccicati sul sedere, tre impertinenti debuttanti a magiarsi con gli occhi il giovanottone di turno. E sotto il vestito, naturalmente, Cunningham.

Un solo momento di autentico entusiasmo: quando la Armitage e Michael Puleo, vibranti, in un «a due» scandito da «Wild Thing» di Hendrix, dimenticano i bacetti e le bambinerie, e tirano fuori tutto il loro stress erotico: sghembi, graffiati, velocemente inconcludenti. Un inno nevrotico al nuovo ordine amoroso degli anni Novanta, lasciandosi alle spalle i liberatori ma poco salutari anni Settanta.

Assai più risaputa, invece, l'altra coreografia della serata: «The Elizabethan Phrasing of the late Albert Ayler», eclettico così omaggio musicale al jazzista Albert Ayler. Sette coreografie dove il classicismo risulta meno drastico delle promesse e prende tempo vagabondando fra le musiche tradizionali giapponesi, Stravinski e le sincopi contemporanee di Lord Buckley.

Appoggiato alle tele ultrapiatte di David Salle e illuminato da qualche pendulo lampione geometrico, «The Elizabethan Phrasing» è educato, corretto, a tratti ineccepibile. Insomma noiosino. E sconta il vizio centrifugo di tanta coreografia americana d'oggi: quel piccolo peccato cui anche la Armitage, non più benedetta madonna del punk, ogni tanto indulge.

Una scena dallo spettacolo che, al Teatro Valli di Reggio Emilia, ha segnato il debutto della tournée europea della compagnia di Karole Armitage.

CINEMA

Shirley «la dolce» in viaggio nella luce

Come attrice fa sempre meno notizia. Come scrittrice non entrerà mai in corsa per il Premio Nobel. Ma a Shirley MacLaine, 55 anni, va bene così. Da qualche anno ha intrapreso una strada tutta in salita: quella che porta a capire se stessi. E la sta percorrendo con grande entusiasmo.

Le esperienze fatte in solitudine valgono poco. L'ex «Irma la dolce» ha deciso di raccontare per filo e per segno, a chi vuole ascoltare, il suo cammino verso l'illuminazione. I primi due volumi dell'autobiografia spirituale della sorella maggiore di Warren Beatty («Là fuori su un ramo» e «Danzando nella luce») sono usciti da tempo. Adesso Sperling & Kupfer manda in libreria la terza parte. Si intitola «Tutto sta nel recitare la vita» (pagg. 345, lire 22.900).

Shirley MacLaine, in questo libro, dà per scontato il fatto di essere vissuta altre volte. Però non si accontenta più di una vaga accettazione del concetto di reincarnazione. Vuole sapere chi è stata «prima». Dove è vissuta, e come. Tornando sui propri passi, e ricordando il periodo in cui girò lo sceneggiato tratto da «Là fuori su un ramo», l'attrice crede a poco a poco di avere ritrovato l'altra faccia di se stessa.

Solo adesso Shirley MacLaine si sente aggrappata a un approdo sicuro. La ricerca della verità trascendente ha cambiato la sua vita: andare avanti dovrebbe essere più facile, di tornare indietro non si parla nemmeno.

Questa MacLaine ambasciatrice dello spirito lascia molte perplessità. E in America si è insinuato che l'attrice sia vittima di un raggiro. Sembra, infatti, che la sua «conversione» sia stata propiziata da un'affascinante santona, interessata più alle cose materiali che a quelle spirituali.

Lei, l'attrice, smentisce e non raccoglie. I tempi dell'«Appartamento», di «Tutte le ragazze lo sanno», di «Sweet Charity», dell'indimenticabile «Irma la dolce», sono ormai finiti. Adesso, Shirley Mac Laine ha cambiato ruolo. E nessuna insinuazione sembra in grado di turbarla.

CINEMA USA / BIOGRAFIA

Fascino avvelenato

Omosessuale, avaro, isterico: vacilla il mito di Cary Grant

Cary Grant fotografato da Robert Coburn nel 1935, al culmine della popolarità. Ora un'impietosa biografia «demolisce» il mito del divo di Hollywood.

WASHINGTON — Tutta colpa degli acrobati e dei comici. Se Cary Grant era veramente omosessuale, come sostiene la biografia «Il cuore solitario» scritta da Charles Higham e Roy Moseley, bisogna ringraziare una compagnia di guitti, con cui girò l'Inghilterra quando aveva quattordici anni.

Higham e Moseley scodellano una verità che ha fatto impallidire Hollywood. Secondo gli autori del libro, pubblicato per il momento solo in America, non ci sono dubbi sulle tendenze «particolari» dell'attore che interpretò «Notorious», «Il sospetto», «Caccia al ladro», «Intrigo internazionale» sotto la regia di Alfred Hitchcock. A iniziarlo all'amore gay sarebbero stati proprio alcuni acrobati e comici di una compagnia inglese.

Ma la biografia si spinge più in là. Rovescia dalle fondamenta il mito di Cary Grant. Partendo da quando Archibald Alexander Leach, nativo di Bristol in Inghilterra, era un ragazzino. Suo padre Elias sbarcava il lunario lavorando in una stireria. Si dice che abbia fatto addirittura rinchiudere la moglie in manicomio, per spassarsela meglio con un'amante. In disaccordo con il padre, Cary Grant se ne andò di casa quando aveva quattordici anni. Nel 1920 sbarcò in America, al seguito di quella stessa compagnia di attori che lo avrebbe iniziato all'amore omosessuale. Ritornato a Londra, iniziò a lavorare nel «music hall»: Carriera che continuò a Broadway, prima del grande balzo verso Hollywood negli anni Trenta.

Si dice che a Broadway, Cary Grant vivesse con un giovane omosessuale australiano, che metteva assieme qualche soldo disegnando cravatte. A Hollywood, invece, fece coppia con l'attore Randolph Scott, mitico interprete di film western. All'epoca i pettegolezzi sull'unione con Scott furono soffocati, e non approdarono mai su giornali o riviste. Neanche su quelli specializzati in scandali.

Nel 1942, poi, Cary Grant buttò secchiate d'acqua in faccia a tutti i maligni sposando l'ereditiera Barbara Hutton. L'unione entrò molto presto in crisi. Ma nessuno se la sentiva più di tirare fuori le storie di Cary Grant omosessuale. Sullo schermo l'attore vestiva sempre i panni del seduttore romantico, lavorando al fianco di attrici belle e famose: Marlene Dietrich, Katharine Hepburn, Ingrid Bergman, Marilyn Monroe, Grace Kelly.

Al legame con Barbara Hutton seguirono altri turbolenti amori. Solo dalla quarta moglie, Dyane Cannon, Cary Grant ebbe una figlia: Jennifer, che adesso ha 23 anni e può contare su una buona parte dei quaranta milioni di dollari lasciati in eredità dall'attore al momento della sua morte, nel 1986.

Ma i pettegolezzi su Cary Grant non riguardano solo la sfera sessuale. Charles Higham e Roy Moseley sostengono che il «bello» di Hollywood fosse molto litigioso, un po' schizoide, e schiavo, per un periodo, dell'Lsd. Il suo amore per il denaro raggiunse livelli incredibili, tanto che si ridusse a mangiare panini con il tacchino (ma di qualità scadente). Un fallimento su tutta la linea, insomma. Un duro colpo assestato al mito.

[m. i.]

CINEMA

Si rivede «Noi vivi»

WASHINGTON — Nei cineclub d'America è stato lanciato, con 47 anni di ritardo, un film italiano d'epoca fascista, in cui a tinte fosche si dipinge l'Urss dei primi anni '20. Il film è «Noi vivi», di Goffredo Alessandrini, con Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi: fu girato nel 1942, ispirandosi a un romanzo autobiografico di Ayn Rand, e venne presentato con discreto successo alla Mostra di Venezia di quell'anno. In cartellone nei cinema italiani «Noi vivi» rimase solo cinque mesi: poi i censori si resero conto che la requisitoria anticomunista del film poteva passare per una denuncia di ogni forma di totalitarismo. E proprio la lettura che 47 anni fa inquietò i censori fascisti è la molla che ora ha portato alla riproposta americana del film, che si svolge a Leningrado, tra comunismo di guerra e «Nep».

CINEMA USA / MAFIA

Mi manda Genovese

Guerra di padrini per James Caan

NEW YORK — «Cosa nostra» cova l'ennesima guerra interna. Tutto per un film. Lo scontro di padrini è legato al progetto di realizzare in immagini la biografia di Meyer Lansky, grande boss ebreo della mafia americana, morto nel 1983 all'età di 81 anni, dopo essere stato presidente a Cuba nel periodo pre-Castro.

La famiglia Genovese sponsorizza apertamente l'attore James Caan. Pur di vedere l'eroe di «Rollerball» nei panni di Lansky, il clan mafioso ha minacciato apertamente sia Martin Bacow, scrittore e produttore californiano, sia Eugene Gianquinto, presidente della Mca Home Video Division. Quest'ultimo aveva offerto a Bacow sei miliardi solo per i diritti del film e del copione: purché si facesse subito.

Gianquinto ha risposto per le rime. In una telefonata registrata dalla polizia, ha confessato a un amico: «Se gli altri hanno alle spalle la famiglia Genovese, io ho trenta membri del clan dei Gambino pronti ad aiutarmi».

E James Caan? Ammette solo di essere stato parecchie volte a cena a Los Angeles con alcuni boss mafiosi. la polizia stessa, però, confida di non avere prove per incastrare l'attore. Forse, alla resa dei conti, sarà proprio lui a impersonare Meyer Lansky. Dicono che gli assomigli molto: stesso naso pronunciato, stesso sguardo.

E poi, un accordo tra i Genovese e i Gambino non è da escludere. Sembra che, senza dare troppo nell'occhio, sia stata ventilata un'equa divisione dei proventi del film tra le due famiglie. Quale migliore sponsor di «Cosa nostra» per un film sulla mafia?

CINEMA USA / AVANGUARDIA

Schiavi di Metropolis

La Janowitz ispira un film di Ivory

NEW YORK — Un film così ci voleva per ridare ossigeno all'avanguardia culturale e artistica della «grande mela», simbolo della metropoli del futuro. «Schiavi di New York», che il regista James Ivory ha tratto dall'omonimo romanzo di Tama Janowitz, si preannuncia già come un successo del cinema alternativo.

Coccolata come punta di diamante della nuova avanguardia americana, la Janowitz ha scritto la sceneggiatura del film, prendendo spunto da alcuni racconti che compongono il libro. Il regista Ivory, che per questa volta ha disertato i suoi amati paesaggi indiani, fa muovere la cinepresa tra graffiti e sculture, tele e mobili, esposizioni e party, docce rotte e cucine luride. Gli attori sono veri artisti dell'«underground», tolta qualche eccezione.

Tradotto in immagini, «Schiavi a New York» è molto meno graffiante e trasgressivo del libro. Insiste forse un po' troppo sulla complicata vita di relazione dei giovani talenti e sugli intricatissimi rapporti amorosi. E' pieno di dialoghi assurdi e surreali. Ridicolizza il totale rifiuto della manualità spicciola e razionale. Ma non va molto oltre.

Bernadette Peters veste i panni di Eleanor, la protagonista, un'incompresa disegnatrice di cappellini che vive a casa del fidanzato pittore. La sua è una figura al confine tra spontanea ingenuità, follia e ricerca di uno stile di vita perfettamente normale: di successo sul lavoro, e di un matrimonio celebrato secondo regole antichissime. E la sua storia prende corpo in una città, come New York, che si sgretola giorno dopo giorno.

TELECOMANDO

Guardar disastri: Seveso e mafia

Rubrica di
Giorgio Placereani

Un mercoledì interessante sulle reti nazionali: abbiamo visto su Raidue alle 20.30 la prima parte di «Una lepre con la faccia da bambina», film tv di Gianni Serra sul disastro di Seveso tratto dal romanzo omonimo di Laura Conti, e poi, fortunatamente senza manovre nevrotiche di telecomando o di timer, ci siamo spostati su Raitre dove, alle 22.40, Andrea Barbato ha condotto una puntata di «Fluff» dedicata a «La Piovra». Argomento inevitabile dopo la «flamboyante» conclusione dello sceneggiato con la morte del commissario Cattani davanti a diciassette milioni di telespettatori. Ma parliamo prima del film di Gianni Serra.

Dopo il recente e bruttissimo «Piange al mattino il figlio del cuculo», che ha rischiato di farci venire a uggia la categoria stessa del tv-movie, **«Una lepre con la faccia da bambina»** è apparsa una boccata di aria fresca. Pur con i suoi difetti, il film (ci riferiamo qui sempre alla prima parte) è abbastanza solido e veloce, come appare dal bell'inizio che concentra in una manciata di secondi la fuga della nube tossica.

Gianni Serra è giustamente sensibile alla lezione del cinema americano catastrofico: con un racconto ritmato e senza fronzoli, in estrema economia, ci immette subito in un'atmosfera di panico piuttosto credibile, con particolari efficaci, come l'operaio nudo che si brucia i vestiti. Diremmo anzi che i momenti più memorabili del film sono quelli legati a momenti collettivi come l'incidente, gli sfollamenti, l'isterismo di massa nella scena dell'arrivo all'albergo degli sfollati.

Con questo non si vuol dire che il film manchi d'interesse nel momento, prevalente, del racconto personale e quasi intimista dei giovani Marco (un bravo Pavel Greco) e Sara (Barbara Ricci); soffre semmai di un certo sfilacciamento a mano a mano che si precisa, un po' verbosamente, la spaccatura classista su cui la narrazione è costruita (meridionali poveri ma onesti «versus» settentrionali ricchi ed egoisti, col piccolo Marco tramite fra i due mondi).

Franca Rame disegna una signora borghese di astronomica grettezza; è però un'attrice teatrale più che televisiva, e quindi portata a enfatizzare anziché smorzare: non a caso i suoi momenti migliori sono quelli di «comedy» (l'apparizione impellicciata durante lo sfollamento, l'impagabile duetto con la sorella).

L'abile regia di Serra ha mostrato alcuni movimenti della macchina da presa davvero indovinati (la breve carrellata in senso inverso alla corrente schiumosa del canale), ma ci sembra interessante in particolare il ricorso all'allucinazione. Recuperando una sua vena notturna, presente ma sacrificata in altri film («La ragazza di via Millelire»), Serra materializza sul teleschermo i sogni (incubi!) a occhi aperti del ragazzo terrorizzato dalla portata del disastro che i suoi genitori non comprendono, con effetti anche qui debitori del cinema catastrofico o addirittura horror (i topi morti nel piatto, alla Aldrich).

Da disastro a disastro: la mafia è stata la protagonista del dibattito coordinato da Andrea Barbato a **«Fluff»**. Dibattito interessante da sentire, ma forse poco organico, perché nonostante le istanze ordinatrici di Barbato, sempre lucido nelle sue domande, vi si confondevano e intrecciavano tre questioni che avrebbero meritato ciascuna una puntata: che cos'è la mafia e come combatterla? Che rapporti ci sono tra «La Piovra» e la realtà? E infine: era giusto far morire Cattani?

Ci sembra siano emerse comunque risposte sensate: sceneggiatori e regista de «La Piovra» hanno rivendicato il suo carattere di «fiction», che affonda tuttavia le sue radici in una realtà concreta: un eroe solitario come Cattani non esite e non dovrebbe esistere nella realtà. E' stato però sottolineato come anche nella realtà l'uomo di legge che si oppone alla mafia si trovi a essere isolato e poi colpito: la solitudine di Cattani nel «serial» trova un corrispondente nella solitudine imposta a un Cassarà nella vita reale: ed è questa la vera, inquietante tragedia.

A noi sembra però che far morire Cattani con quella ritualità quasi suicida («Sono qui!») lasci un'amara sensazione ai telespettatori. Lo scopo era, come hanno ammesso gli sceneggiatori a «Fluff», di chiudere con un personaggio ormai esaurito: nella logica televisiva la morte di Cattani corrisponde al famoso massacro in Moldavia di «Dynasty». Ma la tv ha un alto potere simbolico. Quanti spettatori siciliani (e non) avranno ricevuto il messaggio che la mafia uccide chi vuole?

TV

Film-game in arrivo

LONDRA — Dopo i video-game e i libro-game, adesso arrivano i film-game. Il primo teleromanzo, con una trama e un finale decisi dalla maggioranza dei telespettatori, è stato presentato a Londra dalla compagnia televisiva britannica Yorkshire Television.

Soltanto la prima delle venti puntate della serie intitolata «Hollywood sports», che verrà messa in onda ad aprile, è stata realizzata autonomamente dal regista e dagli sceneggiatori. Dalla seconda puntata in poi, invece, la vicenda si svilupperà interamente secondo i suggerimenti del pubblico.

Al termine di ogni episodio verranno offerte tre differenti opzioni per il seguito del teleromanzo. La maggioranza dei voti televisivi pervenuti in studio deciderà i successivi eventi, e la sorte dei personaggi.

Presentando l'inconsueto schema di lavorazione Sarah Doole, produttrice del programma, ha detto che molti telespettatori rimangono delusi, e quasi offesi, se la trama di un teleromanzo si sviluppa su binari diversi rispetto al loro punto di vista. La serie televisiva «Dallas», ad esempio, ha dimostrato la necessità di tenere conto delle aspettative del pubblico. Bobby, il fratello di Gei Ar, è resuscitato dopo la sua prematura morte e un'uscita inaspettata dalla trama del serial. Tutto per accontentare i fan più incalliti.

La Yorkshire Television vuole evitare questi incidenti di percorso. Per questo consulterà, di volta in volta, la platea dei telespettatori, trasformando «Hollywood sports» in un vero film-game. Decessi, matrimoni, divorzi, colpi di scena, legami d'affari, coinvolgimenti affettivi, saranno sceneggiati dopo preventiva, e democratica, consultazione.

[l. f.]

TV / PROGRAMMI

Matador in vacanza

Corrado è stanco: e Canale 5 perde «La corrida»

CINE-TV

Obiettivo Singapore?

SINGAPORE — Silvio Berlusconi potrebbe sbarcare a Singapore: lo scrive il «Business Times», il giornale economico della repubblica dello stretto di Malacca, citando «fonti confidenziali» in suo possesso.

Il quotidiano sostiene che il nome di Silvio Berlusconi, in seguito all'accordo raggiunto in Italia fra la casa di produzione cinematografica Cecchi Gori e la Fininvest, potrebbe essere associato alla «Cecchi Gori Summit Studios», la società mista recentemente costituita a Singapore con capitali italiani, europei e locali. «Cecchi Gori — scrive il giornale — sta negoziando in Italia per allargare le azioni della nuova impresa di Singapore all'accordo con Berlsconi. Se le trattative avranno successo, sarà un bel colpo per Singapore, che vuole diventare la Mecca del cinema e dell'industria audiovisiva in Asia».

La «Cecchi Gori Studios Summit», che si avvale di finanziamenti iniziali per 400 milioni di dollari, ha come obiettivo di costruire in due anni studi cinematografici e televisivi a Jurong, il quartiere turistico industriale di Singapore, e di impiantare una catena di produzione con una capacità annuale di dieci film e lavori televisivi destinati ai mercati di tutto il mondo.

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — La notizia è certa: i telespettatori saranno privati della «Corrida». Corrado, il «matador» che scende nell'arena per affrontare i dilettanti allo sbaraglio, si appresta a dare forfait. Così, Canale 5 perderà il suo programma estivo di punta, che ha registrato in ogni edizione un ascolto medio di otto milioni di spettatori.

«Sono dispiaciuto — dice Corrado —, ma essendo stato impegnato fin dall'82 con due trasmissioni che coprono l'intero arco dell'anno, ho accumulato una certa stanchezza fisica. "Il pranzo è servito" e "La corrida" sono due impegni che richiedono, volendoli sostenere ad oltranza, una fatica immane. Farò dunque un semplice periodo di riposo che, da comune impiegato dello spettacolo, ho ottenuto dalla Fininvest».

Da sette anni lei, Corrado, conduce «Il pranzo è servito». Ma come si fa a rimanere a galla in un settore dello show televisivo che è affollato e inflazionato come mai in passato?

«Essendo il programma che per primo ha occupato la fascia oraria di mezzogiorno, nei confronti de "Il pranzo è servito" c'è una particolare affezione da parte del pubblico. Credo poi che il successo della trasmissione dipenda dalla modestia sia dei premi sia dei concorrenti. E' un gioco a premi "vero", in cui non ci sono grandi vincite e trionfalismi; ma la semplicità delle domande fa sì che il pubblico di casa si diverta a rispondere tranquillamente, a sua volta, facendo la... concorrenza al concorrente in studio».

Sono cambiati i concorrenti rispetto a ieri?

«Non sono cambiati, ma sono diventati più furbi. Grazie all'invasione dei quiz trasmessi dalla varie reti, in Italia si è creata una nuova professione: quella appunto del concorrente. Non sono rari i casi in cui è possibile vedere gli stessi personaggi impegnati nei giochi dell'una e dell'altra rete televisiva».

Quindi è inutile chiederle se ritiene che il quiz sia un «genere» superato...

«La nostra esperienza quotidiana ci dimostra il contrario. Ma forse, tra qualche anno, giungendo alla saturazione, potrà accadere che si dica: basta con il quiz! Sono troppe ormai le trasmissioni che non compaiono come quiz, ma subdolamente lo diventano. Soprattutto i programmi con le telefonate, in cui occorre indovinare una parola per vincere centinaia di milioni, credo contengano qualche esagerazione, chiamiamola così, e siano poco morali».

Perché alcuni presentatori hanno fallito l'inserimento nel palinsesto della Fininvest?

«Perché non sono riusciti a entrare nello spirito commerciale di Canale 5, lo stesso che forse anima la Rai in maniera peggiore».

Corrado, cosa pensa della tv-verità, della cosiddetta tv-spazzatura?

«Credo che si faccia molto rumore per nulla. Più che badare ai grossi titoli e agli insulti, cercherei di risolvere i problemi essenziali dai quali si cerca di distogliere l'attenzione della gente».

TV / RAI

La solita Bibbia. E una Bohème bicolore

I programmi pasquali delle reti di Stato: col «classico» di Huston, il nuovo film-opera di Comencini

Marco Columbro (nella foto), assieme a tanti ospiti, sarà il protagonista di «Ciao Primavera», il «clou» del lunedì di Pasqua su Canale 5.

ROMA — La Rai apre la Settimana Santa trasmettendo in diretta, oggi sulla prima rete tv, alle 16, uno speciale «Parola e vita» a cura di Carlo De Biase: **«Domande su Gesù»**, in diretta dal Centro di produzione di Napoli. Conduce Nuccio Fava con la regia di Adolfo Lippi. Più tardi, sulla stessa rete, alle 21.10, in mondovisione, da Roma, rito della **Via Crucis** presieduto da Giovanni Paolo II.

Tutto secondo la norma, sul piano della programmazione, il Venerdì Santo su Raidue, mentre su Raitre va segnalato il film di John Huston in onda, in due tempi, alle 20.30 e alle 22: **«La Bibbia»**.

Realizzato nel 1966, vede nel cast attori autorevoli, impegnati a ricordare la storia dell'antico Testamento da Adamo ad Isacco: Michael Parks, Ulla Bergryd, Richard Harris, George C. Scott, Ava Gardner e lo stesso John Huston. Subito dopo il film, alle 23.25, un concerto: **«Horowitz suona Mozart»**. Un invito alle prove del Concerto n. 23 in La maggiore con l'Orchestra del Teatro alla Scala diretta da Carlo Maria Giulini. Va rilevato che il famoso pianista Horowitz, due anni fa, ultraottuagenario, incise un disco interamente dedicato a musiche di Mozart.

Domani consueta programmazione sulla prima e sulla terza rete. Sulla seconda, invece, si segnala il concerto del Sabato Santo, in onda alle 16.15 (in eurovisione), dal Duomo di Orvieto. Sul podio David Shallon, musiche di Stravinski, Britten e Kodály.

Dopo il concerto, rimanendo sintonizzati su Raidue, si potrà vedere alle 20.30 **«La Bohème»**, dalla celebre opera pucciniana, trasferita in immagini da Luigi Comencini. Un film-opera dunque, che vede nella parte di Mimì il soprano americano di colore Barbara Hendricks; tra gli altri interpreti, ricordiamo Angela Maria Blasi, Gino Quilico, Richard Cowan, il triestino Mario Maranzana, Ciccio Ingrassia e Massimo Girotti.

Domenica di Pasqua: su Raiuno, dalle 10.25 alle 12.35, in mondovisione da San Pietro il tradizionale messaggio e la benedizione Urbi et orbi del pontefice. Alle 20.30, sulla stessa rete, dall'Antoniano di Bologna un gran «galà» per **Hanna e Barbera**, cui partecipano, tra gli altri, Nino Manfredi, la coppia Franchi-Ingrassia, Maurizio Nichetti e Don Lurio. Alle 22.05 appuntamento per i ragazzi con il film «Marcellino pane e vino».

Sulla seconda rete l'appuntamento è alle 20.30 per una delle più celebri «pièces» teatrali di Eduardo De Filippo, **«Filumena Marturano»**, interpretata da Regina Bianchi nel ruolo che fu di Titina De Filippo. Per il resto, qualche nota festiva nelle varie rubriche. Quanto a Raitre, «Va' pensiero» viene sostituito alle 14.10 da una replica dello special sulla «Tv delle ragazze». Cinema su Raidue la sera di Pasqua: alle 16.20 «Saranno famosi» di Alan Parker e alle 20.30 **«Il circo e la sua grande avventura»** con John Wayne, Rita Hayworth e Claudia Cardinale; regia di Herny Hathaway.

Lunedì di Pasquetta: alle 20.30 su Raiuno il film di Damiano Damiani **«L'inchiesta»**, che cederà il passo a «Linea diretta» con Enzo Biagi. Niente di particolare su Raidue fatta eccezione per il film delle 17, «Le grandi vacanze» con Louis De Funes. Su Raitre, alle 20.30, un film con Giuliano Gemma, «Wanted»; alle 22.10 «Chiambretti allo stadio» e alle 22.35, in un'insolita collocazione, «Io confesso».

TV / FININVEST

La gita di Pasquetta

«Ciao Primavera» e altre proposte

ROMA — I network del gruppo Berlusconi non si sono «formalizzati» in occasione della ricorrenza pasquale per i loro programmi. Oggi Canale 5 trasmetterà alle 20.30, come di consueto, «Il principe azzurro» con Raffaella Carrà, mentre Retequattro e Italia 1, alla stessa ora, propongono rispettivamente un film d'avventura e un western.

Domani, mentre Canale 5 insisterà con la proposta di «Odiens» e Italia 1 offrirà telefilm («L'incredibile Hulck» alle 20.30 e «MacGyver» alle 21.25), Retequattro con sensibilità per la vigilia di Pasqua darà la possibilità di rivedere **«Davide e Golia»**, un film storico del '59, diretto a quattro mani da Pottier e Baldi in un periodo in cui era di moda il cinema mitologico. A raccontare la vicenda biblica, in cui il giovane Davide si scontra, prevalendo, con il gigante Golia, furono chiamati Orson Welles (re Saul), Ivo Payer, Eleonora Rossi Drago, Massimo Serato.

La domenica di Pasqua anche Canale 5 aderirà alla circostanza, dando alle 20.30 appuntamento per un film tv olandese ambientato negli anni '30, imperniato sulla vicenda di un recupero infantile: **«Ciskje, storia di un bambino»**, regista Guido Pieters, attore in erba il piccolo Danny De Munk. Su Italia 1, dedicato agli sportivi, il match Nunn-Kalambay valevole per il campionato mondiale pesi medi Ibf da Las Vegas. Su Retequattro, «L'indomabile Angelica», serie che continua.

Fra le tre reti Fininvest, la parte mattatoriale, la sera di Pasquetta, la farà Canale 5, anzi Marco Columbro, coinvolgendo in una scampagnata, non alla luce del sole, ma a quella dei riflettori, una numerosa brigata in **«Ciao Primavera»**. Questo il titolo della trasmissione, che si proporrebbe di fare riflettere sulla primavera di ieri e su quella di oggi, per concludere che, comunque, è una bella stagione... Columbro si collegherà con la Carrà («Il principe azzurro»), con Mike Bongiorno («Buona fortuna») e, legati a primavere passate, mostrerà Bramieri quando pesava 120 chili, i Robot (Little Tony, Rosanna Fratello, Bobby Solo), Fausto Leali; legate a primavere di oggi, Lorella Cuccarini e Oriella Dorella che, nella parte di «madrine», consegneranno due borse di studio (valore due milioni e mezzo ciascuna) a un interprete di ballo moderno e a uno di danza classica. Della brigata di Columbro faranno parte anche Francesco Salvi, Teo Teocoli e Mietta, vincitrice della sezione «Voci nuove» all'ultimo Festival di Sanremo. Per ravvivare la scampagnata serale interverrà il mago Silvan che, si preannuncia, imporrà a Columbro di essere... audace, affiancandolo in qualche esperimento.

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm. «Terremoto».
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'Aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze.
16.00 Domande su Gesù. Speciale «Parola e vita».
18.25 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Un libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi. 30 minuti dentro la cronaca.
21.10 Mondovisione. Da Roma rito della Via Crucis presieduto da Sua Santità Giovanni Paolo II.
22.30 Telegiornale.
22.40 «ODISSEA TRAGICA» («The Search», 1948). Film drammatico. Regia di Fred Zinnemann. Con Montgomery Clift, Ivan Jandl, Aline MacMahon.
0.20 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.30 Bambini e diritti in Europa. Una scuola su misura.

RAIDUE

7.00 Prima edizione. I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e Finanza.
8.30 Più sani più belli «Mattino».
9.00 Matinée al cinema. «MISS ITALIA» (1950). Commedia. Regia di Duilio Coletti. Con Gina Lollobrigida,
10.30 Donkey Kong. Cartoni animati.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Wann, Wo, Wie. Conversazioni in tedesco.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.05 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
17.30 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Il contratto».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Conto su di te! Un programma di Jocelyn.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Tg2 Speciale.
23.20 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «IL PROFESSORE E LA RAGAZZA» («Svengali»). Regia di Anthony Harvery. Con Peter O'Toole, Jodie Foster, Elisabeth Ashley.

RAITRE

10.40 Telecronaca, da Charmonix, del surf da neve, e un servizio sul rally del Sahara.
11.00 «Destini»
11.45 Destini per voi.
12.00 Invito a teatro. «Congedo». Con Tino Schirinzi, Paola Mannoni.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 La lampada di Aladino.
15.30 Schegge. Cinema. «Il ballo delle ingrate».
15.55 Videobox.
16.15 Schegge. I pionieri della tv.
16.40 Spaziolibero. Confesercenti.
17.00 Destini. Serie tv. (57)
17.45 Destini per voi.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 «LA BIBBIA» (1966). Film. Regia di John Huston. Con Michael Parks, Ulla Bergryd, Richard Harris, John Huston, Stephen Boyd, George C. Scott, Ava Gardner, Peter O'Toole, Franco Nero. (1.o tempo)
21.55 Tg3 Sera.
22.00 «LA BIBBIA». 2.o tempo.
23.25 Horowitz suona Mozart. Invito alle prove del concerto n. 23 in la maggiore con l'orchestra del Teatro alla Scala di Milano, diretta da Carlo Maria Giulini.
0.15 Tg3 Notte.
0.30 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 19.10, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19.14, 21, 23.
6: Gr 1 Buongiorno; 6.06-9: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Gianni Statera conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola», originale radiofonico, (11); 11.30: Dedidato alla donna; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17: In collegamento con la Radio Vaticana, dalla Basilica di San Pietro, celebrazione della Passione del Signore presieduta da Papa Giovanni Paolo II; 19.29: Gr1 sport-Mondomotori; 19.39: Ascolta si fa sera; 19.44: Gr1 mercati; 19.49: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica, negli intervalli (ore 21) Gr1 flash e (21.30) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 Sport mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno: Stagione sinfonica pubblica 1988-'89; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Da Sanremo Gr1 Speciale.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Giocate con noi; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.40: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: «Under novanta» di Ida Bassignano; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il piccolo principe» di Antonia de Saint Exupery; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi ; 21.30: Radiodue 3131 Notte, nel corso del programma inserti del Gr2 in diretta dal Colosseo per la «Via Crucis» presieduta dal Papa; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue Classic; 20.45-23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit Parade; 23: D.j. Mix; 22.30: Gr2 notizie. Bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.45: Bollettino della neve; 7.30: Prima pagina; 7.03-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14.15-17-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Olivier Messiaen (5.a); 21.45: Dalla Radio svizzera, Festival di musica sacra di Fribourg '88; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te...; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 14.30: 50 e più; 15: Rai regione. Giornale radio del Fvg; 15.15: N.E. Spettacolo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini dalla Carinzia; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario. Gr, Nel nostro spazio; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Illustriamo la fiaba»; 14.30: Musica e appunti; 15: Omero: «Odissea». Traduzione di Anton Sovre. Adattamento radiofonico di Alja Predan (26.a puntata); 15.15: Gente delle nostre terre. Revival. I nostri consigli; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

8.30 Una famiglia americana. Telefilm.
9.30 Peyton Place. Telefilm.
10.30 Cantando cantando. Con Gino Riviecio.
11.15 Tuttinfamiglia. Quiz con Lino Toffolo.
12.00 Bis. Quiz con Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Quiz con Corrado.
13.30 Cari genitori. Quiz con Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Con Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Con Marta Flavi.
15.30 La casa nella prateria. Telefilm.
17.00 Doppio slalom. Quiz con C. Tedeschi.
17.30 C'est la vie. Quiz con Umberto Smaila.
18.00 O.k, il prezzo è giusto. Con Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Con Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Con Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Con Giuliano Ferrara.
20.30 Il principe azzurro. Show condotto da Raffaella Carrà.
22.35 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Première. I trailers della settimana.
1.00 Baretta. Telefilm.
1.55 Mannix. Telefilm.

Italia 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
14.55 Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 «IL CAVALIERE PALLIDO» (1985). Film western. Regia di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Michael Moriarty.
22.45 Per la strada. Quiz con Marco Balestri.
22.15 Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.35 Grand Prix. Conduce Andrea De Adamich.
0.40 Première. I trailers della settimana.
0.50 Telefilm: Troppo forte.
1.30 Telefilm: Kung Fu.

Retequattro

7.30 Lou Grant. Telefilm.
8.30 Switch. Telefilm.
9.30 «LA FAYETTE, UNA SPADA PER DUE BANDIERE» (1961). Film drammatico.
11.30 Petrocelli. Telefilm. «Sull'orlo del male».
12.30 Agente Pepper. Telefilm. «Sesto senso».
13.30 Sentieri. Teleromanzo.
14.30 La valle dei pini. Teleromanzo.
15.20 Così gira il mondo. Teleromanzo.
16.20 Aspettando il domani. Teleromanzo.
16.45 California. Telefilm. «Il passato ritorna».
17.45 Febbre d'amore. Teleromanzo.
18.35 General Hospital. Teleromanzo.
19.30 Alice. Telefilm.
20.00 Dentro la notizia.
20.20 «VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA» (1959). Film d'avventura.
23.00 Spencer. Telefilm. «Morte a teatro».
24.00 «LA NOTTE DELLA LUNGA PAURA» (1972). Film fantascienza. Regia di William F. Claxton. Con Stuart Whitman, Janet Leigh.
1.40 Missione impossibile. Telefilm. «L'intrigo».
2.40 «OPERAZIONE TIZIANO» (1964). Film giallo. Regia di Rados Novakovic. Con William Campbell, Miha Baloh.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 Il giorno.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.30 «CON QUALE AMORE, CON QUANTO AMORE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «LA VOLPE E LA DUCHESSA», film.
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

TELE PADOVA-ITALIA 7

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Brothers, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super Sette, varietà.
18.00 Cartoni. Mr. T.
18.30 Cartoni. I rangers delle galassie.
19.00 Cartoni. I difensori della Terra.
19.30 Cartoni. Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «DON CAMILLO E I GIOVANI D'OGGI», film; regia di Mario Camerini, con Gastone Moschin e Carol Andrè.
22.45 «DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE», film; con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
1.00 Gli eroi di Hogan.

TELEQUATTRO

13.45 Meditazione trascedentale.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Filo diretto. Dialoghi con i telespettatori a cura di S. Milic.
19.30 Fatti e Commenti. (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).

TELEFRIULI

17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (8).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Zico: 10 e lode.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Cuore», con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio (4).
22.00 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
22.30 Tigi 7: settimanale di informazione.
23.30 Zico: 10 e lode.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 Il salotto di Franca.
1.30 News dal mondo.

ODEON-TRIVENETA

10.30 La spesa in vacanza, gioco a premi.
11.00 Una famiglia si fa per dire, telefilm.
11.30 La spesa in vacanza, gioco a premi.
13.00 Lamù.
14.00 Rituals, sceneggiato.
14.30 Maria, telenovela.
15.30 Amore proibito, telenovela.
16.30 Captain America, cartoni.
19.00 Fiori d'arancio, rubrica.
19.30 Fantazoo.
20.00 T and T, telefilm.
20.30 «IL GUERRIERO AMERICANO», film; con Michael Dudikoff, Guich Koock.
22.40 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.

TMC-TELEANTENNA

10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Mario Frezza.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Spot.
14.30 Clip clip: musica, videoclips.
15.00 I viaggiatori del tempo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UNA NUOVA VITA PER LIZ», drammatico.
18.00 Tv donna: chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA SPIAGGIA DEI GIORNI FELICI». 2.a parte.
22.20 Mondocalcio, (1.o tempo).
23.05 «Il Piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.20 Mondocalcio, (2.o tempo).

RETE A

16.00 «Il ritorno di Diana», teleromanzo.
17.00 «Incatenati», teleromanzo.
18.00 «Un uomo da odiare», teleromanzo.
19.30 Tga, Telegiornale - edizione della sera.
20.25 «Incatenati», teleromanzo.
21.15 «Il ritorno di Diana», teleromanzo.
22.15 «Un uomo da odiare», teleromanzo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Basket - Coppa Campioni: Maccabi-Jugoplastika (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 The Mod Squad, telefilm.
17.00 «LA MORTE DI UN AMICO», film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg - punto d'incontro.
20.00 «Lucy», telefilm.
20.30 Basket- «Nba Today»: Boston Celtics-New York Knickerbockers, campionato Nba '88/'89, Regular season, Atlantic division.
22.15 Telegiornale.
22.30 «Sottocanestro» - Rotocalco di basket.
23.30 «Boxe di notte» - I grandi match della storia del pugilato.

TVM

15.00 La civiltà dell'amore. Rubrica religiosa.
15.30 Film.
16.55 «VITA MERAVIGLIOSA», film.
18.50 La civiltà dell'amore. Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA BATTAGLIA DELLE V1», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «GOLIA E LA SCHIAVA RIBELLE», film.

RAIUNO

Una tragica odissea

Se Raitre propone oggi «La Bibbia» (alle 20.30, e ne parliamo nelle pagine precedenti), alle 22.40 Raiuno ha in programma «Odissea tragica»: è la storia di un bambino uscito dal campo di sterminio di Auschwitz che non riesce a riacquistare la sua serenità. Trova aiuto in un ufficiale americano che, nel dopoguerra, lavora per un'associazione il cui scopo è proprio quello di aiutare le vittime del nazismo. Il piccolo protagonista non riuscirà a superare facilmente le difficoltà di ritrovare una vita normale. Protagonista Montgomery Clift, nei panni dell'ufficiale americano che si prodiga in aiuto del bambino.

Italia 7, ore 20.30

«Don Camillo», nuova versione

«Don Camillo e i giovani d'oggi» è una versione del celebre film che vede Lionel Standler e Gastone Moschin nei ruoli che furono di Gino Cervi e Fernandel.

Italia 1, ore 20.30

Western: «Il cavaliere pallido»

Per gli appassionati del western, «Il cavaliere pallido», una delle ultime prove di Clint Eastwood come regista e interprete. Il film segnò il suo ritorno nel genere «western». Con «Il cavaliere pallido» Eastwood lanciò una doppia sfida: al mercato, che recentemente dedica poco spazio ai western, e a se stesso, sottoponendosi a un confronto indiretto con le sue interpretazioni giovanili. «Il cavaliere pallido» è la storia di un predicatore, mezzo prete e mezzo pistolero, che corre in aiuto di una comunità di cercatori d'oro minacciata e resa vittima di angherie da un proprietario terriero.

Canale 5, ore 17.30

Campionessa di ieri a «C'est la vie»

Maria Luisa Garoppo, una delle campionesse dell'edizione originale di «Lascia o raddoppia?», partecipa alla puntata di oggi di «C'est la vie», il quiz condotto da Umberto Smaila. Nel 1956 la Garoppo, allora diciottenne, partecipò al quiz condotto da Mike Bongiorno vincendo cinque milioni, la cifra più alta che un concorrente in quegli anni potesse aggiudicarsi in un quiz. La vittoria a «Lascia o raddoppia?» fece guadagnare alla Garoppo una notevole popolarità, facendola diventare una delle prime «maggiorate» della televisione italiana. Ora, a 33 anni di distanza da quella apparizione, Maria Luisa Garoppo torna a rispondere alle domande di un quiz varietà.

Canale 5, ore 22.35

Forum: «O di riffa o di raffa»

«O di riffa o di raffa» è il titolo della venticinquesima puntata di «Forum». Gli «ospiti-litiganti», presentati da Rita Dalla Chiesa, che il giudice Santi Licheri tenterà di riappacificare questa sera, sono Alessandro Fefè, titolare di un bar nonché «ideatore» di una lotteria che metteva in palio una confezione di generi alimentari, e Marco Ciamarone, frequentatore del suddetto locale, nonché vincitore della «riffa» organizzata dal Fefè. Lungi dall'essere soddisfatto per la vincita, il signor Ciamarone ha citato a «Forum» il signor Fefè colpevole, secondo lui, di avergli consegnato una confezione meno «consistente» di quella esibita all'interno del locale, e di aver svenduto, in prossimità dell'estrazione, i biglietti rimasti, che lui aveva pagati per intero.

Raiuno, ore 7.15

Pasqua, il «caso» Serena, filmati

Un doppio collegamento a «Unomattina», con due località del nostro Paese in occasione delle tradizionali processioni del Venerdì Santo: per l'Italia del Nord, Romagnano Sesia (Verona) e per l'Italia del Sud, Vallata (Avellino). Dopo il «caso Serena», la bambina sottratta ai genitori adottivi, la trasmissione cerca di far luce con un'inchiesta sul problema del commercio clandestino dei bambini in Italia. Inoltre, ogni giorno un appuntamento con un filmato dello spettacolo televisivo e cinematografico degli anni '60. Per i bambini, invece, prende il via un nuovo cartone animato dal titolo «Animal farm», tratto dal racconto «La fattoria degli animali» di Orwell. Per il «Paginone», intervista a Liliana Cavani ed Helena Boham, rispettivamente regista e interprete del film «Francesco».

APPUNTAMENTI

Martedì al Rossetti «Anni di piombo»

TRIESTE — Debutta martedì 28, alle 20.30, al Politeama Rossetti di Trieste «Anni di piombo», lo spettacolo tratto dall'omonima sceneggiatura della regista tedesca Margarethe von Trotta. L'allestimento del Teatro stabile di Bolzano si avvale della regia di Marco Bernardi.

Velemir Teatro

Sulla voce

TRIESTE — Domani alle 21 nella sala Arci della Casa dello studente, in via F. Severo 158, Danio Manfredini, attore e insegnante della scuola del «Piccolo» di Milano (che oggi conclude il seminario sulla voce organizzato dal «Velemir teatro» della Cooperativa «La Collina»), proporrà lo spettacolo «Il miracolo della rosa», dall'omonimo romanzo di Jean Genet.

Nord-Est Spettacolo

«Scarabocchio»

TRIESTE — Oggi a «Nord-Est Spettacolo» si parlerà del dramma di Margarethe von Trotta «Anni di piombo», atteso al Rossetti il 28 marzo e di «Scarabocchio», il nuovo spettacolo della Contrada per i ragazzi, presentato con grande successo a Trieste e in una lunga tournée italiana.

Udine

Scuola d'archi

UDINE — Oggi alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine avrà luogo il concerto della «Scuola d'archi» orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Giuseppe Garbarino.
In programma l'Idillio di Sigfrido di Wagner, «Le Tombeau de Couperin» di Ravel, la quinta sinfonia di Schubert.

In discoteca

Protagonisti

TRIESTE — Oggi alle 22 alla «Capannina» proseguono le selezioni della IX Rassegna artistica interprovinciale «Protagonisti in discoteca» con Antonella Brezzi, Erika Segrè, Dabio Valente (cantanti), Andrea Terranino (cantautore), i Dejanira (complesso) e i Night Fever (ballerini).

Music Club

Due serate blues

TRIESTE — Oggi alle 22 al Music Club Tor Cucherna serata di blues con Andy J. Forest, cantante e musicista.

Cinquanta e più...

Con i capelli grigi

TRIESTE — Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda «Cinquanta e più», imperniato sull'amore «con i capelli grigi». Ne parla l'attrice Ariella Reggio, ospite di Stella Rasman.

Nord Est Cultura

Burdin e Gruenbaum

TRIESTE — Domani alle 11.30 la rubrica radiofonica regionale «Nord Est Cultura», di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, presenta un'intervista a Francesco Burdin, autore di «Ai miei popoli» (Dedolibri), racconti ambientati nei territori un tempo austroungarici. Seguirà «Vecchia Europa ammuffita», racconto inedito del triestino Oscar Gruenbaum, che, secondo Giorgio Voghera, avrebbe narrato ironicamente la Mitteleuropa come la vedeva suo padre, un ebreo tedesco di Praga cugino di Kafka e di Werfel. Il racconto, scritto in Argentina, è stato tradotto da Stelio Vinci.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **17** quinta (turni S) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **19** sesta (turni C) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 28 marzo al 2 aprile il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15. Da Hollywood una commedia di classe, premio Golden Globe per il film più divertente dell'anno: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Sigourney Weaver, Harrison Ford, Joan Cusack. L'irresistibile ascesa di una splendida ragazza che ha «una testa per il business e un corpo per i peccati»... Insignito di 4 «Golden Globe» 1989 dai critici americani. Candidato a 6 premi Oscar '89: miglior film, miglior regista, miglior attrice, migliori attrici non protagoniste, miglior canzone.

EDEN. 15.30, ult. **22.10**: «Giochi erotici per ragazze smaliziate». Una bomba! V. m. 18.

AZZURRA. Ore **15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45** il tradizionale appuntamento pasquale con un classico della Disney: «La bella addormentata nel bosco».

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Twins - I gemelli» Schwarzenegger e De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e risate.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40 ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, un fatto di cronaca: alla ricerca della giustizia nello scontro fra vecchia e nuova morale. Candidato a 5 Oscar. Con Kelly McGillis e Jodie Foster. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti di emozioni al cardiopalmo. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le finte bionde». Arrivano le yuppies degli anni '80 nell'ultimo divertente e graffiante successo di Vanzina.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Vortice sessuale». Hardcore. Da domani: «La parte più appetitosa della femmina».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar, con A. Serna, C. Maura. Un melò di amore e morte con un risvolto giallo edipico. Ma è anche un «cult-gay» con trovate spassose e attori straordinari. V.m. 18.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20, 22: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» un divertimento frenetico e fracassone candidato a 5 premi Oscar. (Adulti 4500, ridotti 3000).

VITTORIO VENETO. Oggi venerdì Santo chiuso. Da domani riprendono le proiezioni di «S.O.S. Fantasmi».

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Willow» (Usa '88) di Ron Howard con Val Kilmer, Warwick, Davis Joanne Whalley. George Lucas, da sempre interessato al mondo del fantastico e alle sue possibilità visive, incontra Ron Howard il nuovo regista per famiglie (Cocoon). Risultato? Una fiaba ad alto grado di effetti speciali e spettacolarità.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** Herbert Ross con ritmo sempre brillante ci offre una commedia ironica con momenti molto divertenti: «Il segreto del mio successo». Un gioco paradossale e intelligente marcatamente comico con esiti sempre felici e anche di buon gusto. Eccellenti gli interpreti Michael Fox ed Elen Slater. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Carezze super erotiche». Sensazionale! Luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **18, 20, 22** «Un'altra donna» di Woody Allen con Gena Rowlands, Mia Farrow, Ian Holm e Gene Hackman.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Una donna in carriera».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «I due gemelli».
CINEMAZERO. Aula Magna. «Salò o le 120 giornate di Sodoma». Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Wall Street». Ore **21**.
CONEGLIANO
CINEMA MODERNO. Rassegna Cinema & Cinema: «La visione del sabba» di M. Bellocchio, «Chocolat» di C. Denis e «L'isola di Pascali» di J. Dearden. Ore **18, 20** e **22**.

BORSA DI TRIESTE

	22/3	23/3
Mercato ufficiale		
Generali*	43090	42820
Lloyd Ad.	17350	17350
Lloyd Ad. risp.	9050	9070
Ras	30150	30190
Ras risp.	12800	12730
Sai	19500	19520
Sai risp.	8000	8050
Montedison*	2035	2030
Montedison risp.*	1175	1169
Pirelli	3155	3190
Pirelli risp	3110	3130
Pirelli risp. n.c.	1725	1728
Snia BPD*	2560	2547
Snia BPD risp.*	2530	2510
Snia BPD risp. n.c.	1330	1310
Rinascente	4700	4710
Rinascente priv.	2930	2920
Rinascente risp.	3000	3005
Gerolimich & C.	107	98
Gerolimich risp.	95	90
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1450	1450
SIP	2760	2730
SIP risp.*	2360	2350
Warrant Sip*	—	—

	22/3	23/3
Bastogi Irbs	375	378
Comau	2820	2850
Comau Warrant	—	—
Fidis	6600	6600
Sme	3870	3880
Stet*	3410	3390
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2850	2850
D. Tripcovich	7360	7460
Tripcovich risp.	3260	3310
Attività immobil	4100	4090
Fiat*	9250	9238
Fiat priv.*	5835	5820
Fiat risp.*	5988	5930
Gilardini	13000	13480
Gilardini risp.	10350	10350
Dalmine	325	323
Lane Marzotto	6975	7050
Lane Marzotto r.	7000	7045
Lane Marzotto r.n.c.	5120	5300
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	725	725
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	9600	9600

PIAZZA AFFARI

Investitori in vacanza

Lieve flessione per le Generali

MILANO — «Si continua a parlare di bancari, e si continuerà ancora a lungo, penso», spiegava un procuratore ieri mattina nel corso di una seduta caratterizzata dall'assenza di molti operatori, già partiti per le vacanze pasquali. Al guardaroba del «parterre», a fianco dei tradizionali «trench» beige, ieri c'erano anche molte valigie, già pronte per la partenza verso la villeggiatura.

Ma l'imminenza dei tre giorni di chiusura del mercato ha avuto anche altri effetti su piazza Affari. Dopo una partenza positiva, con un volume di scambi elevato (il listino guadagnava lo 0,8% in apertura), nel corso della mattinata sono emersi realizzi su diversi titoli che nella seduta precedente avevano trascinato il mercato. Come le Generali e la Comit, che hanno chiuso in lieve flessione dopo una mattinata di scambi molto intensi.

«Ma, il mercato è ancora buono», spiegava un operatore. «E' piuttosto normale che molti preferiscano alleggerire le loro posizioni prima di Pasqua, e direi che è anche sano, soprattutto per questi benedetti bancari che continuano a passare di mano».

«Molti investitori — spiega un altro operatore — si sono riempiti di Comit, Credit e Banco di Roma, e adesso riportano a casa i loro soldi. Direi che forse sarebbe bene che scendessero ancora un po', ma vedo che il mercato tira ancora in quel senso, e assorbe piuttosto bene questi titoli che sono scambiatissimi. Più strana la posizione della Fiat: non c'è assolutamente movimento, anche se il prezzo è interessante. Io penso che questo sia legato a fatti di politica industriale, come la discussione sugli oneri fiscali. Un titolo come quello Fiat, in fondo, è sempre un emblema per il nostro mercato, e la minaccia di una Borsa debole può essere sempre un elemento (anche se marginale) di pressione sui politici».

Sempre in rilievo le Bna, a proposito delle quali circolava ieri la voce che Auletta fosse riuscito ad aumentare la sua quota di possesso (attraverso le Bonifiche Siele) oltre al 45%, cioè con un aumento del 3% sulla quota [illegible]. Sempre in tensione alcuni titoli minori, come la Gewiss.

«Il fatto che ci sia attenzione sui piccoli titoli», ha commentato un agente, «è un indice di salute della Borsa, che permette di notare un certo movimento dalla provincia, che vede premiate aziende che conosce bene».

«L'incognita è sempre rappresentata dalle manovre del governo: le ultime proposte non sono "tagli", ma come al solito solo nuovi balzelli», spiegava un procuratore. «Si vedrà dopo Pasqua — aggiungeva — ma di positivo c'è che prima o poi un po' della liquidità che viene dagli interessi dei Bot e dei Cct arriverà anche qui».

Dopolistino. Prezzi poco mossi con lieve accentuazione di tendenza al ribasso su alcuni titoli, come Fiat (9.200), Mediobanca (20.900), e Generali (42.750).

Mercato ristretto. Prezzi in prevalenza migliori sulla scia del mercato principale in denaro, anche se gli scambi non hanno fatto registrare un volume particolarmente sostenuto. Inversione di tendenza per la Popolare di Milano, che ha visto una crescita dell'1,3%, mentre la Popolare di Novara ha perduto l'1,25%, frenando l'avanzata del listino.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/3	12.00	RUTH BORCHARD	Haifa	33
23/3	15.00	BUTRINTI	Durazzo	38
23/3	17.00	SOCARSEI	Monfalcone	56
23/3	18.00	ZIM OSAKA	Venezia	49 (9)
23/3	18.30	AMELIA	Marghera	rada
24/3	05.00	PETYA KOVALENKO	Iskenderun	rada
24/3	06.00	VISPY	Venezia	Terni
24/3	06.30	HEROJ PAJC	Venezia	14
24/3	12.00	ANEMOS	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/3	13.00	SOCARCINQUE	56	Monfalcone
23/3	pom.	ANTAKYA	35	Istanbul
23/3	14.00	MERZARIO BRITANNIA	49(7)	Ravenna
23/3	sera	NUOVA VENTURA	47	ordini
23/3	sera	CZANTORIA	Siot 4	ordini
24/3	pom.	EL CINCO	3	ordini
24/3	sera	ZIM OSAKA	49(9)	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/3	sera	OMO WONZ	40	49
24/3	06.30	AMELIA	rada	Arsen.
24/3	matt.	SOCARQUATTRO	56	45
24/3	12.00	OMO WONZ	49r.	41
24/3	pom.	RUTH BORCHARD	33	VII

MONFALCONE
navi in porto

EUROTRIDENT, francese, banchina 6, agenzia Adriacostanzi; SOUTH SHIELDS, panamense, banchina 7, agenzia Adriacostanzi; SOCARCINQUE, italiana, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

SIPAN, jugoslava, da Capodistria, carico semolino, Silos, agenzia Adriacostanzi; NICOLA, liberiana, da Capodistria, carico granito, b. Portorosega, agenzia Cattaruzza, RUBICONE, italiana, da Venezia, carico cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

SOUTH SHIELDS, per Ancona, carico tronchi, agenzia Adriacostanzi.

BORSA

1020 (+0,20%) Ancora un parziale recupero sulla scia della migliore intonazione di mercoledì. Gli scambi risultano leggermente sotto la media della vigilia e ancora accentrati su titoli particolari e su alcuni bancari.

DOLLARO

1373,40 (-0,11%) La divisa americana è nettamente ribassata, sulla scia delle perdite accusate mercoledì sera a Londra e a New York, dopo i deludenti risultati degli ordini Usa di beni durevoli in febbraio.

MARCO

735,50 (+0,28%) Secondo ribasso consecutivo della lira all'interno dello Sme e decisamente più ampio di quello di mercoledì, di riflesso al calo del biglietto verde. Il franco francese è ai massimi da quattro mesi.

BORSA DI MILANO (23.3.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	2425	-5	-0,2	1590	2430	1,3	3,3	25,4
Abeille	111500	2000	1,8	95900	112525	3,2	1,4	19,4
Acq. De Ferrari	7680	-10	-0,1	5750	7740	-0,8	1,3	47,2
Acq. De Ferrari rnc	3060	-140	-4,4	2178	3250	-5,8	3,6	18,8
Acq. Marcia	657	-3	-0,5	405	675	-0,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc	499	-1	-0,2	246	538	-3,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	445	-16	-3,5	210	484	-6,3	0,0	10,3
Aedes	15010	110	0,7	12800	15010	3,9	0,7	75,8
Aedes rnc	6890	500	7,8	5560	6890	7,3	1,7	34,8
Aeritalia	3014	35	1,2	2910	3191	0,1	4,3	19,9
Aeritalia Warrant	475000	2000	0,4	471000	515000	-0,6	0,0	—
Alitalia	2131	11	0,5	2010	2319	0,0	3,9	49,7
Alitalia priv.	1275	-5	-0,4	1234	1440	0,4	6,6	29,7
Alitalia rnc	1230	-3	-0,2	1190	1298	-0,8	0,0	28,7
Al'var	8800	-40	-0,5	8550	9500	-1,7	3,4	18,0
Alleanza	38810	810	2,1	35810	41885	2,1	1,0	64,2
Alleanza rnc	37090	590	1,6	35990	39500	0,8	1,2	61,4
Ame Fin.	9395	-55	-0,6	8450	9810	-4,0	0,0	17,0
Ame Fin. rnc	4450	0	0,0	3460	4800	-1,1	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5170	70	1,4	5050	5790	0,8	5,5	9,4
Assitalia	15700	100	0,6	15050	17200	0,6	1,0	45,1
Attiv. Immobiliari	4098	0	0,0	4000	4290	-1,1	3,6	16,1
Auschem	2110	-10	-0,5	1840	2230	-0,2	6,6	17,3
Auschem rnc	1899	0	0,0	1590	1950	-1,0	8,2	15,6
Ausiliare	9450	50	0,5	9300	12275	-3,6	1,4	37,9
Ausonia	2160	-10	-0,5	2120	2348	-1,1	0,0	—
Autostrada To-Mi	15290	-110	-0,7	12010	15400	7,7	2,9	28,3
Autostrade priv.	1300	22	1,7	1200	1300	3,2	6,2	14,0
Avir Finanziaria	7739	89	1,2	6460	7750	0,5	1,6	11,0
B Banca Agr. Mil.	13920	20	0,1	11550	14290	0,1	3,6	16,5
Banca Catt. V.	5696	45	0,8	4605	5900	-0,9	3,7	11,8
Banca Catt. V. rnc	3200	-40	-1,2	2805	3390	0,0	6,9	6,7
Banca Comm. It.	4174	-6	-0,1	3001	4180	2,7	4,3	14,8
Banca Comm. It. rnc	3745	-50	-1,3	2756	3850	-0,1	5,6	13,2
Banca Manusardi	1305	0	0,0	1160	1380	-2,6	2,3	226,2
Banca Mercantile	10590	-310	-2,8	8780	11505	-0,3	1,2	46,4
Banca Naz.Agr.	15000	400	2,7	8470	15000	8,7	1,2	60,3
Banca Naz.Agr. priv.	6000	515	9,4	3451	6000	23,6	2,9	24,1
Banca Naz.Agr. rnc	2760	15	0,5	1894	2760	2,4	6,7	11,1
Banca Toscana	4850	50	1,0	4295	4910	-1,2	7,2	10,2
Banco Chiavari	5405	56	1,0	3700	5405	1,0	5,3	9,7
Banco Lariano	4140	-20	-0,5	3690	4285	-2,6	5,3	9,0
Banco Napoli rnc	15490	-30	-0,2	14600	15990	-2,5	9,0	10,0
Banco Roma	10800	-300	-2,7	7070	11100	0,9	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11490	90	0,8	9640	11490	2,6	7,8	6,9
Bastogi	379	0	0,0	292	379	0,5	0,0	4,1
Benetton	10800	70	0,7	10200	11490	-0,6	5,6	12,2
Bnl rnc	14250	160	1,1	11270	14250	4,8	5,7	6,3
Boero Bartolomeo	8550	-275	-3,1	6750	8995	-0,6	2,0	17,8
Bonifiche Ferraresi	27290	-10	0,0	23350	28000	-1,6	1,6	31,1
Bonifiche Siele	47310	620	1,3	28500	47310	9,1	0,4	46,8
Bonifiche Siele rnc	12490	90	0,7	9450	13200	0,3	4,0	12,3
Breda	4885	0	0,0	4320	5177	-0,7	5,1	12,9
Brioschi	1218	-1	-0,1	775	1239	-1,7	0,0	—
Buton	2600	2	0,1	2530	2700	-1,9	6,5	12,9
C Caffaro	1202	-8	-0,7	1051	1221	-1,3	3,3	26,6
Caffaro risp.	1230	10	0,8	1075	1230	1,7	3,6	27,2
Calcestruzzi	15240	-159	-1,0	10600	15840	-3,2	2,0	17,5
Calp	3200	170	5,6	2971	3200	3,6	5,6	14,3
Cam Finanziaria	2900	-20	-0,7	2167	2920	1,9	4,5	9,4
Cantoni ITC	6350	0	0,0	5300	6350	1,6	3,5	4,7
Cantoni ITC risp.	5260	-20	-0,4	4490	5290	2,1	6,5	3,9
Cart. Ascoli	5900	50	0,9	3950	5900	2,2	2,5	12,8
Cart. Binda-DeMedici	1952	52	2,7	1543	1952	5,8	0,0	21,7
Cart. Burgo	13295	15	0,1	12800	14400	-0,7	3,4	20,3
Cart. Burgo priv.	11200	270	2,5	9700	11240	3,2	5,8	17,1
Cart. Burgo risp.	13210	10	0,1	12900	14320	0,1	4,2	20,2
Cement. Barletta	8060	0	0,0	7580	8240	-2,2	4,5	—
Cement. di Augusta	4620	-85	-1,8	4510	4950	-4,3	6,5	7,4
Cement. di Sardegna	6070	0	0,0	5760	6400	-0,3	6,6	6,0
Cement. Merone	4540	10	0,2	4510	5100	-1,7	3,3	12,5
Cement. Merone rnc	3149	-6	-0,2	2680	3285	-1,4	5,4	8,7
Cement. Siciliane	7850	30	0,4	7770	8804	-1,8	7,0	9,2
Cementir	3500	-40	-1,1	3380	3860	0,0	5,1	11,8
Ciga	4599	8	0,2	4030	4650	4,6	1,1	—
Ciga rnc	1791	13	0,7	1535	1860	1,8	7,0	—
Cir	5530	50	0,9	5360	6100	0,6	2,4	31,3
Cir risp.	5430	30	0,6	5245	5910	0,3	2,8	30,7
Cir rnc	2355	9	0,4	1975	2450	0,9	7,2	13,3
Cmi	4920	60	1,2	4500	4920	1,2	5,3	18,2
Cofide	5845	-40	-0,7	5390	6070	-1,0	1,0	687,6
Cofide rnc	1940	-15	-0,8	1569	2049	-2,0	4,6	228,2
Cogefar	4900	-50	-1,0	4750	5420	-3,0	3,6	12,7
Cogefar rnc	2685	-75	-2,7	2500	2987	-0,4	7,3	7,0
Comau	2850	30	1,1	2560	2980	-0,9	4,4	21,0
Condotte Acq. Torino	9200	-100	-1,1	6880	9300	7,9	1,5	59,0
Credito Commerciale	3510	0	0,0	2599	3640	-3,6	4,9	9,7
Credito Fondiario	5220	-30	-0,6	3892	5392	-0,9	3,4	6,2
Credito Italiano	2005	-5	-0,2	1615	2020	0,8	3,7	23,2
Credito Italiano rnc	1900	5	0,3	1516	1959	-2,1	4,7	22,0
Credito Lombardo	3562	7	0,2	2560	3725	-4,4	3,4	21,1
Credito Varesino	4350	0	0,0	3660	4480	-1,6	3,2	19,8
Credito Varesino rnc	2570	-10	-0,4	2040	2629	1,2	6,2	11,7
Cucirini	1921	1	0,1	1805	2020	0,1	0,0	88,6
D Dalmine	325	0	0,0	253	349	-1,5	0,0	—
Danieli & C.	8201	236	3,0	7650	8350	0,0	2,7	10,1
Danieli & C. rnc	3755	5	0,1	3360	3890	-1,7	6,4	4,6
Dataconsyst	11590	-10	-0,1	9860	11600	1,7	5,8	12,4
Del Favero	5040	-50	-1,0	4170	5090	0,4	4,6	11,3
E Ed. Fabbri priv.	2471	4	0,2	1990	2548	-1,7	5,3	10,1
Editoriale	2821	56	2,0	2520	2904	9,3	2,3	40,3
Eliolona	3346	0	0,0	3270	3540	-0,1	3,9	12,7
Enichem Augusta	1820	90	5,2	1335	1820	8,3	3,6	12,0
Eridania	5650	75	1,3	5290	6100	-0,1	3,0	14,0
Eridania rnc	3165	10	0,3	2760	3350	0,8	6,3	7,9
Euromobiliare	6098	-3	0,0	6098	6660	-0,1	0,0	—
Euromobiliare rnc	2000	-7	-0,3	1919	2331	3,6	6,3	—
Europa Metalli	1215	5	0,4	1032	1255	-0,8	3,7	25,8
F F. Agr. Fin	2052	22	1,1	1754	2061	2,5	2,2	12,7
F. Agr. Fin. risp.	2265	10	0,4	1819	2350	0,2	2,7	14,0
F. Agr. Fin. rnc	1235	22	1,8	895	1235	2,0	4,9	7,6
F.M.C.	2299	19	0,8	2020	2299	4,7	5,7	10,7
Faema	2959	9	0,3	2630	2959	7,7	3,7	18,5
Falck	9550	-100	-1,0	8450	9860	2,1	1,8	40,3
Falck risp.	9289	0	0,0	8300	9650	3,2	2,4	39,2
Fata	16400	130	0,8	12950	16400	6,3	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2982	-19	-0,6	2801	3219	-2,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1579	-1	-0,1	1152	1781	-0,7	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	991	6	0,6	798	1134	-1,7	0,0	—
Fiar	19910	-465	-2,3	16890	20800	-0,5	1,1	19,8
Fiat	9272	52	0,6	9021	10150	-0,2	2,9	8,5
Fiat priv.	5880	55	0,9	5625	6268	-0,4	4,6	5,4
Fiat rnc	6000	12	0,2	5770	6340	-0,1	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7900	-160	-2,0	7180	8060	0,9	4,6	11,3
Fidis	6571	-30	-0,5	6340	7180	-1,2	4,6	10,0
Fimpar	1815	30	1,7	1470	1866	0,6	1,1	—
Fimpar rnc	879	17	2,0	758	928	-0,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	19200	900	4,9	12800	19200	6,6	0,0	78,6
Finarte	4390	20	0,5	3600	4390	0,9	1,4	53,3
Finrex	1390	-70	-4,8	1049	1680	-8,0	0,0	27,5
Finrex rnc	765	-5	-0,6	641	800	6,3	15,7	15,1
Firs	1950	-70	-3,5	1605	2060	1,3	0,0	—
Firs risp.	770	-60	-7,2	701	838	-5,2	0,0	—
Fisac	4499	4	0,1	3895	4905	0,1	7,8	12,0
Fisac risp.	4500	-30	-0,7	4201	4910	-3,4	2,2	12,0
Fiscambi Hold	7110	0	0,0	6200	7200	-0,7	1,0	42,3
Fiscambi Hold. rnc	1930	-25	-1,3	1650	2050	-2,5	4,7	11,5
Fochi Filippo	2680	0	0,0	2250	2745	1,7	3,7	14,4
Fornara	2700	-59	-2,1	2190	2759	3,8	1,9	0,8
Franco Tosi	24200	400	1,7	18900	24200	5,2	3,5	26,6
G Gaic	21600	-200	-0,9	21600	31790	-3,1	1,1	33,3
Gemina	1798	4	0,2	1670	1871	1,0	2,8	19,5
Gemina risp.	1735	-5	-0,3	1639	1849	0,0	3,5	18,9
Generali	43080	-10	0,0	40500	44720	1,7	0,6	84,3
Gerolimich	98	-9	-8,4	86	107	6,5	6,1	18,5
Gerolimich rnc	90	-5	-5,3	79	95	1,1	11,1	17,0
Gewiss	18800	400	2,2	10005	18800	22,8	1,3	29,1
Gilardini	13610	380	2,9	11800	13610	3,5	5,2	22,9
Gilardini rnc	10400	100	1,0	9070	10400	0,5	7,0	17,5
Gim	9550	0	0,0	7550	10250	-0,8	1,6	48,7
Gim rnc	3012	11	0,4	2350	3070	5,6	5,4	17,6
Grassetto	12700	50	0,4	11750	13700	-2,1	5,4	7,8
I Ifi priv.	18170	220	1,2	17490	20350	-0,2	1,4	5,8
Ifil	4200	20	0,5	4070	4590	-0,9	2,4	25,0
Ifil rnc	2400	25	1,1	1960	2569	0,8	5,0	14,3
Imm. Metanopoli	1365	-5	-0,4	1075	1394	-2,1	3,3	—
Industrie Secco	1600	-50	-3,0	1192	1750	2,5	3,8	20,5
Industrie Zignago	7000	-10	-0,1	5300	7010	0,7	2,7	12,3
Interbanca priv.	30520	520	1,7	23200	33000	0,7	2,6	13,0
Isefi	1855	-4	-0,2	1500	1859	10,4	4,9	6,7
Italcable	12349	-1	0,0	10550	12400	4,1	3,3	9,5
Italcable rnc	9980	-60	-0,6	8740	10040	0,8	4,5	7,7
Italcementi	115950	-450	-0,4	112275	128000	-0,6	0,9	22,4
Italcementi rnc	44000	-50	-0,1	41700	49900	-1,9	2,6	8,5
Italgas	2215	-10	-0,4	2009	2343	-1,1	4,1	18,0
Italia Assicurazioni	11350	-100	-0,9	11140	13150	-2,6	0,7	85,0
Italmobiliare	142800	350	0,2	140050	154700	-0,7	0,5	7,8
Italmobiliare rnc	58550	-550	-0,9	56000	67300	-1,2	1,6	3,2
J Jolly Hotel	14150	-149	-1,0	10800	14299	4,8	2,3	30,3
Jolly Hotel risp.	14010	210	1,5	10900	14010	7,8	2,9	30,0
K Kernel Italiana	626	-10	-1,6	467	700	-4,6	3,7	17,3
L L'Espresso	24490	-110	-0,4	23600	26510	1,0	1,1	52,1
La Fondiaria	75000	0	0,0	71100	77400	0,0	0,7	54,8
La Previdente	24495	140	0,6	23100	27350	-0,2	1,4	26,0
Latina	17510	-190	-1,1	16300	18110	-2,2	0,6	47,2
Latina rnc	5790	140	2,5	5050	6110	2,8	2,0	16,9
Linificio	1989	-10	-0,5	1701	2040	-0,6	5,0	110,7
Linificio rnc	1750	-20	-1,1	1589	1830	0,0	7,9	97,4
Lloyd Adriatico	17460	110	0,6	16910	19000	-0,6	1,7	29,0
Lloyd Adriatico rnc	9090	45	0,5	9000	10400	-0,1	0,0	15,1
M Maffei	6430	-170	-2,6	4950	6600	11,8	2,3	18,5
Magneti Marelli	2830	37	1,3	2680	3125	1,1	2,8	24,8
Magneti Marelli risp	2765	-5	-0,2	2750	3149	-2,8	3,2	24,6
Magona	10880	35	0,3	10680	13700	-1,1	1,7	47,8
Manifattura Rotondi	22200	390	1,8	21650	26000	1,4	1,6	59,3
Manuli Cavi	4035	35	0,9	3845	4400	-0,1	3,0	11,2
Manuli Cavi rnc	2390	-10	-0,4	1990	2635	-0,8	6,7	6,6
Marangoni	7590	0	0,0	6250	7590	0,5	5,3	—
Marzotto	7050	75	1,1	6560	7100	2,5	3,4	11,3
Marzotto risp.	7045	45	0,6	6550	7400	0,6	3,7	11,3
Marzotto rnc	5300	180	3,5	4312	5500	3,5	5,7	8,5
Mediobanca	20990	190	0,9	19510	21850	0,3	1,0	35,5
Merloni	3450	0	0,0	2920	3645	-1,1	0,0	—
Milano Assicur.	24000	300	1,3	22300	27200	2,9	0,9	33,5
Milano Assicur. rnc	12260	100	0,8	11830	14300	0,1	2,0	17,1
Mira Lanza	43000	0	0,0	41500	46610	0,2	4,7	17,9
Mittel	3789	-21	-0,6	3650	4200	-0,2	2,6	7,2
Mondadori	22700	-40	-0,2	21220	24490	-1,2	1,5	17,9
Mondadori priv.	13350	-170	-1,3	11350	13520	-1,1	2,8	10,5
Mondadori rnc	8600	-190	-2,2	7594	9050	-2,1	4,3	6,8
Montedison	2045	18	0,9	1943	2169	1,2	1,9	9,9
Montedison rnc	1182	15	1,3	941	1225	0,6	5,0	5,7
Montefibre	1379	79	6,1	1300	1658	0,3	7,3	5,7
Montefibre rnc	1041	4	0,4	998	1168	-0,9	11,5	4,3
N Nba	3320	-12	-0,4	3020	3425	-2,3	1,8	20,0
Nba rnc	1785	-10	-0,6	1255	1795	-0,3	4,5	10,8
Necchi	3285	30	0,9	2910	3285	1,7	5,5	13,6
Necchi rnc	3655	0	0,0	3100	3850	-0,7	6,0	15,2
Necchi rnc Warrant	446	10	2,3	351	510	-1,1	0,0	—
Nuovo Pignone	4800	5	0,1	4330	4849	-0,8	4,8	15,6
O Olcese	3549	-50	-1,4	2790	3600	1,7	3,7	5,7
Olivetti	9050	10	0,1	8830	9590	-0,2	3,8	12,4
Olivetti priv.	5281	31	0,6	5105	5700	-2,1	6,4	7,2
Olivetti rnc	4520	20	0,4	4062	4900	0,4	8,0	6,2
P Pacchetti	577	-9	-1,5	455	590	3,8	2,6	19,6
Partecipazioni	4868	8	0,2	4350	4909	-0,7	1,7	19,4
Partecipazioni rnc	1798	-3	-0,2	1600	1890	-1,1	6,1	7,2
Perlier	1160	-1	-0,1	1137	1234	-0,8	3,3	22,5
Pierrel	1947	-2	-0,1	1810	2010	-0,1	0,0	—
Pierrel rnc	1150	10	0,9	930	1190	-0,1	0,0	—
Pininfarina	9420	20	0,2	9100	10262	-0,6	3,9	17,2
Pininfarina risp.	9700	0	0,0	9130	10175	4,3	4,1	17,7
Pirelli & C.	7940	-111	-1,4	6900	8190	-2,6	2,5	30,4
Pirelli & C. rnc	3478	28	0,8	2800	3610	0,2	6,3	13,3
Pirelli Spa	3200	45	1,4	2795	3216	0,3	3,1	38,4
Pirelli Spa risp.	3150	15	0,5	2755	3191	-1,3	3,8	37,8
Pirelli Spa rnc	1728	3	0,2	1605	1860	-1,5	6,9	20,7
Poligrafici Editor.	4260	150	3,6	4090	4555	2,9	1,9	36,5
Pozzi-Ginori	1454	5	0,3	1231	1510	-0,1	0,0	152,3
Pozzi-Ginori rnc	1286	6	0,5	1120	1286	1,4	1,6	134,7
R Raggio di Sole	5134	-16	-0,3	4038	5150	6,7	4,1	15,3
Raggio di Sole rnc	3135	36	1,2	2450	3135	5,3	7,3	9,4
Ras	30190	40	0,1	29981	45490	-2,9	0,6	134,1
Ras rnc	12750	-60	-0,5	12750	19848	-3,0	1,5	53,8
Recordati	11290	140	1,3	9825	11290	6,2	2,1	21,3
Recordati rnc	5050	15	0,3	4205	5265	0,5	5,5	9,5
Rejna	13405	205	1,6	13000	13700	-1,8	1,9	—
Rejna rnc	22510	0	0,0	22500	22850	0,0	2,9	—
Rinascente	4720	0	0,0	4565	5200	0,6	3,2	15,2
Rinascente priv.	2925	-15	-0,5	2500	3245	0,0	5,1	9,4
Rinascente rnc	2970	-20	-0,7	2610	3249	-3,2	7,1	9,6
Risanamento Napoli	29400	850	3,0	19700	29500	2,0	1,2	75,7
Risanamento rnc	13530	100	0,7	12090	14250	0,3	3,1	34,8
Riva Finanziaria	10030	-25	-0,2	9650	10850	0,2	4,0	11,1
Rodriquez	9900	300	3,1	9155	11250	5,0	0,0	10,7
S Saes	1950	21	1,1	1790	2052	0,0	3,1	25,1
Saes Getters priv.	6900	14	0,2	6670	7600	-0,2	3,6	17,3
Saes rnc	1155	0	0,0	992	1200	-0,4	6,9	14,9
Saffa	9100	50	0,6	8290	9250	0,9	4,1	16,1
Saffa risp.	9010	0	0,0	8070	9150	0,1	4,3	15,9
Saffa rnc	5705	65	1,2	4890	5810	0,8	6,8	10,1
Safilo	7075	0	0,0	6250	7650	-0,6	3,8	13,3
Safilo risp.	6810	10	0,1	5600	8000	-1,3	4,4	12,8
Sai	19570	10	0,1	19100	22160	0,9	0,7	31,2
Sai rnc	8085	80	1,0	7890	9288	1,4	2,0	13,9
Saiag	3860	-40	-1,0	3450	4000	1,6	1,0	18,7
Saiag rnc	1880	42	2,3	1560	2051	-3,6	3,2	9,1
Saipem	2760	25	0,9	2305	2990	0,9	1,8	10,2
Saipem risp.	2610	12	0,5	2250	2850	1,2	3,1	9,6
Saipem risp. warrant	697	12	1,8	410	890	1,0	0,0	—
Sasib	4500	0	0,0	4220	4680	0,7	3,9	16,1
Sasib priv	4850	300	6,6	4200	4850	9,0	3,6	17,4
Sas b rnc	2680	20	0,8	2290	2880	-0,4	7,3	9,6
Schiapparelli	933	0	0,0	905	967	-1,5	—	23,6
Selm	2085	-35	-1,7	1430	2165	-3,4	3,1	29,6
Selm rnc	1958	36	1,9	1449	2000	2,1	4,3	27,8
Serfi	7300	50	0,7	5400	7590	4,6	2,1	15,1
Setemer	22400	600	2,8	18800	22400	6,7	0,7	13,6
Sifa	2730	15	0,6	2275	2730	1,1	2,9	29,7
Sifa rnc	1649	29	1,8	1349	1650	0,2	6,1	17,9
Sim	4050	-50	-1,2	3970	4500	-1,2	0,0	22,1
Siossigeno	34700	-50	-0,1	32450	37000	-0,9	3,9	17,8
Siossigeno rnc	26300	300	1,2	23700	27300	-3,7	5,3	13,5
Sip	2748	-4	-0,1	2554	3115	-1,9	5,1	18,3
Sip rnc	2358	-39	-1,6	2250	2619	-2,6	7,6	15,7
Sirti	9180	-70	-0,8	8910	10350	-1,2	3,3	17,2
Sisa	2600	-81	-3,0	1880	2681	—	1,2	15,1
Sme	3821	-48	-1,2	3500	4069	-2,4	2,4	20,9
Smi Metalli	1485	-10	-0,7	1010	1512	-1,8	3,2	21,1
Smi Metalli rnc	1275	-4	-0,3	955	1284	0,1	5,2	18,1
Snia BPD	2560	-15	-0,6	2519	2950	-1,0	0,0	47,0
Snia BPD risp.	2520	-25	-1,0	2515	2950	-3,1	2,0	46,3
Snia BPD rnc	1319	-2	-0,2	1175	1555	-1,5	4,5	24,2
Snia Fibre	1369	-1	-0,1	1341	1525	-1,4	7,3	6,5
Snia Tecnopolimeri	6080	55	0,9	5400	6188	-1,7	4,4	11,3
So.Pa.F.	3575	0	0,0	3155	3601	-0,6	3,1	15,3
So.Pa.F. rnc	1895	5	0,3	1515	1900	0,0	6,9	8,1
Sogefi	4499	-1	0,0	4030	4655	0,6	1,9	35,4
Sondel	1072	-50	-4,5	766	1134	-5,5	4,2	23,3
Sorin	9770	20	0,2	9300	10090	0,6	2,8	28,7
Standa	27550	50	0,2	18000	27550	1,4	0,9	41,7
Standa rnc	8850	60	0,7	6200	9180	-1,1	3,2	13,4
Stefanel	7020	-30	-0,4	6880	7499	-1,1	3,6	—
Stet	3389	-1	0,0	3270	3930	-3,0	5,3	5,6
Stet rnc	2874	9	0,3	2792	3235	-0,9	7,7	4,7
T Tecnost	2681	36	1,4	2430	2730	2,7	2,8	10,3
Teknecomp	1370	72	5,5	1165	1370	6,1	5,5	8,8
Teknecomp rnc	1129	34	3,1	950	1153	2,7	7,0	7,8
Terme Acqui	2450	105	4,5	1930	2500	6,5	1,5	52,8
Terme Acqui risp.	806	-12	-1,5	589	920	-3,6	0,0	—
Toro	19970	50	0,3	19450	23300	-0,3	1,2	41,8
Toro priv.	12620	100	0,8	12180	14310	-0,9	1,8	26,4
Toro rnc	8660	50	0,6	8350	10090	-1,0	2,9	18,1
Trenno	3137	17	0,5	2710	3137	6,4	1,9	28,4
Tripcovich	7475	115	1,6	6730	7475	3,1	0,9	71,7
Tripcovich rnc	3300	40	1,2	2745	3300	0,8	3,5	23,4
U U.S.A.	29410	210	0,7	28050	31650	0,4	1,0	17,6
Unicem	22500	200	0,9	22200	25900	-1,9	2,0	15,1
Unicem rnc	11070	-30	-0,3	9820	11550	-0,8	4,8	7,4
Unione Manifatture	3065	-24	-0,8	3000	3265	0,8	0,0	—
Unipol priv.	17800	10	0,1	16180	19080	-1,0	1,2	21,3
V Valeo	7599	99	1,3	6350	7599	0,9	2,4	9,3
Vetrerie Italiane	5870	-30	-0,5	5170	6050	-0,5	3,4	10,6
Vianini	3990	-40	-1,0	3152	4190	-2,9	2,5	49,2
Vianini rnc	3050	-180	-5,6	2500	3390	-9,9	3,9	37,6
Vianini-Industria	1405	-4	-0,3	1122	1450	-3,1	6,3	6,8
Vianini-Lavori	3805	-15	-0,4	3024	3855	-1,3	5,6	7,3
Vittoria Assicuraz.	18910	-148	-0,8	18330	21300	-0,5	0,7	22,7
W Westinghouse	33400	-600	-1,8	27600	85100	-2,1	5,7	22,3
Worthington	1655	-65	-3,8	3105	1934	-4,1	3,6	11,4
Z Zucchi	8590	140	1,7	13270	8590	8,7	2,1	14,9

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Kernel It. rnc	1710	30	1,8	520	1750	-2,3	0,0	—
Merloni rnc	2260	90	4,1	1710	2260	25,2	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2448	0	0,0	2160	3200	0,0	3,1	30,6
B.ca Agr. Mant.	104500	200	0,2	89800	104500	0,3	2,9	17,8
B.ca Cr. Pop. Sir.	7720	20	0,3	7200	8300	0,3	5,5	7,5
B.ca Pop. Cremona	9700	110	1,1	6250	10800	-1,5	5,2	10,3
B.ca Pop. di Berg.	17100	90	0,5	15000	17990	-0,3	6,4	13,5
B.ca Pop. di Brescia	6600	99	1,5	6000	6900	0,8	7,1	9,9
B.ca Pop. Luino Va.	10500	0	0,0	6950	10600	0,0	5,8	11,0
B.ca Prov. Lombarda	3089	-51	-1,6	2290	4072	-1,3	3,0	17,2
Banca Briantea	12850	50	0,4	11050	13652	1,2	5,8	15,0
Banca del Friuli	21610	10	0,0	17000	21610	0,4	2,7	15,5
Banca di Legnano	5501	46	0,8	3150	5501	0,8	4,3	8,5
Banca Ind. Gallarate	15000	0	0,0	13800	17823	-0,3	2,4	14,2
Banca P. Lomb. priv.	3089	9	0,3	1921	3470	-1,3	—	—
Banca Pop. Comm.	16000	0	0,0	12900	16110	-0,6	4,5	18,0
Banca Pop. di Crema	41500	450	1,1	22580	43500	1,5	2,7	14,8
Banca Pop. di Lecco	11500	-100	-0,9	11200	17250	0,0	3,9	11,7
Banca Pop. di Lodi	15650	100	0,6	12300	17000	-0,3	6,4	10,5
Banca Pop. di Milano	7800	100	1,3	7117	9333	-1,3	5,5	6,4
Banca Pop. di Novara	14210	-180	-1,3	12890	17172	-5,2	6,0	9,2
Banca Pop. Emilia ex	97800	100	0,1	79750	99800	-2,0	3,1	8,1
Banca Pop. di Intra	11450	-40	-0,3	7750	12510	0,4	5,3	10,8
Banca Prov. Napoli	6450	-25	-0,4	1520	6625	-2,1	1,1	6,6
Banca Subalpina	4510	10	0,2	4199	5190	1,6	1,2	36,6
Banco di Perugia	1150	-38	-3,2	970	1400	-6,5	2,6	13,8
Bieffe	7900	0	0,0	2750	8400	-1,1	0,6	131,7
Cibiemme Plast	2450	11	0,5	2012	2580	-2,0	—	—
Citibank Italia	5450	0	0,0	3950	6700	0,0	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3920	70	1,8	2950	4100	0,8	3,1	14,3
Credito Bergamasco	36000	1000	2,9	23500	36000	6,8	3,5	21,4
Creditwest	8180	180	2,3	5700	9200	-1,4	6,2	6,6
Finance	33450	50	0,1	18100	41200	-2,6	1,5	36,2
Finance priv.	16350	-50	-0,3	10100	22300	-1,5	3,1	17,7
Frette	8155	45	0,6	5800	8700	0,6	2,8	30,4
Italiana Incendio V.	225500	700	0,3	153900	225700	0,0	0,5	35,2
Piccolo Cr. Valtell.	15160	0	0,0	13000	15980	3,1	5,3	10,1
Terme di Bognanco	785	5	0,6	410	943	0,6	—	—
Zerowatt	4290	440	11,4	1710	4290	14,4	0,9	28,7

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 191,00 (+0,32%); Azionari 225,49 (+0,42%); Bilanciati 193,41 (+0,45%); Obbligazionari 159,40 (+0,80%).

Fondo	Valore	Var.
Adriatic Bond	10410	0,12
Adriatic Global	10753	-0,19
Agos Bond	10481	0,01
Agrifutura	10462	-0,01
Ala	11137	0,04
America	11878	0,35
America Pr. Merr.	10076	-0,10
Arca 27	10080	0,57
Arca BB	19927	0,45
Arca RR	11656	0,04
Arca Te	10286	0,60
Aureo	16591	0,43
Aureo Previdenza	11617	0,65
Aureo Rendita	11080	0,19
Azzurro	17431	0,46
BN Multifondo	10622	0,50
BN Rendifondo	10780	0,00
BN S curvita	10069	0,02
Capitalcredit	10690	0,68
Capitalfit	13055	0,40
Capitalgest	14791	0,43
Capitalgest Az.	10111	0,67
Capitalgest Rend.	10072	-0,04
Cash Manag. Fund	13315	0,38
Cashbond	10871	0,14
Centrale Capital	11194	0,43
Centrale Global	10473	0,36
Centrale Reddito	11452	0,08
Chase Man. America	10096	-0,10
Chase Man. Interc.	10203	0,04
Cisalpino Bil.	10928	0,43
Cisalpino Redd.	10266	-0,03
Comm. Turismo	10183	0,44
Corona Ferrea	11258	0,64
Eptabond	11894	0,05
Eptacapital	10920	0,64
Eur. Risk Fund	10730	0,48
Eur. Strategic	10470	0,49
Euro Aldebaran	10315	0,43
Euro Andromeda	16557	0,41
Euro Antares	12992	0,66
Euro Vega	10764	0,04
Euromob Cap Fund	11024	0,43
Euromob. Reddito	10546	0,03
Europa Pr. Merr.	10039	-0,01
Fideuram	10380	0,01
Fiorino	24173	0,51
Fondattivo	11115	0,55
Fondersel	26944	0,42
Fondicri 1ª	10941	0,04
Fondicri 2ª	10756	0,46
Fondimpiego	11794	-0,01
Fondinvest 1ª	11489	0,12
Fondinvest 2ª	14716	0,43
Fondo Centrale	14854	0,53
Fondo Ina	12132	0,05
Fondo Professionale	31726	0,54
Futuro Famiglia	10505	0,20
Genercomit	17498	0,42
Genercomit rend.	10351	0,08
Gepocapital	10622	0,39
Geporeinvest	10553	0,31
Geporend	10139	0,02
Gesticredit Fin	9903	0,36
Gesticredit Az.	9913	0,44
Gestielle B	10455	0,55
Gestielle M	10462	0,08
Gestiras	18452	0,12
Giallo	10462	0,41
Grifocapital	10343	0,18
Grifored	10320	-0,02
Imi 2000	12024	0,02
Imibond	9997	0,08
Imicapital	24723	0,41
Imindustria	9629	0,26
Imirend	13542	0,13
Indice	10257	1,09
Interbancaria az.	17776	0,43
Investire obbl.	14800	0,07
Interbancaria rend.	15128	0,07
Intermobiliare	11638	0,40
Investire Az.	11057	0,29
Investire Bil.	10745	0,34
Investire Int.	9927	-0,20
Italmoney	10064	0,02
Lagest az.	12450	0,48
Lagest obbl.	11073	0,03
Libra	17786	0,53
Mida Bil	10236	0,23
Mida Obbl	10198	0,08
Money-Time	10058	0,07
Multiras	17455	0,00
Nagracapital	15471	0,40
Nagrarend	12053	0,05
Nordcapital	10315	0,52
Nordfondo	11323	0,06
Nordmix	10623	0,22
Pacifico Pr. Merr.	9913	-0,12
Phenixfund	10724	0,48
Phenixfund due	10092	0,03
Prime Bond	10379	0,13
Prime Monetario	10576	0,02
Primecapital	25172	0,47
Primecash	11558	0,10
Primeclub az.	9715	0,39
Primeclub obbl.	11204	0,36
Primerend	18276	0,35
Profession. Int.	10792	0,37
Profession. Redd.	10260	0,04
Promofondo Uno	10800	1,23
Redditosette	15825	0,09
Rendicredit	10558	0,14
Rendifit	10964	0,05
Rendiras	10454	-0,84
Risp. Italia Az.	10605	0,45
Risp. Italia bilanc.	16763	0,34
Risp. Italia redd.	14219	0,16
Rologest	11317	0,05
Rolomix	10614	0,48
S Paolo Hambros IF	10140	-0,42
S Paolo Hambros IMF	10138	-0,50
Salquota	11342	0,04
Salvadanaio	11276	0,46
Salvadanaio Az.	10020	0,29
Salvadanaio Obbl.	10058	0,05
Sforzesco	10873	0,05
Sogesfit	10653	0,06
Sogesfit Blue Chips	10495	-0,13
Spiga d'Oro	10474	0,38
Venture-Time	11727	0,55
Verde	10734	0,08
Visconteo	15448	0,39
Fondinvest Tre	10283	0,61
Capital Italia $	32,61	0,00
Fonditalia $	68,97	0,42
Int. Securities $	25,3	0,00
Interfund $	35,27	0,40
Italfortune $	39,64	0,53
Italunion $	22,27	0,40
Mediolanum $	35,41	0,32
Rasfund (lire)	37225	0,00
Rominvest $	32,43	0,34
Tre R (lire)	37878	0,41

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1373,40	1370	1372,57
Marco tedesco	735,50	731,75	735,75
Franco francese	217,23	217	217,215
Fiorino olandese	652,09	651	652,095
Franco belga	35,116	34,80	35,118
Sterlina	2367,60	2355	2367,55
Lira irlandese	1964,20	1950	1964,85
Corona danese	188,42	187,60	188,46
Dracma	8,726	8,75	8,728
Ecu	1530,70	—	1530,75
Dollaro canadese	1153,70	1140	1153,30
Yen giapponese	10,496	10,35	10,498
Franco svizzero	847,25	843,50	847,45
Scellino austriaco	104,428	105	104,451
Corona norvegese	201,95	202	202,125
Corona svedese	215,32	213	215,085
Marco finlandese	325,20	320	325,05
Escudo portoghese	8,904	9,10	8,908
Peseta spagnola	11,808	11,70	11,807
Dollaro australiano	1134,20	1125	1133,10
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	538,69	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	6,3450-3570	1,7233-7243	1,6248-6258
Yen	*—	4,8252-8328	225,83-226,15	*1,5387-2399
Marco	—	*3,3837-3901	3,2191-2228	*86,84-94
Franco Fr.	*—	—	10,917-933	25,64-66
Sterlina	—	10,9100-9280	—	2,7987-8013
Franco Sv.	—	*3,8942-9018	2,7963-7998	—
Lira	**—	**4,6138-6222	2364,3-2367,5	*0,1182-1183

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17400	17600
Oro Londra (2)	393,60	394,10
Oro Zurigo (2)	395,50	396,00
Argento (3) (ind.)	271750	278450

marzo	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	129000	135000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	101000	108000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	101	-0,10
Att. Immob. 88-95 7,50%	151	-0,17
Binda de M. 85-90 12,00%	109	2,75
Centrob.Binda 86-91 10,00%	106,85	0,33
Cir 85-92 10,00%	102,8	0,78
Cir 86-92 9,00%	94	-0,21
Crediop Nba 87-93 6,00%	88	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	104,95	-0,05
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,95	-0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,75	0,25
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	97,4	1,44
Eridania 85-90 10,75%	133,1	0,08
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,8	0,85
F.M.C. 86-91 8,00%	93,2	0,05
Ferfin 86-93 7,00%	84,35	-0,18
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,25	-0,12
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,35	0,06
Fochi 87-91 8,00%	101	0,50
Gerolimich 81-90 13,00%	103,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	127	1,18
Gim 86-93 6,50%	91	0,33
Imi-Unicem 84-90 14,00%	106,5	-0,94
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,05	-0,16
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,9	-0,05
In-Stet 86-91 7,00%	99,95	0,00
Marelli 87-95 6,00%	95,7	-0,63
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,6	0,06
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,4	0,18
Med. Cir 85-95 8,00%	326	0,61
Med. Cir 85-95 10,00%	140,5	0,36
Med. Cir 86-96 7,00%	84,6	0,35
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	92	2,17
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	118,7	0,59
Med. Italc.85-95 7,00%	164,2	-0,18
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,3	-0,22
Med. Italmob. 86-95 7,00%	136	-0,22
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,2	0,16
Med. Marzotto 86-93 7,00%	141	0,71
Med. Metanop. 87-93 7,00%	93,1	1,34
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	84,8	-0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	82	1,22
Med. Sicil. 87-95 5,00%	80,3	-0,25
Med Sip 86-91 8,00%	102	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	82,5	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	108	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	90	-1,06
Merloni 87-91 7,00%	119	10,84
Mon.Sel-Fer.85-92 10,00%	97,1	0,00
Olcese 86-94 7,00%	89	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	120	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	146,5	-0,41
Rinascente 86-93 8,50%	100	-0,25
Saffa 87-97 6,50%	111	-0,45
Selm 86-93 7,00%	88,3	-0,17
Siossigeno 81-91 13,00%	418,5	0,24
Smi Metalli 85-92 10,25%	108,3	-0,65
Snia Bpd 85-93 10,00%	135,25	0,18
Zucchi 86-93 9,00%	112	2,68
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	101	0,50
Imi Unicem 84-90 14,00%	106,5	-0,94

MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.03.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,00-12,35	13,25-14,00
Vista	12,625	13,125
7 Giorni	11,500	13,125
15 Giorni	11,500	13,000
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,625	13,125

Lira interbancaria: 1 mese (12,500-13,000); 2 mesi (12,625-13,125) 3 mesi (12,750-13,250).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9,25%	97,8	-0,20
BTP gen 90 12,50%	100,75	0,10
BTP feb 90 9,25%	97,7	0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,3	0,00
BTP mar 90 9,15%	98	0,46
BTP mar 90 10,50%	98,15	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,85	-0,20
BTP 15 mar 90 10,50%	98,25	0,10
BTP apr. 90 9,15%	97,45	0,00
BTP apr. 90 10,50%	98,1	0,00
BTP apr. 90 12,00%	100,75	0,00
BTP 15 apr. 90 10,50%	97,85	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,2	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,4	0,10
BTP ma.90EM.88 10,50%	97,65	-0,15
BTP 18 mag.90 10,50%	97,55	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,05	0,00
BTP giu 90 10,00%	98,45	-0,05
BTP 16 giu 90 10,50%	97,4	0,00
BTP lug. 90 9,50%	97,7	0,00
BTP lug 90 10,50%	98	-0,10
BTP lug. 90 11,00%	97,95	0,15
BTP ago 90 9,50%	97,7	0,05
BTP ago 90 11,00%	97,85	-0,05
BTP set 90 9,25%	97,05	-0,10
BTP set. 90 11,25%	98,2	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	96,1	0,05
BTP ott. 90 11,50%	98,1	-0,10
BTP nov 90 9,25%	96,2	0,00
BTP dic. 90 9,25%	95,6	-0,10
BTP set. 91 12,50%	102	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,75	0,21
BTP feb. 92 9,25%	93,75	-0,11
BTP feb. 92 11,00%	95,5	0,00
BTP mar. 92 9,15%	93,5	-0,43
BTP apr. 92 9,15%	92,85	-0,27
BTP apr. 92 11,00%	94,8	0,00
BTP mag. 92 9,15%	93,9	0,00
BTP mag. 92 11,00%	94,9	-0,11
BTP giu. 92 9,15%	93,8	0,00
BTP lug. 92 11,50%	96,1	0,00
BTP ago 92 11,50%	95,6	-0,10
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,8	0,00
CCT lug. 90	99	-0,10
CCT ago. 90	98,9	-0,05
CCT set 90	98,85	0,00
CCT ott. 90	98,65	0,05
CCT 83-90	100,3	-0,30
CCT nov. 90	98,9	0,15
CCT dic. 90	100,75	-0,10
CCT 18 dic. 90	99,6	0,40
CCT gen. 91	100,75	0,00
CCT 17 gen. 91	98,95	-0,05
CCT feb. 91	100,6	-0,05
CCT 18 feb. 91	98,8	0,05
CCT mar. 91	100,1	0,00
CCT 18 mar. 91	99,15	-0,05
CCT apr. 91	100,05	-0,05
CCT mag. 91	100	0,00
CCT giu. 91	100,2	0,00
CCT lug. 91	99,75	-0,05
CCT ago. 91	99,5	-0,05
CCT set. 91	99,45	-0,05
CCT ott. 91	99,3	-0,10
CCT nov 91	99,45	-0,05
CCT dic. 91	99,2	-0,05
CCT gen. 92 11,00%	98,2	-0,20
CCT feb. 92	97,65	0,05
CCT 18 apr 92	97,25	0,10
CCT 19 mag. 92	96,6	0,16
CCT 20 lug. 92	97	0,00
CCT 19 ago 92	97,65	-0,05
CCT nov. 92	96,95	-0,05
CCT dic. 92	97,55	0,00
CCT gen. 93	96,5	0,00
CCT feb. 93	96,45	-0,05
CCT mar. 93	96,35	-0,05
CCT apr. 93	96,7	0,00
CCT mag. 93	97,6	-0,05
CCT ago 93	97,7	0,15
CCT 18 set. 93	100	0,00
CCT 18 set. 93	95,15	0,21
CCT ott. 94	96,25	0,36
CCT feb. 95	95,4	0,10
CCT mar. 95	92,3	-0,05
CCT apr. 95	92,4	0,05
CCT mag. 95	92,45	0,27
CCT giu. 95	92,85	0,05
CCT lug. 95	93,75	0,00
CCT ago. 95	93,55	-0,05
CCT set. 95	93,3	-0,05
CCT ott. 95	93,2	0,00
CCT nov. 95	93,15	-0,32
CCT dic. 95	93,35	0,16
CCT gen. 96 CV	98,3	0,00
CCT feb 96	92,95	-0,16
CCT mar 96	92,75	0,05
CCT apr. 96	92,5	0,16
CCT lug. 96	93,25	0,16
CCT ago 96	92,85	0,00
CCT set. 96	92,9	0,27
CCT ott. 96	92,55	0,00
CCT nov. 96	92,8	-0,05
CCT dic 96	92,9	-0,11
CCT gen. 97	92,8	0,00
CCT feb 97	92,3	0,16
CCT 18 feb. 97	92,45	-0,05
CCT mar. 97	92,7	0,00
CCT apr. 97	92	0,33
CCT mag 97	92,6	0,16
CCT giu. 97	92,95	0,05
CCT lug. 97	92,7	0,00
CCT ago. 97	92,65	0,05
CCT set. 97	96,35	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	101,75	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	102,5	-1,07
CCT ECU 84-92 10,50%	100,75	-0,84
CCT ECU 85-93 9,60%	98	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	98	-1,79
CCT ECU 85-93 9,00%	97,85	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	96,75	-0,78
CCT ECU 85-94 8,75%	96,9	-0,77
CCT ECU 86-94 6,90%	89,5	-1,01
CCT ECU 87-94 7,75%	91,8	1,09
CTR 83-93 2,50%	89,4	-0,22
CTS 20 mag. 91	87,35	0,00
CTS 22 giu 91	87,25	0,00
CTS 18 mar 94	71,7	-0,28
CTS 21 apr 94	72	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,4	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	101,6	-0,25
Az. Aut. FS 84-92	103,1	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	102,65	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2	100,4	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000	99,5	-0,25
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,05	0,00
Enel 72-92 7,00%	93,1	0,00
Enel 73-93 7,00%	92,7	0,11
Enel 83-90 2ª	101,4	-0,10
Enel 83-90 3ª	102	-0,10
Enel 84-92 1ª	103,5	-0,10
Enel 84-92 2ª	102,1	0,00
Enel 84-93 3ª	106,2	0,19
Enel 84-93 4ª	106,05	-0,28
Enel 85-95	101,6	-0,39
Enel 85-2000 2ª	99,9	-0,10
Enel 85-2000 3ª	100,5	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,6	-0,22
Enel 86-93 3ª	117	0,43
Enel 86-93 4ª	89,9	-0,33
Enel 86-2001	100	0,00
Enel 87-93 3ª	99,7	-0,35
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,1	0,00
Enel 87-94 2ª	100,05	-0,15
Enel 88-94 1ª	100	0,15
Enel 88 94 2ª	99,8	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	112,2	-0,09
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	133,5	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109,5	2,28
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	99,2	0,30
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95,7	0,21
Iri Stet 84-89 5,75%	155,65	-0,03
Iri Stet 84-91 5,75%	157,95	-0,41
Olivetti 87-94 6,37%	77,5	-0,13

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-06-89	84	97,641	-0,03%
15-09-89	176	94,115	-1,09%
15-03-90	357	90,366	-0,03%

(Rendimenti indicativi)

S'ATTENUA LA FIAMMATA IN MARZO

Inflazione, piccolo aumento

Passa dal 6,3 al 6,4 per cento su base annua - Trieste e Milano in testa con +0,7%

L'ascesa dei prezzi sembra in via d'attenuazione dopo quattro pessimi mesi consecutivi a cavallo fra l'anno scorso e quest'anno: dal 4,7 di ottobre era andata al 6,3 di febbraio. Ma dal prossimo aprile sarà dura. Trieste fa il record con l'abbigliamento, che è salito dell'1,8 per cento. Pesa soprattutto l'imposta locale Tascap.

Servizio di
Gianni Mazzoleni

ROMA — Alimentazione, abbigliamento, beni e servizi vari, hanno dato in marzo il maggior contributo alla crescita dell'inflazione, secondo le rilevazioni effettuate nelle cinque città campione del Nord più Palermo, che precedono di circa una settimana il dato nazionale Istat. Nessuna variazione invece, o addirittura diminuzioni di prezzo, sia per elettricità e combustibili sia per la casa. In base ai dati delle città campione, l'inflazione mensile sembra essere dello 0,5 - 0,6 per cento. Se ciò sarà confermato in campo nazionale, la cosiddetta inflazione tendenziale (marzo di quest'anno rispetto a marzo 1988) è destinata a crescere ancora, dal 6,3 per cento di febbraio al 6,4 sfiorando forse il 6,5. C'è una possibilità che possa rimanere invariata, ma è molto remota. Accadrebbe se il dato nazionale mensile fosse dello 0,4 per cento. Le grandi città del campione sono infatti più sensibili all'aumento dei prezzi. Lo spauracchio dell'inflazione da petrolio va comunque ridimensionandosi, vedremo perché.

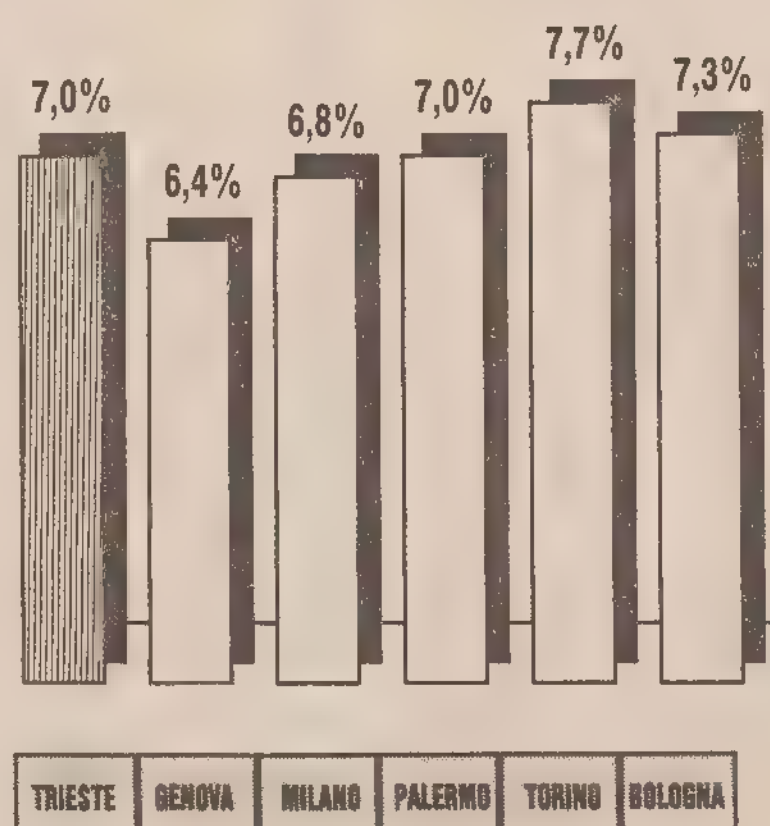
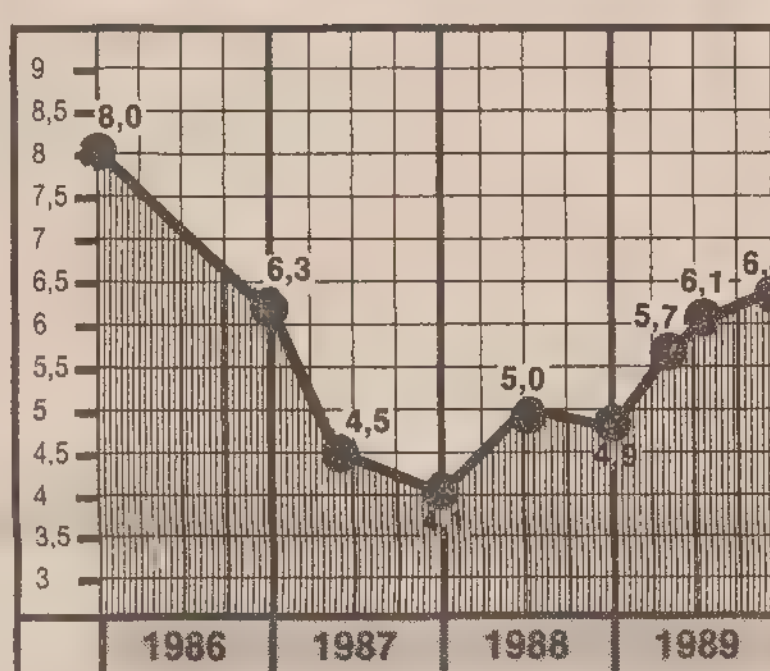
L'ascesa dei prezzi sembra in via di attenuazione dopo quattro pessimi mesi consecutivi a cavallo fra l'anno scorso e quest'anno: dal 4,7 di inflazione tendenziale in ottobre (in discesa rispetto al 4,8 di settembre) al 5,3 di novembre al 5,5 di dicembre al 5,7 di gennaio al 6,3 di febbraio. Se davvero esiste, l'attenuazione sarà una fortuna perché dal prossimo aprile fino a luglio compreso, sarà dura. L'anno scorso fra aprile e luglio i prezzi salirono sempre dello 0,3 per cento mensile, decisamente poco. Restare quest'anno allo stesso livello sarà molto difficile, tutto ciò che verrà in più si caricherà inevitabilmente sull'inflazione tendenziale, metro di misura per contratti e indicizzazioni.

In marzo rispetto a febbraio, nelle città campione i prezzi sono aumentati dello 0,4 per cento a Palermo, dello 0,5 a Bologna, dello 0,6 a Torino e Genova, dello 0,7 a Milano e Trieste. Il settore degli alimentari è cresciuto dell'1,1 per cento a Milano, dello 0,7 a Torino, dello 0,6 a Trieste, dello 0,4 a Genova, Bologna e Palermo. L'abbigliamento ha avuto un record dell'1,8 a Trieste, è salito dello 0,6 a Genova, Torino e Bologna, dello 0,3 a Milano, dello 0,1 a Palermo. Beni e servizi vari sono cresciuti dello 0,6 a Trieste, Genova, Torino e Bologna, dello 0,5 a Milano e Palermo. Ovunque invariato il settore dell'abitazione (la rilevazione trimestrale non cadeva in marzo). Prodotti petroliferi ed elettricità invariati a Trieste e Torino, in calo dello 0,1 per cento a Milano, Bologna e Palermo, scesi dello 0,2 a Genova.

La crescita dei prezzi nel settore alimentare è ancora in gran parte dovuta agli effetti degli aumenti Iva in gennaio e febbraio. Sull'abbigliamento cominciano a incidere i nuovi listini della primavera-estate non ancora rilevati ovunque, che daranno quindi altri effetti. Sui servizi continuano gli strascichi dell'adeguamento delle tariffe private, cui non è estranea l'incidenza della nuova imposta locale Tascap che grava su negozi e attività produttive e che coinvolge quindi abbigliamento e alimentari. Si conferma dunque che la crescita dell'inflazione è in gran parte di origine fiscale.

Nullo o sporadico invece, da qualche mese, il contributo dei prodotti petroliferi, nonostante i ministri continuino a giurare che la ripresa dell'inflazione ha in gran parte origini internazionali. E' vero che i prezzi del barile di petrolio sembrano in notevole aumento, fino a punte di 19 - 20 dollari (40 per cento in pochi mesi) a Londra e New York, ma il fenomeno è in gran parte cartaceo, coinvolge i contratti per consegna a scadenza differita, i cosiddetti futuri. Quelli che salgono sono i pezzi di carta che rappresentano i futuri, speculazioni dei cosiddetti raffinatori di Wall Street, le banche.

I PREZZI NELLE SEI CITTA' CAMPIONE

L'inflazione su base annua nelle sei città campione dell'Istat (la crescita dei prezzi dal marzo 1988 al marzo 1989)

TRE ANNI DI INFLAZIONE

L'andamento dell'inflazione dal 1986 ad oggi.
Dopo un anno e mezzo di progressivo calo, dal giugno dell'87 i prezzi hanno ricominciato a salire lentamente, per restare poi sostanzialmente stabili, attorno al 5 per cento, fin quasi alla fine dell'88. Sono poi esplosi negli ultimi cinque mesi, tornando ai livelli del giugno '86.

LA SITUAZIONE IN EUROPA

Diminuiscono le tensioni dei prezzi

Usa: continua a crescere il prodotto nazionale lordo

MILANO — Le ultime indicazioni inflazionistiche internazionali mostrano una generale attenuazione delle tensioni dei prezzi.

I dati preliminari di marzo segnalano un aumento minimo in Italia, dove i prezzi al consumo sono saliti dal 6,3 al 6,4%, mentre in Germania si è registrato un calo dal 2,6 al 2,5%. Le statistiche di febbraio indicano una nuova accelerazione in Gran Bretagna, ma molto più contenuta di quella di gennaio (dal 7,5 al 7,8%) e un forte calo negli Stati Uniti, dove il tasso annualizzato è sceso dal 7,2 al 5,1% e quello tendenziale dovrebbe venire confermato attorno al precedente 4,7%.

Intanto, il Dipartimento al commercio Usa ha comunicato che la stima della crescita del prodotto nazionale lordo nel quarto trimestre 88 è salita al 2,4%. Rispetto al 2% previsto precedentemente. Il deflatore implicito del pnl (una misura dell'inflazione) è stato invece mantenuto al 5,3%, come stimato precedentemente.

Nonostante la correzione al rialzo, l'aumento del prodotto nazionale lordo nello scorso trimestre è stato il più basso dall'ultimo trimestre 1986, quando si registrò un aumento dell'1,4%. Il pil era invece salito del 2,5 nel terzo trimestre e del 3% nel secondo trimestre 88 (dati corretti tenendo conto dei fattori stagionali e dell'inflazione).

Il Dipartimento ha precisato che la revisione al rialzo nell'ultimo trimestre riflette un aumento degli acquisti del governo e degli investimenti fissi non residenziali. La più significativa revisione al ribasso riguarda invece la revisione al rialzo nell'ultimo trimestre riflette un aumento degli acquisti del governo e degli investimenti fissi non residenziali. La più significativa revisione al ribasso riguarda invece le esportazioni nette.

Il Dipartimento al commercio ha invece mantenuto invariata al 4,2% la stima del deflatore a pesi fissi, un'altra misura dell'inflazione. Le perdite nel settore agricolo dovute alla siccità hanno contribuito a un ribasso del tasso di crescita del pil dell'1,1% nel corso del periodo ottobre-dicembre. I profitti delle aziende sono invece saliti dell'1,8%.

Sul fronte dei cambi, dollaro in ribasso alle quotazioni ufficiali europee, anche se in linea con i valori fatti segnare mercoledì sera alla chiusura del mercato di New York. In una giornata dal tipico andamento pre-festivo — molti dei mercati valutari internazionali hanno chiuso ieri i battenti per quattro giorni di festività pasquali — l'elemento di rilievo è stato costituito da un sensibile deprezzamento della lira all'interno del sistema monetario europeo.

La valuta italiana ha aperto molto debole, scontando voci di un possibile riallineamento del sistema nate dall'indebolimento delal corona danese.

PER STABILIZZARE IL MERCATO

Si tenta il dialogo Opec/non-Opec

Mosca intenderebbe tagliare la produzione di greggio

VIENNA — Gli esperti dei Paesi produttori di petrolio non appartenenti all'Opec si incontreranno il 16 maggio nel quadro dei tentativi volti a stabilire un dialogo Opec/non-Opec che favorisca la stabilizzazione del mercato petrolifero e provveda a sostenere i prezzi.

Lo ha dichiarato a Vienna il segretario generale dell'Opec, Subroto, secondo il quale — se ci sarà una riunione ministeriale dei Paesi Opec/non-Opec — essa avrà luogo sicuramente dopo il 16 maggio. E' quanto riferisce l'Opecna. Secondo quanto dichiarato dal segretario generale dell'Opec, la riunione in programma per il 29 marzo a Vienna del comitato di controllo prezzi dell'Opec esaminerà la situazione del mercato e accerterà se l'accordo produttivo raggiunto dal cartello — che limita la produzione complessiva dei Paesi membri a 18,50 milioni di barili al giorno — sta funzionando in modo soddisfacente.

Subroto ha messo inoltre l'accento sulla tendenza all'aumento del consumo di energia a livello mondiale. «Abbiamo già iniziato a studiare le nostre strategie a lungo termine», ha detto Subroto. «Ma — ha aggiunto — non siamo per ora in grado di dire quale sarà il prezzo del greggio dopo giugno».

A proposito dell'annunciata intenzione da parte dell'Unione Sovietica di tagliare la sua produzione petrolifera in sostegno della politica dell'Opec, Subroto ha definito la mossa del più grande produttore di petrolio del mondo «incoraggiante».

Essa — ha aggiunto il segretario Opec — indica che Mosca intende svolgere un ruolo più attivo nel mercato petrolifero internazionale. «Sarei felice di vedere l'Unione Sovietica proseguire la sua cooperazione con i Paesi Opec e non-Opec», ha detto ancora Subroto.

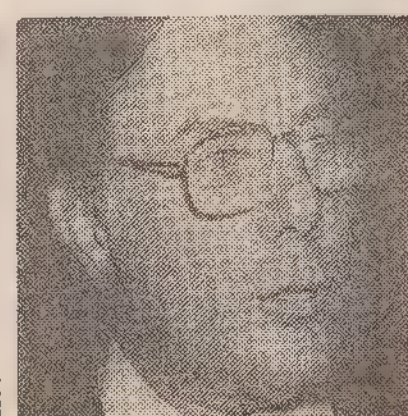
Alla domanda se l'annuncio della volontà di tagliare volontariamente le esportazioni da parte dei Paesi non-Opec nel secondo trimestre abbia provocato un aumento dei prezzi, Subroto ha replicato che la cosa più importante è che i Paesi indipendenti abbiano raggiunto la consapevolezza che essi condividono con l'Opec la responsabilità della stabilità del mercato.

«Pertanto questi recenti sviluppi — ha fatto notare Subroto — appaiono significativi e importanti sia sul piano politico che su quello psicologico».

Nel 1990 — ha concluso Subroto — l'Opec compirà trent'anni, essendo stata fondata a Bagdad il 14 settembre 1960. Quella data potrebbe essere la più appropriata per fissare il summit dell'Opec.

CONFINDUSTRIA

I giovani yuppies a Pininfarina: vogliamo contare

Il presidente: bisogna essere più propositivi e più pressanti

Servizio di
Rti Drioli

ROMA — Dalla lobby «di basso profilo» a un ruolo di classe dirigente sui grandi temi d'interesse generale: è il salto di qualità che i giovani imprenditori sollecitano per la Confindustria. Non è la prima volta che lo chiedono; ma ieri il loro messaggio ha avuto nuova forza. E' stato ripreso con autorevolezza dal presidente della confederazione, Sergio Pininfarina. L'occasione è venuta dal comitato nazionale dei «giovani» guidati da Antonio D'Amato. Un appuntamento tradizionale cui il presidente Pininfarina non è voluto mancare.

Per D'Amato è indispensabile che la confederazione si rinnovi per poter riacquistare nella società un peso politico che ha perduto a vantaggio di quello esclusivamente economico. «E' inutile continuare ad avere capacità propositive se poi nessuno ne tiene conto, come insegna l'esperienza sul fisco appena fatta con De Mita».

D'Amato ha indicato due binari da seguire: quello esterno dell' affrancamento dai partiti, quello interno di una revisione dello statuto Pirelli, il «manifesto ideologico» che venti anni fa segnò una svolta in «direzione più aperta e democratica» della Confindustria, e che oggi deve portare ancora più avanti, dalla «difesa del capitalismo» alla «proposizione di un capitalismo democratico».

Uscire dagli interessi particolari per passare alla «politica in grande», è l'unico modo di aiutare il rinnovamento del Paese e quindi di rispondere alle esigenze imprenditoriali. «Non serve né ai grandi né ai piccoli imprenditori una Confindustria che tende la mano per chiedere favori, anziché porsi come soggetto politico autorevole».

Alle associazioni di categoria il compito — propone D'Amato — di «fare lobby» e badare alle proprie convenienze, alla Confindustria quello di pensare all'interesses generale di tutto il sistema produttivo. Un obiettivo non facile, che impone una «sintesi di interessi spesso contraddittori» e richiede il «riesame serio e approfondito della rappresentanza industriale della Confederazione».

Sergio Pininfarina, cui i Giovani imprenditori riconoscono sensibilità ed attenzione su questi temi, si è dichiarato d'accordo con D'Amato e ha sottolineato che la volontà di rinnovamento ha animato i primi dieci mesi della sua guida alla Confederazione.

La proposta sul fisco, le iniziative in vista del mercato unico europeo, quelle per accelerare l'integrazione monetaria, la nuova associazione per l'ambiente, sono la testimonianza della «logica» progettuale che anima la politica della Confindustria.

«In una situazione come l'attuale, economicamente delicata e politicamente incerta — ha detto Pininfarina — la Confindustria non può limitarsi a un'azione di monito sui reali andamenti dell'economia, ma deve farsi promotrice di un progetto complessivo di sviluppo economico e civile del Paese, soprattutto in vista del mercato unico europeo».

E per giungere a questo appuntamento, Pininfarina promette un'azione pressante per rinnovare «un modo di governare che finora è riuscito a trovare un minimo di coesione solo nella spartizione delle risorse, quando invece dovrebbe concentrarsi sulla definizione di nuove regole entro le quali gli operatori possano muoversi».

DOPO LA SPARTIZIONE DELLE PIAZZE

Sposiamoci, dice Credit a Bna

Smentita l'ipotesi di un assalto alla più grande banca privata italiana

Servizio di
Giovanni Medioli

In aumento la raccolta nell'istituto di Rondelli

MILANO — «Fondiamoci»: questo in estrema sintesi il messaggio lanciato dai vertici del Credito Italiano a Giovanni Auletta Armenise, presidente e proprietario storico della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Alla fine di un lungo consiglio di amministrazione, che si è riunito ieri pomeriggio alle tre ed è finito dopo le sette di sera, Natalino Irti e Lucio Rondelli, presidente e amministratore delegato del Credit, hanno diramato un comunicato dove, oltre a evidenziare gli ottimi risultati di bilancio dell'esercizio '88 della banca, formalizzavano questa proposta, indubbiamente già «esplorata» nell'incontro avvenuto a Roma mercoledì pomeriggio tra Irti e Auletta.

«Il Credito Italiano — recita il comunicato — da tempo esamina le opportunità di partnership con altre aziende di credito, in particolare per lo sviluppo della rete di vendita. A conclusione dell'analisi condotta su diverse opportunità, l'attenzione si è concentrata sulle sinergie attivabili con la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Il Credito Italiano ha prospettato sul finire dell'88 l'opportunità di un dialogo per l'approfondimento di quest'ipotesi».

Trova conferma così la voce che già da diversi mesi il piano di apertura di nuovi sportelli del Credit avviene su piazze diverse da quelle dove opera la Bna, più presente nei piccoli centri.

Si tratta di una soluzione logica, che spazza via settimane di voci e illazioni su una delle operazioni più strane della storia bancaria italiana: quella di una grande banca pubblica che parte all'assalto della più grande banca privata italiana approfittando della sua necessità di ricapitalizzarsi (la Bna, infatti, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia, deve attuare un aumento di capitale di 408 miliardi in due tranche, di cui la prima deve concludersi entro il prossimo luglio).

Il Credit conferma le quote di possesso della Bna (7,9%) e delle Bonifiche Siele (20,8%, è la holding finanziaria attraverso la quale Auletta controlla il 42% — ma c'è chi dice che dopo gli ultimi giorni di acquisti in Borsa sia già il 45% — della Bna).

Sul mercato restano diversi soci della Bna, che globalmente controllano più del 30% del capitale della banca: Federconsorzi 14%, eredi Grandozzi 9%, famiglia Merlo 4,8%, Renato Bocchi 2%, Inail 1,2%. L'Inail venderà la sua quota tramite asta pubblica (prezzo base 23,7 miliardi) entro la fine del mese.

Per la banca pubblica, se non ci saranno intoppi all'operazione, si tratta solo di attendere che le acque siano più calme per aumentare la sua quota azionaria, che dovrebbe aumentare «naturalmente» se si farà carico di una parte consistente della ricapitalizzazione della Bna.

Per quanto concerne i risultati economici dell'88, il Credit ha aumentato lo scorso anno la raccolta del 5,5% rispetto all'esercizio precedente, raggiungendo quota 20.161 miliardi. I crediti ammontano a 51.995 miliardi (+29,6%) «con un rapporto fra crediti in sofferenza e impieghi inferiore alla metà di quello della media del sistema bancario», secondo quanto specificato dallo stesso istituto.

La provvista sale a 64.338 miliardi, il protafoglio titoli a 8.796 miliardi (+1,4%). Il risultato lordo ammonta a 1.015 miliardi contro i 420 dell'87, ma se si esclude la plusvalenza derivata dalla cessione dell'11,2% del capitale di Mediobanca risulta pari a 558 miliardi con un incremento del 32,9% sull'87.

L'utile netto è di 416 miliardi, contro i 138 dell'87, e i dividendi saranno di 75 lire per azione ordinaria e di 90 per privilegiata.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Siderurgia, rinviata la discussione sul decreto per le aree in crisi

Conclusa intanto ieri mattina l'asta per l'assegnazione degli stabilimenti Finsider. Oggi si conosceranno gli offerenti

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha rinviato alla prossima riunione la discussione sul decreto legge relativo alle misure di sostegno e reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, decaduto per mancata approvazione da parte delle Camere, e lo reitererà, con alcune probabili modifiche, in quella occasione. Lo ha affermato il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, lasciando palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri, protrattosi per oltre sei ore e conclusosi ieri intorno alle 19. Sempre Fracanzani ha sostenuto che oggi verrà inviata alla Cee la lettera con la quale l'Italia chiederà a Bruxelles una proroga alla chiusura dell'impianto siderurgico di Bagnoli, fissata per il 30 giugno.

Si è conclusa ieri mattina a mezzogiorno, intanto, con la consegna delle ultime offerte in busta chiusa al notaio Ignanzio De Franchis di Roma l'asta per l'assegnazione degli stabilimenti Finsider. A contendersi gli impianti messi all'incanto dalla società dell'Iri sono scesi in campo alcuni dei più grossi nomi della siderurgia italiana. Le offerte giunte al notaio prima dello scoccare dell'ora «X» sono infatti 10 ed anche se bisognerà aspettare fino a oggi per conoscere ufficialmente il loro contenuto, l'Agenzia Italia ha anticipato alcuni dei nomi degli offerenti e l'oggetto dei loro interessi.

Per quanto riguarda l'impianto di San Giovanni Valdarno la contesa si è ormai ridotta alla cordata guidata dall'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini e della quale fanno parte l'imprenditore milanese Valente, la finanziaria Consortium e da mercoledì anche Giancarlo Beltrame, che si oppone all'imprenditore piemontese Gianluigi Regis.

Interessati a Marghera ancora Beltrame, in società con Fracasso e Banzato ed il gruppo «Manni», ex Gammasider di Lonardi e Nuova Sipre, che secondo indiscrezioni sarebbe alleato di Gianluigi Regis.

Il numero delle offerte pervenute alla Finsider per gli stabilimenti di San Giovanni Valdarno, Marghera, Sisma e Scafati dimostra — secondo il segretario nazionale della Uilm Agostino Conte — la giustezza della procedura seguita per la vendita di questi stabilimenti. Per Conte, inoltre, la «corsa» agli stabilimenti della Finsider in liquidazione ha accelerato anche il raggiungimento di interesse tra industriali privati delineando così quelli che potrebbero essere i grandi gruppi siderurgici in grado di reggere la sfida con il mercato unico europeo.

«Questa fase — ha poi aggiunto Conte — non deve rappresentare la fine dei rapporti tra industria pubblica e privata che devono invece puntare a nuovi grandi accordi».

Ora Suez siede al tavolo di Cofide

Tutte in ascesa le cifre della compagnia finanziaria di De Benedetti

MILANO — Renaud de La Genière, presidente della Compagnie Financière de Suez, siede da ieri nel consiglio di amministrazione della Cofide (Compagnia finanziaria De Benedetti). Lo hanno deciso gli stessi membri del consiglio, riunitosi ieri per l'approvazione del bilancio, sanzionando in tale modo un'alleanza già molto stretta tra il finanziere francese e l'ingegnere di Ivrea.

Il bilancio Cofide approvato ieri, chiuso al 31 dicembre scorso, ha avuto una durata straordinaria di 18 mesi e non è quindi esattamente paragonabile a precedenti esercizi. Manifesta tuttavia elementi di interesse precisi.

I mezzi propri della cassaforte dell'impero De Benedetti sono passati da 728,4 miliardi a 843 miliardi, mentre l'utile netto è salito da 29,5 miliardi (per il periodo 1986-87 di 12 mesi) a 48,3 miliardi (per il periodo comprendente il secondo semestre 1987 e l'intero 1988, e quindi 18 mesi).

In occasione della prossima assemblea, convocata per giovedì 27 aprile, verrà proposto agli azionisti un dividendo di 90 lire per le azioni ordinarie con godimento regolare, 60 lire per le azioni ordinarie con godimento primo gennaio 1988 e 135 lire per le azioni di risparmio. Nell'esercizio 1986-87 i valori erano stati rispettivamente di 60 lire per i titoli ordinari e di 90 lire per quelli di risparmio.

Il lungo esercizio esaminato ieri è stato caratterizzato in modo particolare dal rafforzamento della partecipazione Cofide in Cir, passata dal 34,82 per cento al 46,55 per cento. Questo incremento ha richiesto un investimento complessivo di 542 miliardi.

Al gravoso impegno, spiega una nota della società, «si è fatto fronte, oltre che con l'aumento dei mezzi propri per circa 115 miliardi realizzato nel corso del 1988, con il disinvestimento di altre partecipazioni minori per un valore di 100 miliardi e infine con l'aumento di capitale» approvato il 3 marzo scorso, per un totale di 258,3 miliardi tra azioni e obbligazioni Mediobanca con warrant Cofide.

[g. m.]

Altolà all'operazione Europrogramme

La Svizzera teme un reinserimento di Bagnasco - Continua il calvario dei sottoscrittori

Servizio di
Giuseppe Meroni

LUGANO — È stato un altolà secco e perentorio quello pronunciato dalla Commissione federale svizzera delle banche sul futuro di Europrogramme. Così secco e perentorio da fare immediatamente arenare le speranze della Cise di subentrare alla Ifi-Interfininvest nella gestione e nella liquidazione del Fondo di Orazio Bagnasco. È quindi accaduto quello che non era poi tanto difficile attendersi: la prima assemblea della Ifi-Interfininvest con il nuovo azionista — la Cise, appunto — è durata solo pochi minuti ed è stata subito rinviata a data da destinarsi. Con il risultato che per i 75 mila sottoscrittori di Europrogramme si apre un nuovo capitolo di questa logorante storia.

Per capire cosa è accaduto occorre fare un passo indietro, esattamente a quando, alcuni mesi orsono, Bagnasco cedette la Ifi, società incaricata di liquidare il fondo Europrogramme e di distribuire il ricavato tra i sottoscrittori in attesa, alla Cise. In quell'occasione fu pattuito il prezzo simbolico di una lira, e rimase sottinteso che la cauzione di 16 miliardi per poter effettivamente esercitare il controllo della Ifi sarebbe stata versata successivamente.

In sé il piano non faceva una grinza, ma la Commissione federale delle banche ha arricciato il naso quando ha intuito che la Cise, in realtà, ha tutto l'aspetto di una società ispirata da Bagnasco, raccoglie molti dei suoi fedelissimi e ha una scarsa rappresentatività delle molte decine di migliaia di sottoscrittori. Perché allora sarebbe nata? Per consentire a Bagnasco di sfilarsi definitivamente dalla spinosa vicenda Europrogramme? Per consentirgli di teleguidare con maggiore libertà alcuni aspetti della liquidazione? Per permettergli di tornare a operare come compratore di alcuni immobili molto appetibili posti in liquidazione? La Commissione non si è certo posta come compito quello di rispondere a simili interrogativi. Tuttavia, nel dubbio, ha voluto vederci più chiaro. E così, nel corso di un incontro avvenuto martedì 21 marzo con gli amministratori della Cise (il cui presidente è l'ex direttore generale della Banca commerciale, Giulio Restivo), ha posto alcune precise condizioni. In primo luogo la Cise, per poter avere semaforo verde, dovrà dimostrare il proprio grado di rappresentatività; in secondo luogo, quand'anche subentrasse alla Ifi-Interfininvest, dovrà comunque proseguire in un'attività di liquidazione scordando un progetto, già ventilato, di ritorno alla gestione; infine dovrà versare immediatamente i 16 miliardi di cauzione previsti.

E in ogni caso, ha aggiunto la Commissione, l'attuale consiglio dell'Ifi resterà in carica almeno fino a giugno, pena il commissariamento. Di fronte a una simile doccia scozzese alla Cise è rimasta solo la soluzione di rinviare tutto a giorni migliori.

TREGUA ARMATA A GENOVA

Il console ostaggio dei camalli

Batini alle prese con una base irriducibile, sicura di essere nel giusto
La Filt: «Come si fa a rappresentare lavoratori divisi fra sedi in concorrenza?»

Si lavora per smaltire i container giacenti. Evitato lo scontro fisico sulle banchine. La situazione in qualche modo si è sbloccata: sembra che la partenza della flotta cinese (che procura lavoro per decine di miliardi) abbia fatto scattare l'orgoglio di categoria. Interminabili code di automezzi in attesa.

Dall'inviato
Maurizio Naldini

GENOVA — A vederli lavorare, i camalli, si capiscono perché sono tanto orgogliosi della loro razza. Muovendo gru e carrelli in totale sincronia, quasi fosse un balletto di pachidermi, in sei ore hanno caricato sui tir almeno ottocento containers. La muraglia di merci che in oltre due mesi di blocco aveva stravolto il paesaggio delle banchine è stata finalmente aggredita. A calata Sanità, calata Libia, calata Ronco, si sono formate lunghe code di camion in attesa del carico.

Si lavora dunque. Con un compromesso che permette alle due parti di «uscirne a testa alta», un solo turno sui quattro possibili «tanto per evitare gli strali della magistratura», ma finalmente l'utenza portuale può tirare un sospiro di sollievo. Si lavora perché il Consorzio del porto, ma di certo anche i camalli, hanno voluto evitare lo scontro fisico che nella giornata di mercoledì è stato sfiorato più volte. Si lavora, infine, perché altrimenti Consorzio e portuali avrebbero dovuto pagare penali per miliardi.

Per adesso l'accordo raggiunto ha una precisa scadenza. La «chiamata» dei portuali andrà avanti per cinque o sei giorni, quanti ne occorrono a far partire i 4.742 containers giacenti. Ma la situazione in qualche modo si è sbloccata. Sembra quasi che la partenza verso Livorno della flotta cinese, che da sola assicurava lavoro per decine di miliardi, abbia fatto scattare «uno spirito di corpo sotto la Lanterna».

Tutti in città, a cominciare dal sindaco, si augurano adesso che gli scaricatori abbiano capito come i loro avversari non siano tanto l'ammiraglio Francese o il ministro Prandini, ma come attraverso le leggi del mercato possono diventarlo anche i loro colleghi degli altri porti del Tirreno. Di certo sono convinti di questo i sindacalisti locali della Filt: «Come si fa — ci dice scuotendo la testa il segretario Oliva, che nei giorni scorsi ha rischiato il commissariamento — a rappresentare una categoria divisa in sedi che sono in concorrenza fra loro?», cioè gli stessi sindacalisti che per i prossimi giorni hanno in programma altri incontri «tecnici» col direttore del Consorzio per affrontare temi non legati all'emergenza.

Un po' meno invece lo ha capito la base, tanto che il console Batini, visti gli umori di molti dei suoi uomini, ieri mattina ha preferito evitare l'assemblea che avrebbe dovuto ratificare gli accordi della sera prima. Ufficialmente va dicendo che «l'assemblea era inutile dal momento che si tratta di una chiamata provvisoria». Nella realtà, sembra che avrebbe avuto qualche problema a far votare i suoi camalli.

Molti fra gli scaricatori, infatti, sono convinti che l'unico intento del Consorzio, dei sindacati nazionali e del ministro sia quello di arrivare alla totale distruzione della Compagnia, dei suoi seicento anni di storia, della sua indiscutibile professionalità. Sono convinti, come sostiene il consigliere Roncaiolo di avere «totalmente ragione» e pertanto teorizzano una lotta «che può durare mesi e mesi a mezzo stipendio». Sono addirittura sicuri di poter «vincere costringendo i vertici sindacali, quelli che hanno firmato, a rimangiarsi l'accordo». E non si preoccupano affatto di essere stati sganciati anche dal Pci che «ha fatto una scelta assurda. Perché così perderà sempre: se perde il sindacato o se al contrario perdiamo noi».

Anche Batini, dunque, per irriducibile che sia, deve fare i conti con chi è più irriducibile di lui. Perché i camalli non solo hanno un'anima, come è stato scritto sui muri del porto, ma addirittura ne hanno due, forse tre, anche se le differenze non devono trasparire perché la lotta non può che essere «unitaria e senza attimi di smarrimento».

ACCORDO CON I SINDACATI

La piccola industria recluta altri giovani

Contratti di formazione, part-time e apprendistato

ROMA — La creazione di nuovi posti di lavoro attraverso i contratti di formazione, il part-time, il tempo determinato e l'apprendistato: è questo l'obbietivo dell'accordo interconfederale firmato ieri fra il neopresidente dell'associazione della piccola e media industria, Rodolfo Anghileri, e dai segreati generali di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto.

La Confapi con una punta di orgoglio tiene a sottolineare che «l'accordo rappresenta un passo avanti rispetto all'intesa sottoscritta dalla Confindustria, che riguardava solamente il contratto di formazione lavoro e la procedura agevolata per i lavoratori ultraventinovenni». Con tale intesa la Confapi si attende di ripetere il positivo risultato raggiunto con l'accordo del 7 novembre dell'85, a seguito del quale sono stati avviati al lavoro nel proprio sistema di imprese oltre 100 mila giovani. Di questi nuovi assunti l'85% è sato poi confermato a tempo indeterminato, mentre l'occupazione femminile si è attestata intorno al 40%.

«Abbiamo fatto un buon lavoro — ha dichiarato il presidente della Confapi, Rodolfo Anghileri, firmatario dell'intesa insieme al direttore Paolo Gastaldi e al vice-direttore Sandro Naccarelli — ci aspettiamo che in questo modo possano essere saturati al massimo tutti gli spazi occupazionali esistenti nel settore della piccola e media industria. L'intesa di oggi — ha continuato Anghileri — testimonia che è stato fatto un altro passo avanti per la costruzione di nuove relazioni industriali».

Sul merito l'accordo prevede in particolare: 1) l'istituzione di commissionari territoriali e regionali per la verifica dei progetti di contratti di formazione e lavoro; 2) i contratti formazione e lavoro non potranno essere utilizzati per inquadramento finale al livello più basso di ciascun Ccnl; 3) i contratti di Cfl finalizzati al livello immediatamente superiore dureranno da 12 a 18 mesi; 4) quelli finalizzati al successivo livello superiore dureranno da 18 a 24 mesi.

5) Per gli altri livelli superiori i Cfl potranno durare 24 mesi; 6) il trattamento economico sarà costituito dal minimo tabellare del livello di inquadramento più gli scatti di contingenza; 7) il periodo di prova potrà durare da 3 settimane a 2 mesi; 8) le assenze per malattia o infortunio potranno durare 2 mesi per i Cfl di 1 anno, e 4 mesi per i Cfl di 2 anni con un trattamento economico pari al 40% della retribuzione prevista; 9) l'instaurazione del rapporto di lavoro part-time deve avvenire per iscritto, con il consenso del lavoratore e dell'azienda, e con una retribuzione proporzionale a quella prevista da contratto.

10) E' consentita la stipula di contratti a termine per la durata massima di 4 mesi e nella misura del 15% per lo scaglione fino a 100 dipendenti, del 10% da 101 a 300 dipendenti, del 7% per lo scaglione oltre i 300 dipendenti; 11) i Cfl dovranno essere comunicati, a cura dell'azienda, all'Ispettorato del lavoro; 12) Confapi e sindacati formeranno un organismo consortile per la formazione teorica di apprendisti e Cfl; 13) i lavoratori impegnati nei corsi di formazione verranno pagati con un fondo spese variabile da 3000 a 4000 l'ora; 14) i contratti di Cfl potranno esser utilizzati solo per giovani di età non inferiore a 20 anni.

DEREGULATION DIPORTISTICA DI PRANDINI

Nautica, purché ci siano disposizioni chiare

Il timore che le diverse burocrazie portuali diano diverse letture della legge

Il senatore Giovanni Prandini, ministro della Marina mercantile, ha mantenuto l'impegno, coraggiosamente assuntosi circa un anno fa, di fare approvare in tempi ridotti il disegno di legge sul rilancio della nautica da diporto.

Il disegno di legge, approvato dalla commissione trasporti della Camera in sede legislativa, (dovrà ora essere approvato definitivamente dalla commissione trasporti del Senato, a seguito dello stralcio di alcuni articoli riguardanti determinate iniziative volte a creare condizioni di ricettività logistica), scaturisce dalla considerazione che la nautica è una forma sana di impiego del tempo libero e quindi va incoraggiata, eliminando fin dove possibile ostacoli burocratici, gravami fiscali e difficoltà logistiche.

Prandini ha inteso promuovere una legge caratterizzata essenzialmente da tre motivi ispiratori: 1) snellimento delle procedure; 2) alleggerimento fiscale; 3) impulso alla ricettività portuale. Analizziamo, in sintesi, le principali novità della nuova legge. Il maggiore obiettivo, a nostro avviso, è quello di una responsabile «sburocratizzazione» attraverso l'eliminazione di controlli e farraginose procedure amministrative.

In via più particolare, invece, vanno sottolineati i seguenti punti: a) l'estensione della facoltatività della dichiarazione di costruzione a tutte le unità costruite in serie; b) notevoli facilitazioni per i diportisti stranieri che acquistano una barca in Italia; c) l'abolizione del visto di convalida quinquennale sulla Licenza di navigazione; d) l'estensione a dieci anni (anziché i cinque attuali) del termine per le visite periodiche (cosiddette «Annotazioni di Sicurezza»); e) l'estensione alle unità da diporto della più snella normativa in materia di autenticazione e trascrizione vigente per le automobili.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale, si porta l'aliquota Iva al 19% per tutte le imbarcazioni, e cioè per unità fino a 50 tonnellate e non più fino a 18 tonnellate e si riduce al 9% l'aliquota per i natanti (unità non soggette all'obbligo della iscrizione). Si sopprime, poi, la tassa di circolazione. E' prevista l'applicazione della tassa di stazionamento a tutte le unità che è commisurata alla lunghezza e dimezzata per le unità veliche, mentre ne restano esentate le unità straniere.

Sin qui, sia pure in estrema sintesi, il contenuto della nuova legge. Ma ci si domanda: sarà sufficiente l'emanazione per ottenere la concreta attuazione delle disposizioni? Oppure dovremo attendere l'emanazione di regolamenti di esecuzione e di circolari varie? Ancora peggio: le amministrazioni periferiche competenti (capitanerie di porto, uffici circondariali, delegazioni di spiaggia, uffici provinciali della motorizzazione civile), assumeranno comportamenti univoci e conformi lungo tutto il territorio nazionale, o, come avviene oggi, saremo costretti ad assistere a procedure del tutto diverse e difformi da ufficio a ufficio?

Speriamo che il ministro Prandini, di concerto con il collega dei trasporti, possa compiere un ulteriore miracolo: impartire disposizioni chiare e univoche, al fine di impedire che sia vanificato lo spirito e la lettera della nuova legge.

[Francesco Pandolfelli]

DOPO IL LLOYD

Anche l'Italia di navigazione riduce le perdite di bilancio

GENOVA — Perdite ridotte per l'Italia di navigazione, società del gruppo Iri-Finmare: il bilancio '88, approvato dal consiglio di amministrazione, si è chiuso infatti con un passivo pari a 26,7 miliardi rispetto ai 32,4 miliardi di perdite relative all'esercizio precedente.

Il miglioramento del risultato, anche se non all'altezza di quello del Lloyd Triestino, è stato conseguito nonostante un minor flusso di contributi da parte dello Stato, scesi dai 26 miliardi dell'87 ai 7,7 miliardi dell'88 e con l'attribuzione all'esercizio '88 di 1,2 miliardi per decurtazione contributi statali iscritti negli esercizi compresi fra il 1975 e il 1984.

Il risultato operativo al 31 dicembre scorso risulta migliorato nell'ordine di 12 miliardi, anche se permane di segno negativo a causa degli oneri derivanti dall'impiego di navi obsolete. Con l'entrata in servizio delle nuove unità in programma la compagnia di navigazione genovese punta al raggiungimento dell'equilibrio di gestione: la prima delle nuove unità, la Cristoforo Colombo, una portacontainer da 2200 «teu», entrerà in servizio nel prossimo giugno sulla rotta del Nord America Atlantico.

Il miglioramento dei conti evidenziato dal bilancio '88 — che sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti il 21 aprile prossimo — è stato raggiunto malgrado l'azienda — sottolinea la nota — abbia risentito della pesante situazione di mercato caratterizzata dalla riduzione dei volumi di traffico, da una concorrenza esasperata e da una tendenza al ribasso delle rate di nolo.

In particolare, sulla rotta del Nord America, la compagnia della Finmare ha registrato una contrazione del trasportato del 9% mentre, nell'area del Sud America, la società ha subito una riduzione del trasportato di circa il 23%. Per far fronte alla difficile congiuntura, la società ha adottato una strategia di razionalizzazione e di riorganizzazione dei propri servizi.

Il consiglio di amministrazione ha inoltre approvato la costituzione di una società, la Italmar, agenzia marittima srl — con sede a Milano e uffici operativi a Livorno — che avrà lo scopo di curare direttamente l'attività commerciale dell'Italia di navigazione del Nord e Centro Italia fino a oggi effettuata attraverso agenzie esterne.

La nuova società — che diventerà operativa a maggio — completa la riorganizzazione commerciale della compagnia di navigazione, già intrapresa negli Usa con il potenziamento della struttura e la presenza di una forza di vendita diretta a New York, Norfolk e Baltimora.

IL TREND NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Continua a calare la cassa integrazione

L'anno scorso le ore integrate sono diminuite del 26,2% - Nella provincia di Gorizia la flessione più elevata

TRIESTE — Dopo aver registrato già negli anni precedenti una graduale flessione, nel 1988 le ore di integrazione salariale autorizzate dalla cassa integrazione guadagni nel Friuli-Venezia Giulia sono diminuite — come si apprende da una statistica elaborata dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro — di ulteriori 3 milioni 743 mila unità, vale a dire del 26,2%, essendo scese da 14 milioni 312 mila nell'87 a 10 milioni 569 mila ore nello scorso anno.

Complessivamente, nell'ultimo triennio tale flessione è ammontata al 59,1%. Il numero delle ore integrate è infatti andato, di anno in anno, progressivamente diminuendo: dai 25 milioni 831 mila dell'85 (anno in cui venne registrata la punta massima) è sceso a 20 milioni 592 mila nell'anno successivo, a 14 milioni 312 mila nel 1987 e, infine, a 10 milioni 569 mila nell'88.

In codesto arco di tempo, il calo di entità proporzionalmente maggiore (pari precisamente al 67,2%) si è verificato nella provincia di Gorizia; seguita da quella di Pordenone (63,8%) e — quasi alla pari — dalla provincia di Trieste (63,6%); quindi dalla provicia di Udine, nella quale la flessione si è aggirata intorno al 42,3%.

In cifre assolute, le ore di integrazione salariale autorizzate nel corso del 1988 dalla cassa integrazione sono risultate — come si desume dalla tabella — territorialmente così distribuite: 3 milioni 839 mila (pari al 36,3% del totale regionale) nella provincia di Udine, 2 milioni 748 mila (26%) in quella di Pordenone, 2 milioni 130 mila (20,2%) ed 1 milione 852 mila (17,5%) rispettivamente nelle province di Gorizia e di Trieste.

Rapportate alla consistenza numerica dei dipendenti occupati nel settore industriale in ciascuna provincia, queste cifre rivelano che nel 1988 il massimo ricordo alla cassa integrazione guadagni è stato fatto nelle province di Gorizia (con una media di 158 ore di integrazione salariale per addetto) e di Trieste (con 143 ore, in media, per addetto), seguite dalle province di Pordenone (76 ore) e di Udine (63 ore per addetto). Media regionale: 86 ore, per dipendente occupato.

Va inoltre rilevato che, nel complesso della regione, l'83,1% (vale a dire, 8 milioni 783 mila) delle ore integrate nel 1988 è stato autorizzato nell'ambito della «gestione straordinaria», il cui intervento è previsto nei casi di crisi economiche settoriali, di ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni aziendali.

Tale fatto riflette indirettamente il perdurare — sia pure in forma meno acuta rispetto al passato — delle crisi strutturali in cui da anni si dibattono alcune aziende della regione, particolarmente in taluni settore produttivi. E per le quali si stenta a trovare una soluzione.

[Giovanni Palladini]

CUCINE

La Snaidero in Spagna

UDINE — La Snaidero di Maiano (Udine), secondo produttore italiano di cucine componibili, ha aperto uno stabilimento in Spagna, nei pressi di Madrid. Lo stabilimento — attualmente occupa una trentina di persone — si affianca così a quelli che la Snaidero ha in funzione a Los Angeles, Montreal e Osaka.

«Dopo la fase della ristrutturazione dei primi anni '80 — ha detto il presidente Rino Snaidero — l'azienda è oggi impegnata in un'importante fase di internazionalizzazione in vista soprattutto dell'apertura dei mercati del 1993». La Snaidero, che oggi ha circa 600 dipendenti, ha fatturato nel 1988 130 miliardi di lire. Il 25 per cento è esportato nel Nord America e in Europa. Lo stabilimento spagnolo, che sarà ufficialmente inaugurato nel prosimo mese di aprile, sarà a regime nel 1990.

TOMBESI

«Autoporto più libero»

TRIESTE — Soddisfazione è stata espressa dalla giunta della Camera di commercio per la promulgazione del decreto con cui il ministro dei Trasporti Santuz ha liberalizzato, entro certi limiti, l'accesso degli automezzi esteri nell'autoporto di Fernetti per le operazioni di carico, scarico o trasbordo merci, in adempimento a contratti di trasporto con resa «franco confine».

Questo provvedimento era stato lungamente sollecitato in modo parallelo dal c nsorzio Autoporto di Fernetti e dal presidente camerale Tombesi allo scopo di aumentare l'operatività dell'infrastruttura. Precedentemente infatti, i camion esteri, per poter entrare da oltre confine nell'autostazione, dovevano utilizzare un «permesso di transito», e ciò induceva molti trasportatori a effettuare trasbordi nel vicino autoporto di Sesana.

Conto autonomo italo-jugoslavo da potenziare per il Novantadue

TRIESTE — Il conto autonomo — strumento importantissimo della collaborazione economica non solo fra le regioni contermini bensì fra le intere due economie dell'Italia e della Jugoslavia — va potenziato e rilanciato anche nella nuova prospettiva del mercato unico comunitario del '92, senza cambiarne la struttura che ha dato fino a oggi risultati soddisfacenti.

Questa è una delle affermazioni che sono scaturite nell'incontro a Lubiana fra la delegazione regionale guidata dall'assessore Vespasiano, affiancato dal presidente della Camera di commercio Tombesi, con il vicepresidente dell'esecutivo Bohoric e con la delegazione della Camera per l'economia della Slovenia, guidata dal presidente Bulc.

L'assessore Vespasiano ha sottolineato che la Fiera di Lubiana è un'occasione non solo per presentare l'immagine del Friuli-Venezia Giulia, delle sue realtà operative e della sua volontà di cooperazione, ma anche per fare il punto sullo stato dei rapporti attuali e per affrontare i problemi urgenti.

Tra questi, il presidente Tombesi ha indicato anche quello della costruzione del raccordo autostradale Prevallo-Trieste e del collegamento con Gorizia, nonché quello della rapida utilizzazione dei crediti concessi dal governo italiano alla Jugoslavia, tra i quali quelli del Memorandum Goria-Mukulic, a beneficio anche delle imprese e delle entità scientifico-economiche delle regioni di frontiera.

Sul primo punto, Bohoric — presenti anche il ministro sloveno del turismo signora Mitic e il console generale di Jugoslavia a Trieste Jakomin — ha precisato che stanno maturando i tempi per l'avvio dei lavori nei tratti più difficili del raccordo da Prevallo, per un totale di 19 km.

Aeritalia, è stato un buon '88 Oltre 68 miliardi l'utile netto

ROMA — L'Aeritalia nel 1988 ha realizzato un utile netto di oltre 68 miliardi, con un incremento del 35% rispetto all'esercizio precedente.

Secondo i dati approvati ieri dal consiglio di amministrazione, riunitosi sotto la presidenza dell'ambasciatore Umberto La Rocca, il fatturato ha raggiunto i 1.665 miliardi (+9%) e i nuovi ordini acquisiti nel 1988 sono stati di 3.263 miliardi, con un aumento di oltre il 65%, che porta il portafoglio ordini al 31 dicembre '88 a 4.525 miliardi (+55%).

Gli investimenti contabilizzati risultano di 110 miliardi (+12%) e di questi una quota superiore al 43% è stata indirizzata al Mezzogiorno. L'organico è salito di 515 unità raggiungendo i 14.177 addetti.

I risultati di bilancio, che verranno sottoposti alla prossima assemblea degli azionisti (l'Aeritalia appartiene al gruppo Iri-Finmeccanica), confermano — sottolinea un comunicato — «il positivo andamento economico e il continuo sviluppo delle attività della società».

L'esercizio '88 è stato caratterizzato da un significativo sviluppo anche per le società controllate. Il fatturato Alfa Romeo ha raggiunto i 207 miliardi, con un utile netto di 10 miliardi. Anche per le officine aeronavali Venezia e per la Meteor l'esercizio '88 ha registrato positivi risultati, con fatturati rispettivamente di 83 miliardi e 46 miliardi.

Il bilancio '88 dell'Aeritalia — Società aerospaziale italiana spa sarà certificato dalla società di revisione Ernst e Winney.

Accordo fatto tra la Uil regionale e la Banca cattolica del Veneto

UDINE — La Banca cattolica del Veneto e la Uil del Friuli-Venezia Giulia, con un accordo a livello regionale, hanno dato l'avvio a uno stretto rapporto di collaborazione allo scopo di migliorare l'accesso al credito e ai servizi bancari da parte di iscritti e assistiti aderenti al sindacato.

La convenzione — siglata a Udine nella Banca cattolica del Veneto — prevede in particolare agevolazioni all'apertura di conti correnti e possibilità di utilizzo di diversi servizi accessori anche in forma gratuita, come il pagamento automatico delle bollette e delle utenze e il rilascio di carte di credito e di servizio. In base all'accordo verranno inoltre concesse particolari facilitazioni creditizie concernenti prestiti personali, finanziamenti e mutui.

Alla firma ufficiale della convenzione erano presenti per l'Istituto di credito Giovanni Girotto, dirigente della direzione centrale, e il responsabile dell'area di Udine Mario Leonardi, mentre la Uil era rappresentata dal segretario generale Gianfranco Trebbi e da Renato Pilutti, Flavio Snidero e Alfredo Qualizza della segreteria regionale.

All'accordo con la Banca cattolica del Veneto (presente in regione con oltre 50 sportelli) sono interessate tra l'altro anche tutte le strutture periferiche della Uil operanti nelle province del Friuli-Venezia Giulia. Essa intende qualificare e potenziare la gamma dei servizi disponibili nell'ambito bancario e creditizio nell'ottica di integrare e completare l'assistenza della Uil ai propri aderenti.

Accanto all'assistenza sindacale, fiscale, pensionistica e sociale, gli iscritti — grazie all'accordo raggiunto nell'ambito bancario — potranno contare anche su servizi di finanziamento, di gestione del risparmio e di investimento a condizioni preferenziali.

CALCIO / DOMANI AL GREZAR LA PARTITISSIMA DELLA C1

Sul campo due squadre degne della B

Tredici risultati positivi per la Triestina, otto per la Reggiana - Centrocampo e fasce le zone decisive

Inchiesta di
Enrico Lusetti

Soltanto Maddè, Rota, Meregalli e Orrico prendono in considerazione una vittoria della Triestina. Magni e l'ex Romano Fogli credono invece fermamente in una Reggiana corsara. I trainer dello Spezia Carpanesi e del Modena Vivani, addirittura fanno apertamente il tifo per la truppa di Marchioro. In ogni caso, indipendentemente dal risultato del big-match di domani, la Reggiana salirà di categoria assieme proprio alla Triestina. E' questo il responso di un sondaggio condotto fra i tecnici delle compagini del girone A della C1 sulla partitissima di domani al Grezar. Ecco le battute salienti degli allenatori interpellati.

Gli allenatori della C dicono: tutte e due sono da promozione

VIVANI (Modena)
«E' una partita difficile, spero che vinca la Reggiana, così potremo avvicinarci alla Triestina. Non so come giocheranno gli alabardati ma i granata si assesteranno sulla difensiva. Occhio a Russo, Trombetta e Costantini. In ogni caso, Triestina e Reggiana andranno in serie B».

MAGNI (Arezzo)
«La Reggiana mi ha fatto una buona impressione e ha un qualcosina in più. Però si gioca a Trieste e può essere importante, anche se il centrocampo granata, più omogeneo e compatto, risulterà decisivo. Lombardo punta sulle invenzioni dei singoli, ma non sarà sufficiente. Silenzi, Rabitti e Zamuner possono far pendere la bilancia in favore dei granata, anche se Simonetta è un pericolo, essendo molto rapido. La serie B? Reggiana di certo, poi non lo so. Saranno decisivi i cali fisici».

ORRICO (Lucchese)
«La Triestina ha un gioco utilitaristico ed efficace, la Reggiana invece il più bello in assoluto della categoria. Se Marchioro esce indenne dal Grezar è in serie B, ma rischierà molto. La Triestina produce un gioco cinico, è caricata e non concede spazi con ferree marcature a uomo. La difesa granata deve stare attenta a Russo, Simonetta e Papais. Comunque, sono certo che la Reggiana non riuscirà nell'impresa esterna. Serie B? Credevo nel Modena, ma mi ha deluso. Reggiana e Triestina senza problemi, lo Spezia e il Prato sono fuori posto».

CARPANESI (Spezia)
«E' un match delicato, ma rischia di più la Triestina. Gli alabardati sono in un momento buono, praticano un calcio atletico e ricevono notevoli aiuti anche dagli arbitri. La Reggiana può permettersi tutto e ne uscirà un match equilibrato. Nessuna delle due contendenti rischierà più del dovuto. Lombardo inserirà alcuni difensori aggiunti, gli uomini di Marchioro, giocando a zona, partiranno da lontano. Attenzione a Lenarduzzi, Russo e Simonetta, e alle punizioni di Papais, ma la Triestina fatica a segnare. Spezia comunque tifa Reggiana. Per la cadetteria sono ancora in corsa quattro squadre, però...».

MAGISTRELLI (Virescit)
«Sarà una gara molto nervosa, di una enorme importanza. Sono due grandi squadre: i granata, più organizzati, colpiranno in contropiede, è la loro prerogativa preferita. Ai granata serve un pareggio, risultato più probabile perché la Triestina non può permettersi il lusso di uscire sconfitta. Decideranno i centrocampi. Sia Lombardo che Marchioro, però, centreranno la B».

LIPPI (Carrarese)
«La Reggiana ormai la conosco a memoria e dico che è la compagine più attrezzata dell'intero girone. Ma non sarà così facile, perché la Triestina in casa si trasforma e fa paura. Credo in un pareggio perché i granata non hanno intenzione a scoprirsi e la Triestina non aggredirà. Gli uomini più pericolosi sono Simonetta e Papais da una parte e Silenzi e Rabitti dall'altra. La B? Reggiana e Spezia con alcune chance in meno a Triestina e Prato».

G. B. FABBRI (Venezia-Mestre)
«Sono le due squadre migliori che saliranno a braccetto nella categoria superiore. Uno scontro fra titani. La Reggiana è addirittura più forte perché più tenace e attrezzata. La Triestina in casa rappresenta però uno spauracchio per cui dico pareggio. La Triestina attaccherà lasciando così ampi spazi ai contropiedi di Silenzi che dovrà essere imbeccato da De Vecchi. Il campo grande favorirà una splendida partita».

MEREGALLI (Prato)
«Sono due team che stanno attraversando un ottimo momento. Per la Reggiana non sarà decisiva, per la Triestina sì. Marchioro può puntare su due risultati su tre. Il fattore campo fa però pensare anche perché i reggiani, in trasferta, non sono dei mostri. La Reggiana gioca bene ed è superiore agli alabardati, ma ciò che conta è il risultato. La promozione? Triestina e Reggiana godono dei favori del pronostico, ma i giochi non sono ancora fatti».

PELAGALLI (Derthona)
«Vorrei essere presente a vedere. Due grandi squadre, le più in forma assieme a Venezia e Vicenza. Tatticamente è difficile inquadrare questa sfida perché le due compagini giocano in maniera troppo differente, con reparti offensivi al fulmicotone. Andranno insieme in serie B».

ROTA (Vicenza)
«E' uno scontro importantissimo e molto delicato. La Reggiana ha un quid in più rispetto agli alabardati, ma dovrà stare attenta a non giocare alla cieca. La Triestina, giocando in casa, non rinuncerà a tentare di conquistare l'intero bottino. Potrebbero essere decisivi i calci piazzati di Papais e Zamuner e i due attacchi veramente terribili. La corsa alla B? Reggiana e Triestina in primis, Spezia e Prato subito dopo».

VENTURA (Centese)
«Una partita fra le due migliori squadre che però non produrrà un grande spettacolo. E' importante, ma non decisiva, o almeno lo diventa se i locali perderanno. E' una sfida interlocutoria, ma stimolante. La Triestina è un complesso competitivo che rischia pochissimo. Il motto di Lombardo è "primo non buscarle". Potranno essere decisivi Simonetta e Silenzi, i due bomber. In ogni caso, emiliani e alabardati saliranno in cadetteria».

MADDE' (Trento)
«Il fattore compo può contare e se la Triestina vince aumenta sensibilmente le sue chance di promozione. Più dotata di individualità l'équipe locale, più organizzata la Reggiana. Le favorite? Tutte e quattro sullo stesso piano».

SPECCHIA (Spal)
«La Reggiana è molto concreta, lo ha dimostrato domenica contro di noi. Lo stesso dicasi della Triestina, per cui prevedo un pareggio. Per quanto riguarda il discorso della vetta, ritengo che sia ancora tutto da giocare».

FOGLI (Montevarchi)
«Match al cardiopalma fra due ottime squadre dotate di complessi quadrati e solidi. Credo che la Reggiana abbia tutte le carte in regola per tentare il colpaccio anche se il risultato più probabile è un pareggio».

CORSO (Mantova) e RENNA (Livorno)
hanno preferito non esprimersi.

CALCIO / TRIESTINA

I dubbi e le sicurezze

Manca Lenarduzzi, torna Polonia

TRIESTE — Ultimi ritocchi in vista della partitissima. Questa mattina gli alabardati effettueranno a Turriaco quella che solitamente viene definita «seduta di rifinitura». Un allenamento leggero, tanto per mantenersi tonici: corsetta di riscaldamento, qualche scatto breve procedendo in doppia fila, zig zag tra i compagni, e parecchio stretching, ovvero allungamenti muscolari sotto l'occhio vigile di Marino Lombardo.
Qualche piccolo intrattenimento anche col pallone, ma poca cosa, tutt'al più passaggi lunghi in souplesse o qualche «torello» in allegria (uno o due giocatori, in mezzo al circolo formato da tutti gli altri, cercano di intercettare la sfera toccata al volo). Meglio non rischiare con i tiri in porta, un patatrac in dirittura sarebbe anticipato.
Proprio tirando in porta alla conclusione dell'allenamento, la settimana scorsa, Cleto Polonia avvertì il dolore alla coscia che significò la sosta forzata a Carrara. A distanza di una decina di giorni, addesso, il carnico è in procinto di rientrare in squadra, ma solo stamane Lombardo darà una risposta definitiva sul suo impiego. Ieri mattina, infatti, il difensore ha continuato a lavorare a parte e le sue condizioni sono apparse stazionarie. La coscia, palpata dai medici, non presenta più anomalie, ma non per questo la guarigione dalla contrattura al quadricipite dev'essere considerata definitiva.
Certo è che Polonia ha capacità di recupero straordinarie, e questo è forse anche dovuto alla particolare struttura fisica di cui dispone. A proposito di muscolatura, Cleto quest'anno si è irrobustito notevolmente, sviluppando massa soprattutto negli arti inferiori. Talvolta la crescita rapida provoca difficoltà, ma per il difensore evidentemente la tendenza è inversa, e i prosciutti gli hanno dato maggiori stabilità, velocità, potenza.
Detto di Polonia, per il quale la riserva sarà sciolta dopo l'ultimo allenamento (sempre che non si debba attendere l'esito del riscaldamento prima della partita), va confermato che Lenarduzzi sarà costretto al forfeit, per cui il tecnico dovrà studiare un'alternativa a centrocampo. La scelta non è ampissima, ma le soluzioni ci sono, e anche facilmente intuibili: Casaroli o Pasqualini. Oppure entrambi, nella malaugurata ipotesi che Polonia non possa farcela. Ma da questo punto di vista si dovrebbe star tranquilli.
Nessuna preoccupazione di rilievo neppure per Ersilio Cerone, che ieri non si è allenato per motivi precauzionali. Il corazziere ha avvertito un indolenzimento muscolare e Lombardo ha preferito non farlo forzare. Questa mattina, tuttavia, Cerone sarà nuovamente con gli altri e anche le sue condizioni saranno definitivamente vagliate.
Lombardo, nella seduta di ieri, ha insistito sugli schemi che gli alabardati hanno dovuto memorizzare per mettere in crisi la zona della Reggiana. Soprattutto sono state messe a punto un paio di situazioni che partono dalla riconquista di palla e puntano alla rapidità di inserimento delle seconde linee nei varchi creati dalle punte.
L'assenza di Gabriele non ha consolato granché il tecnico coi baffi, il quale ha spiegato con la nota ironia: «Loro saranno senza il fulcro del loro gioco, ma non giocheranno certo in dieci. Ce ne sarà un altro, al posto di Gabriele, e il brutto è che noi ancora non sappiamo chi sarà».
La zona sembra un po' uno spauracchio, soprattutto perché chi la pratica raggiunge, ad un certo punto della stagione, una tale specializzazione da risultare comunque difficile da affrontare. I giocatori vanno a memoria, si muovono con naturalezza, si integrano a vicenda. «Ma anche noi, in fondo, giochiamo un po' a zona — ha aggiunto Lombardo — e quanto ad organizzazione del gioco, non dovremmo avere problemi».
[Giampaolo Mauro]

Spezia e Prato approfitteranno dello scontro diretto al vertice. Modena e Lucca ora in lotta per il quinto posto. Spareggi salvezza

TRIESTE — Senza dubbio non occorrono molte parole per far intedere che l'importanza dello scontro diretto tra Triestina e Reggiana in programma nel pomeriggio (una ricorrenza festeggiata nell'annata-Giacomini con il successo casalingo sul Bari) di Sabato Santo soverchia di gran lunga tutto il resto del programma della nona di ritorno.
Speriamo che il Grezar sappia ripetere e anche migliorare lo spettacolo di folla e di tifo offerto contro lo Spezia, ma tuttavia non possiamo non recriminare sull'infernale collocazione della partitissima da parte del calendario, in un giorno in cui molti potrebbero essere fuori Trieste per le festività pasquali, altri lavorerenno non essendo certo prevista la chiusura dei negozi la vigilia di Pasqua, altri infine (i dipendenti statali che lavorano il sabato sino alle 14) saltando il pranzo potrebbero arrivare allo stadio a partita iniziata, grazie all'anticipo alle 14.30 voluto per evitare la concomitanza con l'amichevole austriaca della Nazionale.
Insomma: da una parte il calendario continua a presentare soste a raffica (la prossima il 2 aprile, cioè domenica prossima) onde permettere alla rappresentativa dei mancini del girone C della C-2 di incontrare i destrorsi del girone B; e dall'altra costringe calciatori e pubblico a recarsi allo stadio per S. Silvestro (Lucchese-Triestina) e per Sabato Santo, in totale dispregio dell'interesse delle società alla bontà degli incassi. Robe da matti...
Passato lo sfogo (che ci voleva proprio) diciami subito che quello tra alabardati e granata si presenta come l'ennesimo scontro tra due delle migliori difese del campionato: la Reggiana con 12 reti al passivo ha con lo Spezia la migliore, seguita da presso dalla Triestina con 13. In particolare l'avere la Triestina subito in casa solo 2 gol e l'averne fatti in trasferta la Reggiana soltanto 6, sono dati che dovrebbero indicare l'improbabilità che gli uomini di Marchioro riescano a violare la porta di Cortiula: speriamo che il dato statistico trovi conforto sul campo.
D'altra parte va pure rilevato che nelle ultime 17 giornate la Reggiana ha subito solo 6 gol, non patisce rete in trasferta da tre partite e in tutto sui campi avversi ne ha subite solo 7 (la Triestina lontano dal Grezar, per rendere l'idea, è stata violata 11 volte). Se è vero che gli avanti alabardati hanno sinora segnato non più di 12 gol, la Reggiana sta anche peggio giacché il gigante Silenzi e la riserva Ginelli (il titolare è il tecnico Rabitti) ne vantano solo 6 e 2 rispettivamente: se Trieste piange, Reggio non ride.
Come noto, i granata sono stati impostati da Marchioro a giocare una zona lenta e vischiosa, indirizzata al possesso di palla finalizzato all'aggiramento della difesa avversaria da parte del tornante D'Adderio (assente), nonché dei laterali destra Daniel (difensore) e Zamuner (centrocampista) e di quelli sinistri Tacconi (difensore) e De Agostini (centrocampista), guidati da posizione di playmaker dall'ex speranza cesenate Gabriele (assente) e, come libero, dall'ex milanista De Vecchi.
A differenza dello Spezia, il pezzo forte è costituito dai colpi di testa, essendo i granata imbattuti da otto turni (proprio quanti ne vantava lo Spezia quando scese al Grezar). Con queste premesse, è chiaro che la partita si deciderà a centrocampo e sulle fasce in particolare.
Non per voler peccare di ottimismo, ma solo perché l'uomo avvisato è mezzo salvato, ricordiamo che negli scontri diretti anche la differenza reti ha la sua importanza (per questo piangiamo sulla caterva di occasioni gettate al vento con lo Spezia) in caso di arrivo di tre squadre a pari punti; e, in sede di pronostico, ci sbilanciamo ad aggiungere che la Triestina, recuperati gli assenti di Carrara, ha tutti i numeri per farcela contro una squadra impostata su abituali due punte (Silenzi e Rabitti, anche se quest'ultimo rientra frequentemente) e mezza (D'Adderio).
Dello scontro diretto cercheranno di approfittare lo Spezia, impegnato sul campo di un Trento che con un'altra sconfitta casalinga vedrebbe allungarsi sul suo futuro l'ombra minacciosa della retrocessione; e il Prato che, ricevendo sul proprio campo nel secondo consecutivo casalingo derby toscano la modesta Carrarese vista domenica scorsa di nuovo non dovrebbe avere troppi problemi. Non è difficile dunque immaginare che in caso auspicato di vittoria della Triestina, sul primo gradino della classifica ci potrebbe essere un'ammucchiata a quattro.
Del resto, poco da dire. Il Modena ricevendo la motivatissima Centese, la Lucchese nel pur sempre infuocato derby con il Livorno, il Montevarchi ospitando il tranquillo Mantova devono dimostrare di avere assorbito le delusioni cocenti di domenica scorsa che ormai le costringono a giocare solo per disputarsi quel quinto posto che dà diritto alla pur ridotta Coppa Italia di prima grandezza nella prossima estate.
Tra Derthona e Venezia probabilmente il pareggio farebbe felici entrambe, e dunque è ben difficile che il risultato possa scostarsi dall'ics. Ben più interessanti gli spareggi-salvezza di Ferrara e Vicenza. Nel primo la Spal gioca le sue carte sull'ultima spiaggia rappresentata dal rivale Arezzo, che sembra in piena ripresa; nel secondo i berici, che nel ritorno continuano a farla da padroni, ricevendo la visita della risorta Virescit hanno una grossa occasione per compiere un balzo verso quella salvezza che stanno decisamente meritando e ricacciare invece all'ingiù i bergamaschi che proprio quando sembravano in caduta libera hanno saputo trovare il colpo d'ala per mettere sotto il Modena.
[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / REGGIANA

Fra sogni e speranze

Così oggi la partenza per Trieste

REGGIO EMILIA — Questo pomerigigo, alle 14, un pullman carico di sogni e di speranze partirà da Villa Granata, sede abituale degli atleti reggiani, alla volta di Trieste dove il team di Marchioro si giocherà un lembo di cadetteria.
Lo stato d'animo dei giocatori è quello di un'attesa silenziosa, ricca di una concentrazione che non ha abbandonato i tecnici e i giocatori neppure nella visita di cortesia all'azienda cittadina della Transcoop, titolare del 5% del pacchetto azionario della Reggiana.
E ora le ultime sulla formazione: non si conosce ancora quale sarà il sostituto di Augusto Gabriele, squalificato per un turno dal giudice sportivo. I nomi sono sempre i soliti: Ginelli o Zanutta, anche se l'indiziato principale sembra il primo, perché Marchioro non intende variare troppo l'assetto tattico. E, conseguentemente, inserire un terzino-mediano come Zanutta a rilevare un fantasista votato al gioco offensivo come Gabriele significherebbe impostare già negli spogliatoi un match dedito a una tattica di contenimento.
Poi c'è l'incognita D'Adderio: il barbuto tornante ieri ha provato a forzare. Gli esiti sono apparsi un tantino più confortanti rispetto ai giorni scorsi, ma ancora non si può dire una parola certa sulla disponibilità di D'Adderio per il match del Grezar.
Finiamo coi tifosi. Dovrebbero essere due i pullman che seguiranno la Reggiana fino a Trieste più tante macchine. Ieri sera gli ultras si sono riuniti per organizzare la trasferta. Saranno circa 300 i supporter al seguito della truppa di Marchioro.
[e. l.]

CALCIO / NAZIONALE

Ritorno al mitico Prater

Negativo il bilancio con l'Austria - Vicini, collaudo utile

VARESE — All'esodo pasquale neppure la nazionale di calcio sfugge. Torna al Prater di Vienna dopo tre lustri. L'ultima volta che vi ha giocato è stato l'8 giugno 1974, test finale prima del mondiale di Germania. Fu uno 0-0 premonitore della figuraccia di due settimane più tardi a Stoccarda.
Il mondiale però stavolta è più lontano. Con l'Austria, rappresentativa che gli azzurri hanno più assiduamente frequentato nella loro storia (33 incontri di cui 14 vinti, 7 pareggiati e 12 perduti) dopo la Svizzera (47 partite), l'Italia ha esaltanti ma anche amari ricordi. Il più glorioso antecedente risale alla semifinale mondiale del '34 a Milano (1-0 per gli azzurri con gol di Guaita); tra i ricordacci del Prater di Vienna c'è il 5-1 per il Wunderteam del novembre '47, uno dei maggiori rovesci della nazionale di Pozzo. C'è anche quello del terribile incidente occorso a Gigi Riva il 31 ottobre 1970 (frattura della gamba).
Domani a Vienna gli azzurri fanno 13, avendovi giocato finora 12 volte rimediando sei sconfitte, due pareggi e quattro vittorie. L'Austria è una delle poche squadre con cui gli azzurri sono in passivo in fatto di gol: 43 fatti contro 53 subiti. Tra le sfide italo-austriache c'è persino un incontro annullato al 74' per incidenti 52 anni fa.
Nei numeri è racchiusa la storia degli scontri tra due tradizionali rivali e i numeri dicono anche che l'Italia non perde negli scontri diretti da 29 anni (2-1 per gli austriaci a Napoli nel dicembre '60), negli ultimi nove confronti. Segno del declino austriaco e del rilancio azzurro. Le statistiche, tuttavia, tracciano soltanto un pallido identikit della tradizionale rivalità tra le due nazionali. E' su questo connotato, comunque, che Vicini, critica e opinione pubblica puntano per vedere quanto vale oggi la squadra azzurra con destinazione Italia 90.
Le sue ultime esibizioni in patria non ne hanno svelato lo spessore tecnico e agonistico. Ci si aspetta da Vialli e compagni una prova convincente che attesti la validità delle scelte fatte dal c.t. L'impressione è che lo stesso Vicini proponga ora concorrenze (vedi Baggio e Borgonovo) per impedire imborghesimento tra i titolari. Insomma ci si chiede oggi: in nazionale è tutto già deciso oppure è tutto ancora possibile?
Che senso avrebbe del resto questa tournée di avvicinamento a Italia 90 se Vicini, comunque, non intendesse ritoccare la formazione tipo? Un senso ce l'ha proprio perché la sicurezza attuale è la stessa che il c.t. declamava prima degli europei e quindi prima di sostituire Francini con Maldini, Bagni con Ancelotti, per certi versi Mancini con Altobelli. Non sono da escludere quindi ripensamenti sulla via di Roma 90.
Per questo motivo, a dispetto delle etichette ufficiali e di comodo, gli impegni di Vienna e poi di Sibiu non sono soltanto utili per fare il punto sulla condizione atletica e tecnica della squadra e di certi elementi in particolare, ma può anche servire per fare eventualmente cambiare qualche opinione a Vicini.
Ma l'Austria oggi è test probante? «Gli austriaci sono in ritiro da parecchi giorni — afferma Vicini — segno che stanno preparando a dovere la partita di sabato. Nelle eliminatorie mondiali hanno perduto 2-0 in Urss e vinto poi 3-2 con i turchi a Vienna. Hanno intatte possibilità di qualificazione. Ma lo stimolo maggiore per noi è tornare al Prater, uno stadio mitico come Wembley, San Siro, il Nepstadion di Budapest o il Bernabeu di Madrid.
«Al prater Riva avrà il brutto ricordo di quella frattura ma De sisti quello bello di un suo gol. La nazionale di Bearzot non vi ha mai giocato. Test probante non soltanto per la nostra difesa ma per tutta la squadra. Da questa duplice trasferta mi aspetto buone partite giocate con spirito aggressivo, collaudi che devono mettere a fuoco elementi positivi e anche negativi».

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Emittente	Programma
10.40	Capodistria	Telecronaca da Chamonix del surf da neve e un servizio sul rally del Sahara
13.40	Capodistria	Juke-box
14.00	Teleantenna	Sport news
14.10	Capodistria	Calcio. Amichevole: Olanda-Urss (replica)
14.15	Teleantenna	Rta sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.10	Capodistria	Il meglio di sport spettacolo
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	Mon-Gol-Fiera
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Juke-box
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	Basket Nba Today
22.20	Teleantenna	Mondocalcio (1.o tempo)
22.30	Capodistria	Sottocanestro
23.20	Teleantenna	Mondocalcio (2.o tempo)
23.30	Capodistria	Boxe di notte
23.25	Italia 1	Grand Prix

ZICO / GIORNATA IN FRIULI

Requisito da tantissimi amici

Maradona comunque a Udine, Liedholm in panchina a valutare i brasiliani

UDINE — Prima giornata tutta friulana per Zico. Trasferta a Cividale in mattinata (la locale Banca popolare sponsorizza la manifestazione di lunedì), appuntamento a pranzo con una famiglia di vecchi amici al Villaggio Morena dove abitò nel corso della sua permanenza a Udine, quindi trasferta a Magnano dove nel primo pomeriggio è intervenuto alla posa della prima pietra di un circolo sportivo che sarà dedicato al suo nome. In serata, cena con i presidenti degli Udinese club e quindi un incontro, una vera festa con tutti i tifosi.
Il programma ufficiale della permanenza di Zico a Udine, concordato con il giocatore nei dettagli nella serata del suo arrivo in città, concede per oggi al calciatore qualche ora di libertà ma prevede già per domani mattina una conferenza stampa e quindi la sua presenza allo stadio per assistere alla gara Udinese-Sambenedettese nel corso della quale la società bianconera lo festeggerà consegnandogli (per mano di Giancarlo Pozzo, essendo il presidente Giampaolo lontano dal Friuli per motivi di lavoro) una medaglia ricordo.
Intanto oggi inizieranno ad arrivare a Udine i protagonisti della sfida di lunedì. Sono attesi per questa sera Junior e Tita, con i responsabili tecnici della Selecao verde oro. Poi via via arriveranno tutti gli altri. C'è Pasqua di mezzo (oltre al campionato portoghese, nel quale militano molti carioca) e molti arrivi si registreranno soltanto all'ultimo momento. Certo già alla vigilia, in ogni caso, il forfait del granata Muller e di Aloisio, entrambi infortunati.
Quanto alla selezione del Resto del mondo, il quadro sarà definito nella sua interezza soltanto domani mattina alla conferenza stampa di presentazione ufficiale dell'appuntamento. Le prime conferme riguardano comunque i nomi dei portieri Dassaev e Pumpido, del belga Demol e dell'attesissimo trio tulipano del Milan Gullit, Rijkaard e Van Basten. Un punto di domanda è invece ancora al fianco del nome di Diego Armando Maradona, reduce da una serie di problemi fisici. In ogni caso l'argentino sarà comunque a Udine: non scendesse in campo, andrà in tribuna per applaudire Zico all'ultima apparizione nella nazionale brasiliana.
E in panchina sarà anche il barone Liedholm che avrà quindi modo di valutare direttamente sul campo le condizioni di forma di Renato e Andrade, in campo con la maglia della nazionale carioca. Quasi tutti i protagonisti della serata delle stelle saranno poi domenica sera al Boschetti per un ricevimento di gala in onore di Zico.
Infine, c'è da registrare una nota di Udine 90 in merito ai rapporti con l'Udinese calcio: «Abbiamo sempre considerato Zico — è scritto nella nota diffusa a firma dell'amministratore delegato di Udine 90 Manlio Cescutti — come un patrimonio che appartiene a tutto il calcio e allo sport friulano. Per questo abbiamo cercato di creare il più ampio coinvolgimento attorno alla nostra iniziativa che ha avuto nell'Udinese uno degli interlocutori principali». Una dichiarazione che conferma la stretta di mano tra Cescutti e Pozzo.
[g. b.]

CALCIO / UDINESE

Sarà tutta d'attacco

Così la partita di domani con la Samb

UDINE — Il presidente Pozzo si acquieta, Zico promette di andare allo stadio domani pomeriggio, Sonetti vieta i suoi di pensare ad altro risultato che non sia la vittoria contro la Sambenedettese. A questo punto chi sbaglia paga e l'Udinese, mancando ancora il risultato pieno sul proprio terreno, rischierebbe poi di sprofondare, priva della necessaria tranquillità, anche la domenica successiva sul prato dell'«Appiani» contro il lanciatissimo Padova.
I friulani sono d'altra parte consci dell'impegno che li attende domani pomeriggio contro una Sambenedettese da bassifondi ma dotata della gagliardia tipica delle squadre dai mezzi tecnici limitati. Esperienze così, nel corso del campionato, l'Udinese ne ha fatte parecchie, sempre incontrando difficoltà enormi nel perforare difese tutta grinta e cuore.
Concetto evidenziato anche dal capitano dei friulani, Dino Galparoli: «E' un tipo d'incontro, quello che si attende contro i marchigiani, ad elevato rischio. Perché si ha la tendenza a sottovalutare l'avversario, che dal canto suo ti affronta senza nulla da perdere e perciò spigliatamente, mettendoti magari in difficoltà in contropiede. Siamo d'altra parte preparati ad affrontare un nuovo catenaccio, con la riposta speranza di scardinarlo presto, costringendo poi gli avversari ad aprirsi per recuperare».
Segni premonitori di un'Udinese dal tatticismo meno esasperato si sono d'altra parte avuti già a Barletta ed è lo stesso Galparoli ad evidenziare la condizione soprattutto psicologica del gruppo: «Domenica scorsa siamo entrati in campo senza timori di sorta, consci delle nostre potenzialità, disposti ad offrire tutto di noi stessi pur di farci valere. Siamo insomma sulla via giusta per un finale di campionato degno delle attese».
E' in sostanza una partita d'attacco esasperato, quella che attende domani i friulani. Tanto che Sonetti, nel corso della settimana, ha provato anche Vagheggi accanto a Branca, Pasa e Catalano. Facendo gli scongiuri riguardo alla condizione fisica di Angelo Orlando, inesauribile motore di fascia, che mercoledì ha accusato una distorsione ad una caviglia nel corso della preparazione pomeridiana. Ieri comunque l'ex alabardato si è allenato regolarmente, dando l'impressione di un pieno recupero. Situazione che non si è verificata invece per Minaudo, preparatosi a parte e sicuramente out domani pomeriggio. Lento ma costante invece il recupero fisico di De Vitis. Il suo rientro nella formazione anti-Padova appare a questo punto pressoché certo.
[Edi Fabris]

BASKET

Mercoledì a lutto Zero su 5 in Europa

BELGRADO — Mercoledì 22 marzo 1989 è una giornata da listare a lutto per il basket italiano. Tre finali europee (Coppa dei Campioni e Ronchetti femminile con Primigi e Gemeaz, Coppa Korac maschile con la Vismara), tre sconfitte, che, aggiunte a quella della Snaidero una settimana fa in Coppa delle Coppe, e alla mancata qualificazione della Scavolini alle «final four» per il titolo continentale, fanno un bel 0 su 5. Risultato storico. Non era mai successo che una stagione non registrasse la presenza di un club italiano nell'albo d'oro.
In più il consiglio federale, rigettando l'istanza della stessa Vismara per ottenere la revoca del punto di penalizzazione per il «pasticcio Stokes», ha completato il quadro: per non aver cercato di porre rimedio a una sentenza della corte federale che, magari ineccepibile sul piano del regolamento, punisce come dolosa (attraverso la penalizzazione, oltre allo 0-2 a tavolino) una situazione che la stessa federazione ha contribuito a creare, rilasciando l'autorizzazione a far giocare Stokes nella gara del 5 febbraio scorso contro le Cantine Riunite.
Sb[illegible]ando quel documento, Aldo Allievi, il padre-padrone del basket di Cantù, tuona tutta la sua amarezza annunciando l'intenzione di ricorrere alla magistratura ordinaria: «Dopo 33 anni di pallacanestro devo difendere la mia dignità. Non mi aspettavo di essere trattato come uno che ha rubato».
Il mercoledì «nero» regala dunque questa appendice mentre Carlo Recalcati incassa con misura e signorilità la prima sconfitta in una finale europea, dopo sette vittorie da giocatore. «Abbiamo giocato e perso — ammette l'allenatore — contro una squadra veramente forte: per esperienza superiore all'età, per spensieratezza o per faccia tosta, ci ha sempre punito. E stata abile nello sfruttare un grande Divac e quando lo abbiamo limitato con la zona, ha trovato punti pesanti da fuori. Noi abbiamo dei limiti quando giochiamo contro la difesa schierata, sono stati bravi loro a farli emergere».
Assoluzione per tutti, pensiero al futuro («Benson lo voglio rivedere fra un po', ci penso due volte prima di privarmi di uno come lui»), uno sguardo al magro bilancio del basket italiano: «Abbiamo pochi giocatori vincenti.

BASKET / I MOTIVI DELLA SENTENZA

Il secondo non c'era

Contemporanei il fischio dell'arbitro e la sirena di chiusura

BASKET / SAN BENEDETTO

Incombe una lunga trasferta bis

Domenica si va a Cremona, mercoledì a Cantù

GORIZIA — «Basta, è inutile perdere ancora tempo. Questo è il commento dell'allenatore della San Benedetto Paolo Bosini dopo aver letto le motivazioni con cui la commissione giudicante ha respinto il reclamo della società goriziana. «Ora — dice il tecnico — dobbiamo concentrarci unicamente sul campionato, che per noi offre ancora qualche possibilità di accedere ai play out». Il primo scalino è rappresentato dalla trasferta di domenica con il Braga Cremona: «Quella lombarda non è certamente più la squadra del girone d'andata — spiega Bosini — ma rimane un formazione molto pericolosa e quindi un boccone difficile».
Nella partita d'andata la San Benedetto aveva perso d'un solo punto contro i cremonesi a causa di un canestro, l'unico della partita dell'ex Nereo Gregorat. Ora i goriziani vogliono restituire pan per focaccia e conquistare così due punti che potrebbero rivelarsi importantissimi per approdare alla seconda fase. La San Benedetto sta attraversando un buon momento di forma anche se purtroppo i risultati non sono stati confortanti a causa delle note vicende. Per riportare la serenità nell'ambiente manca quindi solo la vittoria e Bullara e soci sono sicuri di ottenerla sul terreno del Braga.
«Dobbiamo assolutamente muovere la classifica — dice Bosini — e ciò anche per una soddisfazione dei giocatori stessi che lavorano sodo dando dimostrazione di molta professionalità. Vincendo sul campo tutte le storie di questi giorni verrebbero messe nel dimenticatoio e quindi ritrovare la giusta tranquillità». Mercoledì pomeriggio la San Benedetto ha sostenuto una partita amichevole sul terreno del [illegible] Mestre. Una sgambata interessante durante la quale i gialloblù hanno provato a lungo gli schemi studiati per affrontare il Braga e per fermare i vari Lawrence e Griffin che sono le colonne portanti, assieme ad Anchisi, Giommi e Gregorat della squadra di Cabrini.
La San Benedetto punta, per sperare di essere ammessa ai tanti agognati play out, a quota trenta. Un traguardo che se pur non dà la sicurezza matematica di accedere alla seconda fase dovrebbe però essere sufficiente. Per raggiungerlo la San Benedetto dovrà vincere quattro dei cinque incontri che le prospetta ancora il calendario. Il primo quello di Cremona, poi mercoledì sera a Cantù con la Teorema. Due trasferte non impossibili prima dei due incontri casalinghi, tra i quali l'atteso derby con la Fantoni.

[Antonio Gaier]

BASKET / FANTONI

Una sciarada intrisa di se e di ma

Non basterà vincere, «necessarie» anche le disgrazie altrui

UDINE — L'immediato futuro della Fantoni è una sciarada intrisa di se e di ma. Perché non basterà d'ora in avanti alla formazione biancoblù obbligarsi a vincere per accedere ai play out, ma in via Leopardi ci si dovrà curare anche di prezzolare uno iettatore professionista in grado di gettare il malocchio sulle dirette concorrenti nella lotta per la fase finale.
Al momento attuale, è pacifico, i friulani vegetano in posizione neutra, lontano dalla zona retrocessione ma anche da quella valida per un posto ai play out. Per dare un senso ad un campionato anonimo si tratterà in sostanza di rosicchiare i quattro punti che separano la formazione di Piccin dalla zona qualificazione, permettendosi di perdere, in teoria, solamente uno dei prossimi cinque incontri mancanti alla fine della stagione regolare.
I prodromi di un finale di campionato al cardiopalmo ci sono tutti. La Fantoni, dopo la vittoria interna contro la Sangiorgese, ha saputo ripetersi con autorità ed un pizzico di fortuna anche sul terreno dei bresciani della Filodoro, ritrovando fra l'altro uno schema di gioco d'attacco lineare e pratico che ha avuto in King e Young i finalizzatori imbeccati dalla coppia Bettarini e Mastrioanni, mai prima così attenta ed intelligente.
Ed anche la difesa, pur subendo ancora una volta il centone, ha denotato miglioramenti evidenti ed incoraggianti. Ora si tratta di proseguire sulla medesima falsariga anche nel prossimo incontro, quello che vedrà i friulani opposti il giorno di Pasqua ai toscani della Kleenex Pistoia, vittoriosa nell'ultimo turno sul parquet dei cugini della Neutroroberts. Per poi obbligatoriamente fare il bis il mercoledì successivo, ancora al Carnera, contro l'ormai tranquilla Braga Cremona.
Due impegni non facili ma che la Fantoni va ad affrontare caricatissima, pure se con un King che nel corso della settimana ha trascorso il suo tempo più alle prese con la laserterapia che con il pallone a spicchi. Il pivot lamenta ancora un dolore alla caviglia sinistra che non gli dà tregua, tanto che mercoledì i sanitari della società gli hanno consigliato un salutare stop nel ritmo degli allenamenti. Ma ieri il colored ha comunque ripreso nel gruppo, lamentandosi un po' ma dichiarandosi senz'altro in condizione di giocare domenica contro la Kleenex.
Il resto del plotone è in salute, con Piccin affaccendato a registrare quegli automatismi che lentamente ma efficacemente si stanno mettendo a punto con il trascorrere del tempo. Che non è certo amico dei biancoblù ma che consente loro di sperare concretamente nel caso di ottenimento di un posto nella fase finale.

[Edi Fabris]

Decisiva testimonianza arbitrale.

Non esaminate le prove oggettive.

Entro oggi verrà la decisione

se ricorrere alla Corte federale

GORIZIA — Finalmente, dopo quattro giorni di attesa, la San Benedetto ha potuto conoscere perché il suo ricorso sulla partita con la Neutroroberts (terminato con il risultato di 95-94 a favore dei toscani) è stato rigettato. Due cartelline dattiloscritte fitte fitte per spiegare che nessun secondo è... scomparso, per dire che «il fallo era stato fischiato non a un secondo dalla fine ma durante l'ultimo secondo e in particolare pochi attimi (o centesimi di secondo) prima del suono della sirena (tanto che i due suoni si erano susseguiti senza soluzione di continuità)».

Ma ecco come la Commissione giudicante ha ricostruito quegli ultimi secondi, fondando le sue convinzioni sulle testimonianze degli arbitri e non esaminando nemmeno quelle che potevano essere prove oggettive, quale la videocassetta con registrati quegli attimi di gara: siamo alle soglie del Duemila e questi strumenti chissà, forse diabolici non possono oltrepassare la porta di via Fogliano. «Nell'ultima azione di gioco — è scritto nella motivazione — il primo arbitro fischiava un fallo ai danni di Anderson» e la panchina goriziana, lamentando che il tempo era ormai scaduto, insorgeva tanto da vedersi fischiare contro un fallo tecnico. «Successivamente — si spiega — il primo arbitro chiedeva informazioni in ordine al tempo di gioco e gli veniva risposto che il fischio arbitrale era avvenuto contemporaneamente o meglio alcuni attimi prima del suono della sirena tanto che il cronometro si era fermato sulla posizione di 0-0. Il primo arbitro decideva allora di amministrare i due tiri del fallo tecnico e di considerare finita la partita. Successivamente i dirigenti della San Benedetto si lamentavano (...) che il fallo era stato commesso dopo il termine della gara e veniva loro precisato che non era vero perché il fallo era stato commesso all'ultimo secondo».

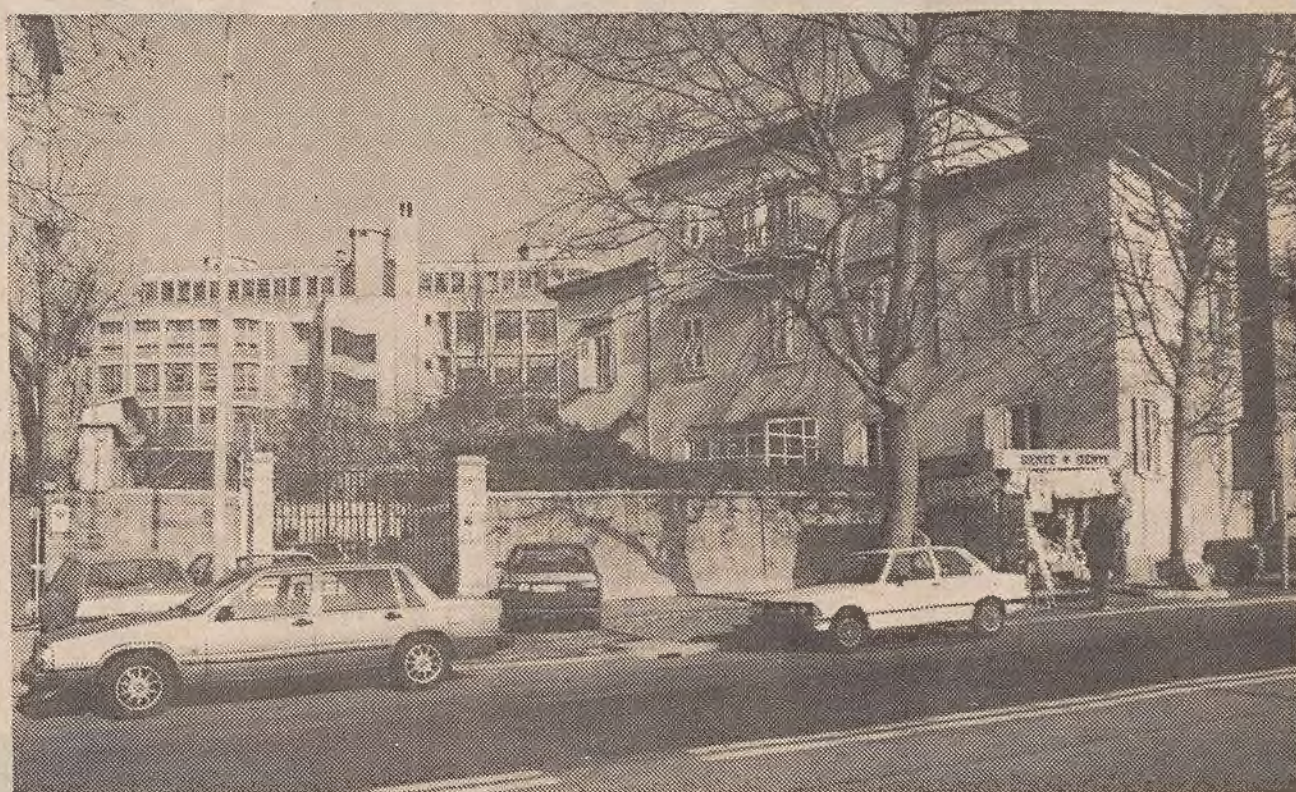
Questa, dunque, la ricostruzione della Commissione. E ricorso respinto anche perché «la decisione arbitrale di non far riprendere il gioco per la ritenuta impossibilità di farlo riprendere per pochi attimi si risolve in una valutazione tecnica incensurabile in questa sede». Inoltre, «nessun valido argomento può essere desunto dalla decisione arbitrale di amministrare i due tiri liberi per il fallo tecnico in quanto l'asserito errore commesso dal direttore di gara è anch'esso insindacabile in questa sede (...)». Infine, «i rappresentanti della società reclamante (...) non hanno chiesto agli arbitri di far riprendere il gioco per il tempo residuo (un secondo ad avviso della San Benedetto, alcuni centesimi di secondo per gli ufficiali al tavolo)». Quindi, reclamo respinto e una tassa da pagare per la società gialloblù.

Alla San Benedetto, ieri, hanno letto e riletto più volte il testo redatto dal presidente della giudicante Martone. Sandro Vanello, allargando le braccia, non è riuscito a trovare le parole per commentare quelle due cartelle. C'era la sua parola (e quella del consigliere Terraneo) contro quella degli arbitri e del cronometrista. Non è stato creduto. Ieri il numero uno della società ha cercato l'avvocato Afeltra di Roma e insieme hanno valutato l'opportunità o meno di ricorrere alla Corte federale. C'è tempo fino a questa sera, qualcosa di più si saprà oggi. Anche perché ieri sera si è riunito il direttivo per discutere il momento che sta vivendo il basket goriziano.

E mentre la società si dibatte in problemi più legali che cestistici, la squadra deve giocare due volte lontano da casa. Quando vi tornerà, per giocare contro la Sharp Montecatini, avrà bisogno di tutto l'appoggio del suo pubblico per concludere degnamente un campionato dalla seconda parte apparsa troppo povera di vittorie.

[Guido Barella]

BASKET / PROGETTI STEFANEL

Palasport più ampio e anche foresteria

La zona in cui Stefanel prevede la realizzazione del suo progetto.

STEFANEL

Amichevole a Lubiana

Il campionato di serie B1 domenica santificherà la Pasqua e rimarrà fermo. Lo sprint finale della regular season prenderà tutte e cinque le domeniche del mese di aprile. Il 2 i triestini si ripresenteranno a Chiarbola per ospitare il Faciba Busto Arsizio dell'ex Tommaso Tasso, ultimo in classifica e ormai condannato alla retrocessione in B2. Avranno poi ancora due trasferte a Modena e a Pordenone, alternate ad altre due partite casalinghe con Roseto e, all'ultima giornata, con Ferrara. In maggio la roulette russa dei play-off con la prima contro la quarta e la seconda contro la terza.
La sosta cade a puntino per la Stefanel che ha bisogno di rigenerarsi dopo un ciclo negativo che l'ha portata a quattro sconfitte in otto partite. La squadra ieri si è recata con i due pullmini della società a Lubiana dove ha affrontato la formazione locale dell'Olimpia. Prima degli spareggi i triestini si recheranno alcuni giorni in ritiro in montagna. La Stefanel ora mantiene in classifica due punti di vantaggio, con differenza canestri a favore, nei confronti della Ranger Varese.

Servizio di
Silvio Maranzana

Ad onta del presente di stenti, la Stefanel prepara un grande futuro. Ieri, in una conferenza stampa pasquale, il vicepresidente Renzo Crosato e il direttore sportivo Paolo Zini hanno calato molti assi dalla manica. Innanzitutto un progetto per l'ampliamento del palazzo dello sport di Chiarbola che dovrebbe portare la capienza dai 4.834 posti ufficiali di oggi ai futuri 5.639. Ciò anche per prevenire l'ipotesi già avanzata dalla Lega di portare a 5.000 spettatori la capienza minima dei palazzetti per le squadre di serie A.
La ristrutturazione di Chiarbola, studiata dalla ditta Globus, prevede il semplice ampliamento delle due curve e l'installazione di quattro minitribunette telescopiche ai loro piedi. In questo modo si ricaverebbero ottocento posti in più, ma si renderebbe pure il palazzetto più funzionale, con ingressi divisi per l'accesso ai singoli settori, camminamenti più ampi e spazi più adeguati per la stampa.
I lavori comincerebbero e si concluderebbero in tre mesi; nel frattempo gli allenamenti di tutti gli sport continuerebbero. La Stefanel dunque potrebbe presentarsi con il palasport ampliato già al via del prossimo campionato, sperabilmente di A2, nel settembre di quest'anno. Il costo previsto è variabile tra i 400 e i 500 milioni che dovrebbero essere a carico del Comune. Renzo Crosato ne ha parlato con l'assessore allo sport Roberto de Gioia ed ha accennato il problema pure all'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini. I passi burocratici compiuti per ora si fermano qui. La storia cittadina non ha gran bei esempi passati nel campo delle opere pubbliche.
Ma i sogni Stefanel non si fermano qui. Già si pensa all'allestimento di una maxisquadra regionale o perlomeno giuliano-isontino che parteciperebbe al progettato campionato europeo del basket open. Giocherebbe in un megapalazzone da 12-14 mila posti da costruire magari sul Carso, o nei pressi dell'aeroporto di Ronchi.
Ciò che si potrà presto constatare «de visu» sarà invece il nuovo centro direzionale della Stefanel basket che sorgerà a Sant'Andrea, nei pressi della caserma della Guardia di finanza. Sorgerà su un'area di tremila metri quadrati. Consterà di una foresteria con 19 stanze per altrettanti giocatori giovani e sei appartamenti per ospitare altrettanti componenti della prima squadra con le loro famiglie, di uffici, di una sala pesi, un ambulatorio medico e uno fisioterapico, un ristorante per cinquanta persone, una sala per i club di tifosi e una sala stampa. I lavori dovrebbero cominciare subito dopo Pasqua e durare tre mesi.
Su un campo da tennis appena finito di costruire in via Locchi quale onere di urbanizzazione da parte del Lloyd Adriatrico verso il Comune la società ha invece messo gli occhi per trasformarlo in palestra e ottenerne poi l'uso in concessione.

ALPINISMO

Basta coi record

Messner sceglie l'ecologia in montagna

MILANO — A 44 anni, Reinhold Messner, considerato uno dei più grandi alpinisti viventi con tremila ascensioni sulle spalle e l'apertura di cento nuove vie sulle montagne di tutti i continenti, primo uomo a essere salito su tutte e 14 le vette della Terra oltre gli ottomila metri, abbandona l'attività di conquistatore di record: «D'ora in poi l'alpinista sarà giudicato non dalle sue conquiste e dai limiti che avrà saputo abbattere, ma sarà giudicato, da chi lo seguirà, per l'assenza di tracce nel cammino da lui percorso nel pieno rispetto della natura».
L'annuncio è venuto nel corso di un incontro alla Terrazza Martini per presentare le sue nuove tre imprese, tutte al limite delle possibilità umane. Nelle prossime settimane finanzierà e guiderà una spedizione composta dai sei migliori arrampicatori europei (tra cui una donna) alla conquista della parete Sud del Lhotse himalaiano: 8511 metri di cui gli ultimi 3500 di parete dalle difficoltà estreme, che da 15 anni ha respinto tutti i tentativi (compreso uno nel 1975 dello stesso Messner in una spedizione guidata da Riccardo Cassin). Il tutto in stile alpino, senza portatori né bombole di ossigeno.
Poi attraverserà a piedi il Butan, un tragitto di 800 chilometri in parte inesplorato. In ottobre, infine, insieme al tedesco Arved Fuchas, raggiungerà il Polo Sud senza slitte a motore, senza cani, senza rifornimenti aerei, utilizzando come punti di appoggio esclusivamente le stazioni scientifiche esistenti. Poi proseguirà fino a concludere l'attraversamento dell'intera Antartide, «l'ultimo e più grande parco naturale rimasto incontaminato, che tale dovrà restare per sempre».
Nel corso della conferenza stampa, Messner ha reso omaggio a Riccardo Cassin, un veterano delle imprese extraeuropee, che era tra il pubblico: «Abbiamo deciso di seguire il suo esempio. Come ha fatto lui per tanti anni, anch'io da oggi mi limiterò a guidare le spedizioni, portando zaini, organizzando i viaggi, facendo di tutto perché gli altri possano raggiungere la vetta. Certo, non mi limiterò a osservarli arrampicare con il binocolo, salirò anch'io insieme a loro, li aiuterò ad aprire nuove vie».
Prima di Messner aveva parlato un altro alpinista italiano famoso, Alessandro Gogna, che con Messner ha deciso di dividere l'impegno ecologista dando vita all'associazione Mountain Wilderness.
«Per anni — ha detto Gogna — ho creduto che le montagne fossero più forti dell'uomo e che alla fine ogni aggressione avrebbe avuto la sua degna contromisura. Per anni ho creduto di essere circondato da esseri umani che condividevano il mio modo di sentire la natura. Per anni ho delegato al buon senso comune il compito di arrestare uno scempio continuo. Oggi mi accorgo che la montagna in genere è usata; perfino i montanari sono usati».

IPPICA / LA TRIS

In ventidue a Torino

Simpatie per il canadese Vacation

Ecco nuovamente i trottatori in campo Tris. Venerdì scorso i purosangue in pista dritta hanno concluso in maniera abbastanza conforme alla previsioni — e la quota ha fatto fede — ora esiste la... minaccia di una conclusione piuttosto complicata con dividendo all'altezza della situazione.
E' la piazza torinese a ospitare la Tris di questa settimana. Ventidue i cavalli agli ordini dello starter, tre i nastri di partenza, con il canadese Vacation, del quale si ricorda l'ottimo comportamento di due settimane fa a Montebello (secondo di Jazzy Jen), senz'altro in grado di correre con fondate ambizioni. Peraltro anche i compagni di nastro del cavallo di Ezio Bezzecchi, Gur degli Dei, Forever Ag e Flyson Gar, possono ambire a un riconoscimento speciale nell'economia della corsa, come del resto Cosquino e D'Ercole del nastro intermedio, e Francis Cap ed Eurico Pont che sembrano i migliori fra i partenti allo start.
Premio Murray Mir, lire 22.000.000, corsa Tris.
A metri 2060: 1) Glen Mart (M. Monte); 2) Fountain (M. Fanti); 3) Didus Mp (S. Ascedu); 4) Dolopez Mp (I. Pasolini); 5) Eyebrow Lg (M. Sinanovic); 6) Dervis Ve (G. Pisano); 7) Demotico (R. Montaldo); 8) Eurico Pont (S. Varetto); 9) Francis Caf (S. Milani); 10) Drim Doc (M. Schettino).
A metri 2080: 11) Cenacolo (V. Moroni); 12) Edesso (A. D'Agostino); 13) D'Ercole (Gio. Matarazzo); 14) Groder (A. Nuti); 15) Cosquino (P. Guzzinati); 16) Euro Galla (C. Bosco); 17) Decis (L. Manzo); 18) Castoro Gd (F. G. Fulici).
A metri 2100: 19) Vacation (EZ. Bezzecchi); 20) Gur degli Dei (P. Kristofferson); 21) Forever Ag (M. Gariglio); 22) Flysong Gar (P. Carazza).
Rapporto di scuderia: Didus Mp-Dervis Ve.
I nostri favoriti: Pronostico base: **19) Vacation. 9) Francis Caf. 22) Flysong Gar.** Aggiunte sistemistiche: **20) Gur degli Dei. 15) Cosquino. 13) D'Ercole.**

[m. g.]

IPPICA / INTERVISTA AL PROPRIETARIO

Vittorie, record e incolumità di Indro Dopo Trieste, San Siro e Vincennes

Intervista di
Mario Germani

Il cavallo, poco da dire, è sulla bocca di tutti, per quello che ha fatto finora, per quello che potrà fare in seguito, considerato il fatto che molti gli riconoscono ulteriori margini di progresso. Non poteva trattarsi che di Indro Park, e a proposito abbiamo voluto avvicinare il suo proprietario, Marcello Skoric.

- Come mai quelle voci la settimana scorsa che volevano Indro Park non partente in caso di numero in seconda fila? Voci, che a dire il vero, ci avevano un tantino sorpresi, poiché è nostra convinzione che Indro Park gli avversari di domenica può batterli anche avviandosi in terza, o anche in quarta fila.

«Tutto vero, le voci, e il fatto che il mio cavallo può vincere anche partendo da dietro. Però era fortemente preoccupato dal fatto che Indro Park, avviandosi dalla seconda fila, potesse incocciare in un cavallo in rottura e magari farsi male. Quindi la mia preoccupazione non era quella di perdere la corsa, ma puramente precauzionale. Non voglio insomma rischiare l'incolumità di un campione come Indro Park».

- Ma prima o poi gli capiterà anche il numero di rincalzo ai primi, e allora?

«Certo che in futuro ciò potrà capitare, ma allora correremo con gli anziani dove i concorrenti danno maggiore affidabilità perché sono più diligenti, non hanno i grilli per la testa che più di qualche 4 anni continua invece a evidenziare».**- A Indro Park è toccato il numero 6, lo stesso del «Friuli-Venezia Giulia» dello scorso anno. Un auspicio favorevole mi pare?**

«Effettivamente. Ma credo che il figlio di Fontola proprio non abbia bisogno di fare ricorso alla cabala».

- Batterà, Indro Park, il record della pista per un 4 anni sulla distanza record, che Ebsero Mo ed Eliano detengono in comproprietà con il tempo 1.16.3?

«Non sono abituato a chiedere ai miei guidatori di comportarsi in una data maniera. In sulky ci sono loro, quindi sono loro a decidere sul da farsi. Certo un record fa sempre piacere ottenerlo, e questa misura è senz'altro alla portata del mio cavallo che, fra l'altro, dovrà effettivamente affilare le armi in vista dell'ormai prossimo Gran Premio d'Europa a San Siro. Quindi diciamo che il record potrebbe essere nostro».

- Un grande uomo di cavalli, William Casoli, tanto per non fare nomi, nel magnificare le virtù di Indro Park ha dichiarato che in un prossimo futuro il «Presidente» (questo il soprannome affidato al cavallo da Giancarlo Baldi) potrebbe tentare con buone prospettive una trasferta in America, poiché un confronto con i migliori «yankee» non lo vedrebbe per niente in sott'ordine. Che ne pensa?

«Ringrazio Casoli, che è uno che l'America la conosce bene, per il complimento. Però, che io sappia, alla Pradona di queste avventure non si è finora mai parlato. Mi sembra invece che Lorenzo Baldi abbia accennato ad una possibile sortita ad agosto a Vincennes per il Criterium Continental; comunque mi sembra ancora prematuro per parlarne».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

BARISTA capace tutto fare offresi per Monfalcone/mandamento. 0481-480216. 115

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cuoco e cameriere con esperienza. 0481-777046 ore ufficio. 110

CERCASI operaio qualificato fabbro meccanico con esperienza. Telef. dalle 14 alle 15.30 al numero 040/381300. 1757

CERCASI perito meccanico con esperienza in carpenteria metallica e pratica professionale. Telef. dalle 14 alle 15.30 al numero 040/381300. 1757

CERCASI ragazze gelateria Germania. Tel. 0481/520059. 156

CERCASI ragioniere-a per impiego amministrativo con esperienza maturata preferibilmente in ditta primaria. Telef. dalle 14 alle 15.30 al numero 040/381300. 1757

GORIZIA, cercasi babysitter esperta referenziata orario da concordarsi, massima disponibilità. Telefonare dopo ore 20 0481/32281. 157

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA forte espansione settore piastrelle, arredo bagno, idrosanitari cerca rappresentante per provincia Trieste-Gorizia, fisso più provvigioni. Scrivere cassetta n. 14/G Publied 34100 Trieste. 65

9 Vendite d'occasione

VILLA antica vende mobili, dipinti, lampadari, tappeti, argenti, orologi, pianoforti e auto. Tel. 0424-24218. 162

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358/415582. 54042

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, 040-54089 Audi 80 CD 1900 '83, 131 familiare '81, Peugeot 205 1100 '88, Uno Fire SL '88, 33 1.5 '86, Ritmo 60 '81-'84, Regata 70S '86, Giulietta 1800 '83, Golf 1600 '86-GTI 1.8 '83, Delta 1.6 GT '85. 1707

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378/574952. 1727

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 1714

OCCASIONE Yamaha 750FX 1987 vende Ferrucci concessionaria Lancia. Tel. 040/820204. 050029

VENDO 126 1.400.000, 127 1.200.000, Opel Kadett 1.300.000. Tel. 040/68064. 54079

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO cabinato 8 mt 2 motori accessoriatissimo vendo. 0481/960201 serali. 56

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI via Scomparini BOX macchina, media cilindrata. Agenzia Meridiana. 040/733275. 1724

AFFITTASI zona St. LONGERA locali mq 200 ca, in costruzione. Informazioni dettagliate Agenzia Meridiana. 040/733275. 1724

AGENZIA GAMBA 040/768702 Affittasi centrale non residenti ottimo stabile studio stanza bagno centralissimo panoramicissimo soggiorno cucinino matrimoniale bagno. 1625

PRIVATO affitta camera ammobiliata servizi possibilmente donne referenziate. Tel. 040414893. 54095

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523, 0432-25207,049-654889. 1740

A.A. AVVIATISSIME profumerie in Mestre zone centrali con marche prestigiose cedesi. Scrivere a cassetta 2/I Publied 35100 Padova. 170

A.A. CARTA blu finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040-54523. 1740

CARDUCCI vende 040/761383 bar/pasticceria/idoneo conduzione familiare. 1709

CASALINGHE, pensionati, dipendenti, 4 000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono (040) 731313. 6196

CON riservatezza, rapidità, serietà, finanziamo: Assifin, piazza Goldoni 5, 040-773824. 1704

ECCEZIONALE! In 24 ore Ipifim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631815 via Donota, 3 Trieste. 6193

FIN. ASS. al tuo servizio per sconto effetti ipotecari, mutui ipotecari anche secondo grado, prestiti fiduciari tutte le categorie. Ore 9-12. 0432-293052 32

GORIZIA centro vendo negozio ben avviato. Telefonare 0481/531516. 95

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe-pensionati-dipendenti-commercianti. Bastano codice fiscale-documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono 040/731313. 6197

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca urgentemente per propri clienti appartamenti liberi due/tre stanze zona tranquilla. Pagamento contanti. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 040/723366. 1671

CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 040-763189. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

GEOM. SBISA': Navali appartamento prestigioso mq 200 perfetto 350.000.000. Informazioni ufficio. Ippodromo 14. 1609

GRADO pineta, privato vende centralissimo appartamento inintermediari. 0481/960201 serali. 56

GREBLO 040/299969 Visogliano villa signorile perfetto stato salone tinello 3 stanze 3 bagni terrazzi taverna box 1400 mq parco. 016

GREBLO 040/362486 Lazzaretto Vecchio in casa signorile con ascensore salone 2/3 matrimoniali servizi da 80.000.000 016

LIGNANO Pineta 93.500.000 occasionissima ultimo attico tricamere servizi arredatissimo. 0431/439981-56488. 02

LIGNANO Riviera villetta giardino patio soggiorno cottura tricamere servizi, 75.000.000 dilazionati, 40.000.000 mutuo. 0431/439981-56488. 02

RONCHI: prossima costruzione VILLESCHIERA tricamere, triservizi etc., rifiniture signorili, 155.000.000, 60% mutuo agevolato concesso (555.000 mese). Agenzia Italia-Monfalcone 410354. 02

STARANZANO: costruendi bicamere, soggiorno, cucina, garage, cantina, alte finiture: 33.000.000 sufficienti entro 10 mesi, 60.000.000 rimanente conveniente mutuo concesso. Agenzia Italia-Monfalcone 410354. 02

STUDIO 4 Palestrina 8 040/728334 Gretta recente salone, tre stanze, biservizi, terrazzi, garage, cantina, vista mare; altro Commerciale 160 mq su due piani. 1685

TRE I 040/774881 Servola piccola casetta da ristrutturare totalmente. 1663

VESTA vende villa libera zona Sgonico con 10.000 mq di terreno. Telefonare 040/730344. 050030

26 Matrimoniali

TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090. 1121

AZIENDE INFORMANO

Vinitaly a dimensione mondiale

Continua a crescere la dimensione di VINITALY, il salone delle attività vitivinicole in programma alla Fiera di Verona in contemporanea con il 2.o Distilla e il 4.o Alitec e Shop & Hotel dal 14 al 19 aprile 1989, che pure ha puntato in maniera inequivocabile a salvaguardare il livello qualitativo dell'esposizione operando una selezione delle aziende che richiedono d'intervenire. A trarne giovamento è soprattutto l'immagine della rassegna, oltre a quella del vino italiano chiamato a confrontarsi con una partecipazione estera sempre più intensa e qualificata.

Lo scorso anno VINITALY riunì 72 aziende estere provenienti da 8 Paesi con un incremento rispetto all'87; anche i visitatori esteri segnarono un puntuale balzo in avanti sostanzioso (+26% rispetto all'anno precedente). Fu la definitiva consacrazione internazionale della manifestazione ritenuta a pieno diritto non solo la vetrina dell'enologia italiana, ma anche l'indiscusso punto di riferimento per le attività vitivinicole di tutto il mondo.

Quest'anno la cosa appare ancora più marcata, anche se il quadro dei partecipanti non è stato totalmente definito in tutte le sue componenti. Alcuni fatti appaiono comunque tali da riscuotere il massimo dei consensi: con il ritorno della Francia e la partecipazione della Spagna saranno di fatto presenti a Verona i tre maggiori produttori di vino del mondo! Non solo, ma ad essi si accompagneranno altre presenze prestigiose ad iniziare dalla prima partecipazione di Germania Federale e Ungheria. Ma andiamo con ordine.

SPAGNA: per la prima volta al VINITALY in veste ufficiale, all'inaugurazione dovrebbe intervenire il ministro dell'agricoltura Romero. La presenza spagnola sarà completata dall'«Institut Català de la Vinya i el Vi» di Barcellona, che porterà i vini della Catalogna.

FRANCIA: ritorna a Verona in forma ufficiale dopo due anni di assenza attraverso la Sopexa che presenterà una ventina di aziende assai significative su circa 130 mq.

AUSTRIA: è confermata la presenza dei vini austriaci per il terzo anno consecutivo ad opera della Bundeskammer.

GERMANIA FEDERALE: la visita del sottosegretario di Stato Romer lo scorso anno ha aperto le porte alla prima partecipazione ufficiale tedesca che presenterà i vini del Reno e della Mosella.

UNGHERIA: è stata presentata una richiesta per la presentazione di vini magiari che si va definendo nei dettagli. L'Ungheria vanta una produzione vinicola di tutto rispetto.

Quanto alle partecipazioni italiane saranno presenti al 23.o VINITALY tutte le regioni, dalla Valle d'Aosta alla Calabria, alla Sicilia, alla Sardegna, con stands qualificatissimi.